ANNO 58 MATTINO TORINO Giovedì 3 Luglio 1924 MATTINO NUM. 158

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
	Italia e Colonie	L. 80 —	38,50	19 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
	Italia e Colonie	L. 68 —	29,50	15 —
	Estero	» 122 —	60 —	31,—

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,20 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagina intera L. 4, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche del testo del giornale: Ouverticeuse L. ... Rivista cinematografica - Fiori d'arancio - Rispondo la Cronaca - I divertimenti L. 40 per linea comune. — Indirizzare alla REGIE PUBBLICITÀ ITALIANA
Filiale S. Carlo e via S. Teresa 5, e sue Succursali

Una lista di 14 Sottosegretarî e un dispaccio dei comandanti della Milizia a Mussolini

"90.000 camicie nere in formidali ranghi a guardia del Duce e del Fascismo„ – Il presidente del Consiglio si farà rappresentare alla Conferenza di Londra dal ministro Nava? – Il cadavere di Matteotti non si cerca più: dov'è finito? – Spunta sulla scena del delitto "la contessa del Viminale„ – Anche l'aggressione al senatore Bergamini rientrerebbe nel quadro della "Ceka„

Sulle orme della giustizia

La situazione politica, dopo l'incidente del rimpasto ministeriale e la pioggia di nuovi sottosegretari, rimane assolutamente immutata: a meno che di mutamento — cioè di peggioramento, volessimo parlare per il linguaggio minaccioso e provocatorio di organi e leaders fascisti, per il violento manifesto del Direttorio fascista contro le opposizioni «- manifesto in cui si condannava la «isolata violenza», quasi si riservassi il diritto di esercitare quella «organizzata e collettiva —, e per il telegramma dei generali della Milizia, riaffermante il suo carattere partigiano e personalistico, cioè illegale ed anticostituzionale. Ora vale la pena di guardare un poco agli sviluppi del dramma giudiziario: sviluppi lenti, ma che riteniamo fermamente — tanto più sicuri e precisi e definitivi.

La notizia principale in proposito, ormai autorevolmente accertata, è che la sezione di accusa ha mutato il primitivo titolo di reato — che era di «privazione della libertà in persona del deputato Giacomo Matteotti» — in quello di «omicidio premeditato». Ognuno comprenda ciò che questo significa: l'ipotesi, che finora poteva formularsi, di un mandato al Dumini e compagni per sequestro del Matteotti finito, del resto, gravissimo, per sè e per le sue circostanze, sequestro che sarebbe poi finito, contro la volontà iniziale dei mandanti, in omicidio, cade. L'assassinio compiuto dai sicari appare, alla indagini della magistratura, premeditato, e cioè ordinato ai sicari dai mandanti medesimi.

Con questo, mentre il delitto rivesta definitivamente la più spaventosa figura, ne accresce enormemente la gravità politico-morale, avendo riguardo alla preparazione e ai moventi del delitto stesso. La luce più fosca si proietta su quell'ambiente dell'Ufficio Stampa alla Presidenza del Consiglio, donde risulta, fino ad ora, essere scaturito il delitto Matteotti. E poichè questo appare collegarsi con altri della medesima «Ceka», per cui la magistratura sta raccogliendo i documenti a sè di indagarne i legami — risultati ben gravi per la sfera fascista e governativa, sarebbero già apparsi per l'invasione di casa Rossi — di tanto maggiore importanza appare la identificazione e la ricerca di tutti i mandanti e complici, quali che possano essere le loro posizioni politiche e sociali. E sempre meglio risulta la gravità senza precedenti di una rete e di una organizzazione delittuosa, penetrante così addentro e così in alto nelle sfere governative. La magistratura, nella sua opera indefessa e coraggiosa, ha tanto più bisogno dell'appoggio della pubblica opinione, quanto più anormali — per motivi a tutti evidenti — è la situazione attuale di qual potere esecutivo, che pure dell'opera di giustizia è strumento indispensabile.

Stabilito l'«omicidio premeditato», acquisiamo maggior valore le indagini (di cui parlano i giornali romani) sulle negligenze e le complicità intercedute — per il salvataggio dei rei, la sparizione dei documenti, ecc. — fra l'assassinio del Matteotti e la trasmissione delle ricerche alla autorità giudiziaria. Queste negligenze o complicità hanno importanza non solo per sè stesse, ma in quanto possono servire a far la luce intorno ai mandanti, a cui pro', in ultima analisi, dovevano essere dirette. Ma un altro punto appare ancor da chiarire, coll'accertamento delle relative responsabilità: quello riguardante la sparizione del cadavere. Ormai, ogni speranza di ritrovar questo appare deposta: e allora rimane confermata l'ipotesi, da molto tempo emersa, della sua distruzione. Nella boscaglia di Vico, o in altro luogo lontano da Roma, ovvero nel centro di Roma stessa? Anche questa ricerca ha valore non solo per sè medesima, ma per la determinazione della natura e della provenienza del delitto.

Accennavamo sopra alle condizioni anormali in cui la magistratura è costretta a svolgere la sua opera. Per specificare, basterà ricordare il fatto che il gen. De Bono è ancora a capo di un corpo armato che pure ha, o dovrebbe avere, funzioni di polizia, e che, pertanto, dovrebbe essere — ma non è — alla dipendenza del ministro dell'Interno. Questi, che pur compie sequestri illegali di giornali, non ha ottenuto ancora (pure avendolo domandato da un pezzo, a quanto si dice) l'allontanamento del De Bono. Non sono, questi, condizioni del tutto anormali per quel potere esecutivo che dovrebbe essere il braccio fido e potente di quello giudiziario? Vero è che questa, ed altre anormalità del genere, hanno capo ad una sola, fondamentale.

Corbino si congeda - De Nava entra nel gabinetto

Roma, 2, notte.

Il senatore Cesare Nava, nuovo ministro dell'Economia Nazionale, ha preso possesso del suo ufficio. L'on. Corbino ha presentato al nuovo ministro tutti i capi servizio del Ministero, con parole di compiacimento per la collaborazione da essi prestata durante la sua permanenza al Ministero. L'on. Nava si è associato alle parole dell'on. Corbino.

Il ministro Nava ha formato il suo gabinetto, confermando il grand'uff. dott. Guido Marolla, direttore generale del Lavoro, capo-gabinetto, e nominando il comm. dottor Virgilio Bertuccioli segretario particolare ed il comm. dottor Francesco Bonifiglio.

I Sottosegretari

Roma, 2, notte.

Su proposta del presidente del Consiglio, il Re ha accettato le dimissioni dei sottosegretari di Stato in carica ed ha nominato i seguenti sottosegretari:

Presidenza	on. Giacomo Suardo
Interni	on. Dino Grandi
Giustizia	on. Paolo Mattei-Gentili
Guerra	gen. di divisione Ambrogio Clerici
Colonie	on. Roberto Cantalupo
Finanze	on. Luigi Sperzotti
Pubbl. Istruzione	on. Balbino Giuliano
Lavori Pubblici	on. Antonio Scialoja
Economia Naz.	on. Ignazio Larussa
»	on. Giuliano Banelli
»	on. Vittorio Peglion
Comunicazioni	on. Giovanni Celesia
»	on. Panunzio Sergio
»	on. Mario Carusi

I nuovi sottosegretari presteranno giuramento nelle mani del presidente del Consiglio sabato 5 luglio, ore 10, al Palazzo Viminale. Sarà segretario del Consiglio dei ministri il più giovane dei ministri, l'on. Casati. Il presidente del Consiglio si riserva di proporre in appresso a S. M. il Re la nomina del sottosegretario di Stato per la Marina militare. Martedì 8 sarà tenuto un Consiglio dei ministri; mercoledì 9 i sottosegretari si insedieranno.

(*Ag. Stefani*).

Il telegramma della Milizia

Roma, 2, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha ricevuto dal comandante generale della Milizia fascista Italo Balbo un telegramma nel quale è detto che i comandanti, consoli, ispettori, ecc. (di cui diamo i nomi più sotto), «*riuniti a rapporto, mi incaricano di esprimere al loro capo i sentimenti dell'assoluta devozione, che va fino al sacrificio, sicuri interpreti di 90.000 camicie nere saldamente inquadrate in formidabili ranghi, che intendono costituire la guardia del duce e del fascismo*».

Ed ecco i nomi che si leggono nel dispaccio:

Comandante 1.a zona, luogotenente generale Graziani; comandante 2.a zona, console generale Micheroux; 3.a zona, console generale Silligardi; 4.a zona, luogotenente generale Alessi, Consoli generali ispettori: Chierici, Radini, Villani; e consoli Larcher, comandante 41.a legione «Cesare Battisti», Biasin, comandante 42.a legione Berica, Prebati, comandante 43.a legione Alpina, Piazza, comandante 44.a legione Venezia, Vaccaro, comandante 45.a legione Adria; Merle, comandante 52.a legione Euganea; Bracci, comandante 53.a legione Patavina; Antonelli, comandante 54.a legione Ausonia; Diamanti, comandante 67.a legione Volontari del Reno; Dinale, comandante 72.a legione Forlì; Orlandi, comandante 69.a legione Fossalta; Zeppoli, comandante 70.a legione dell'Aquila; Manzoni, comandante 73.a legione Italiana; Carrara, comandante 74.a legione Taro; Gagliotti, comandante 75.a legione XX Dicembre; Forti, comandante 76.a legione Ebrea; Michelini, comandante 67.a legione Enrico Toti; Guidi, comandante 72.a legione Cispadana; De Turris, comandante 80.a legione Alessandro Farnese; De Luca, comandante 81.a legione Alberto da Barbiano; Pirelli, comandante 82.a legione Rubicconia; Zanzani Sebastianini, comandante 83.a legione Sant'Antonino; Guidoni, comandante 85.a legione Apuana; Magrini, comandante 86.a legione Intrepida; Ottonelli, comandante 88.a legione Livornese; Tringali, comandante 98.a legione Etrusca; Lena, comandante 99.a legione Legnani Tamburini, comandante 92.a legione Francesco Ferrucci; Osori, comandante 93.a legione Giglio Rosso Testurini, comandante 94.a legione Fedele; Baldi, comandante 95.a legione Maremma, Dragoni, comandante 96.a legione Etruria, Magnavella, comandante legione Sabine, Soldatini, comandante 98.a legione Maremmana; e console Zanetti.

Lo sposalizio dell'on. Giunta
Il cardinale Vannutelli benedirà stamani la sposa

Roma, 2, notte.

Sono state celebrate stamane le nozze di donna Zenaide di Rocca Giovine e dell'on. Giunta. La sposa, che ha 22 anni, è figlia della marchesa Valeria nata dei conti Wagner e del marchese Luciano Napoleone. La famiglia Del Gallo di Rocca Giovine è originaria di Rieti: il loro marchesato risale al 16 febbraio 1654. La cerimonia civile è stata celebrata oggi alle ore 16 in Campidoglio. Fungeva da ufficiale di Stato Civile il R. Commissario Cremonesi. Testimoni dello sposo erano il presidente della Camera, on. Rocco ed il sen. Corradini, e della sposa il conte Pompeo Campello della Spina ed il marchese Giuseppe della Chiesa. La cerimonia si è svolta nella consueta sala dei matrimoni. Agli sposi sono stati offerti la tradizionale penna d'oro recchiusa in un ricco astuccio ed un bouquet di gardenie. L'on. Giunta indossava la divisa di generale della milizia fascista. Domattina alle 10 avrà luogo la cerimonia religiosa nella chiesa di Sant'Agnese. Le nozze saranno benedette dal cardinale Vincenzo Vannutelli, decano del Sacro Collegio.

Novità politiche e giudiziarie

Roma, 2, notte.

Giornata turbinosa, nella quale si sono intrecciate le novità del mondo politico con quella del campo giudiziario. Nella prima campeggiano la nomina dei nuovi sottosegretari di Stato, il telegramma dei generali della Milizia fascista al duce, la rinunzia dell'on. Mussolini a partecipare alla Conferenza internazionale di Londra. Nel secondo campo, spunta l'apparizione di una donna — «la contessa del Viminale» — nel quadro dell'affare Matteotti e la possibile correlazione tra l'affare Matteotti e l'affare Bergamini; cioè la possibilità, oggi sospettata, che gli uccisori del deputato socialista siano anche, come componenti della stessa *Ceka*, gli aggressori dell'ex-direttore del *Giornale d'Italia*. Tutto questo incrociarsi di rivelazioni e di voci, ha contribuito a portare ad alta temperatura l'ambienta di questa afosa giornata romana, e complica notevolmente la già difficile situazione esistente.

La lista dei nuovi sottosegretari produrrà viva impressione. Esiste un'evidente contraddizione tra il Mussolini del passato ed il Mussolini di oggi; cioè tra l'on. Mussolini tendente a ridurre il numero dei sottosegretari di Stato e non rinnovarli allorchè essi erano dichiarati dimissionari, e l'on. Mussolini odierno che ha riportato a 14 il numero dei sottosegretari. Egli ristabilisce tre dei Sottosegretariati: cioè quelli di Grazia e Giustizia, dell'Industria e del Commercio, e del Lavoro. Inoltre l'on. Mussolini istituisce il Sottosegretariato delle Ferrovie alle dipendenze del Ministero delle Comunicazioni. Queste contraddizioni si spiegano, dato il pensiero politico dell'uomo che ne assume la responsabilità. L'on. Mussolini, allorchè riduceva e sopprimeva i sottosegretari, era padrone del suo programma; oggi, egli deve tendere politicamente ad un programma opposto. Infatti, dato il largo malcontento esistente nelle sfere fasciste per le ripercussioni dell'assassinio dell'on. Matteotti sulle situazioni fasciste locali, il presidente del Consiglio ha voluto cercare di frenare tal malcontento, sedendo le ambizioni insoddisfatte ed offrendo ad esse, come preda, il numero maggiore possibile sottoportafogli. Ecco quindi spiegato l'ampliamento improvvisamente subito dalla lista dei sottosegretari.

Passando dall'insieme al dettaglio, non si può negare che l'on. Mussolini ha cercato di trarre il migliore partito possibile dalla situazione, portando al potere un numero notevole di fascisti, specialmente giovani, e mettendo così, senz'altro, alla prova taluni elementi del suo partito a qualche mese appena di distanza dalla loro elezione; il che avrebbe costituito, in passato, uno scandalo. L'on. Mussolini non ha esitato a elevare ad un posto di prim'ordine l'on. Dino Grandi, deputato di prima legislatura, già nominato appena eletto vice-presidente della Camera. Il capo della Ilala viene posto come nuovo sottosegretario alla presidenza del Consiglio — al posto di Acerbo — il deputato di nuova elezione conte Suardo, di nobile famiglia bresciana. E' un giovane che si confida saprà farsi onore.

Tra le figure dei nuovi sottosegretari, il cui nome viene ora per la prima volta alla ribalta della scena governativa, sono da rilevarsi le seguenti:

Generale Clerici (alla Guerra): milanese, generale comandante di divisione durante la guerra, già capo di Stato Maggiore della Prima Armata con Pecori Giraldi, comandante della brigata Acqui dinanzi a Trento; fu per quattro anni aiutante di campo del Re.

On. Luigi Spezzotti (alle Finanze): ex-sindaco di Udine.

On. Mario Carusi (alle Poste): di Campobasso; decorato al valore e mutilato di guerra; appartiene già al partito sardo-meridionale di azione fascista; starà nel Lazio in rappresentanza dei combattenti.

On. Sergio Panunzio (alle Ferrovie): professore di Bari; si è occupato di questioni economiche e sindacali.

On. Peglion (ai Lavori Pubblici): deputato fascista di Bologna, dottore in scienze agrarie.

L'on. Mussolini, includendo tutti questi nomi nella lista delle nuove sottoeccellenze, confida di poter paralizzare le sempre più gravi ripercussioni dell'affare Matteotti sulla situazione generale politica del Ministero.

Le rivelazioni del dominio esercitato fino a ieri da una donna di equivoci costumi, conosciuta nel mondo fascista come la «contessa del Viminale», in quel mondo dove imperavano il conte Cesare Rossi e il generale De Bono hanno prodotto viva impressione, talchè si prevedono nuove sorprese; e così pure desta impressione la presunta possibilità — desunta da elementi degni di considerazione — che fra i misfatti compiuti dalla *Ceka*, responsabile dall'assassinio dell'on. Matteotti, vi sia anche l'aggressione del senatore Bergamini, che gli amici del conte Cesare Rossi spiegavano invece con supposizioni infamanti per l'aggredito.

Ma sopra ogni altro particolare della giornata produce impressione il telegramma dei generali della Milizia fascista al duce. Il documento merita la più attenta meditazione per il detto e per il suo significato. Esso viene reso pubblico nell'attesa del giuramento della milizia al Re, giuramento che avrebbe dovuto avvenire il 13 corrente.

CESARE SOBRERO

Fatti e commenti

Roma, 2, notte.

Nella giornata di oggi l'on. Mussolini ha ricevuto a palazzo Chigi, uno dopo l'altro, tutti i suoi collaboratori, e più tardi si sono viste salire le scale del Ministero degli Esteri numerosi deputati già in predicato come possibili sottosegretari. Stasera, infine, si è appreso che la lista — che alcuni giornali romani definiscono la lista dei «componenti il sotto-governo» — è stata concretata definitivamente nelle forme ed attraverso il procedimento già da noi illustrato, cioè per accordi singoli tra il capo del Governo ed i titolari dei diversi dicasteri.

Come risulta dalla lista dei sottosegretari, l'on. Mussolini non ha creduto di ripristinare quello per gli Affari Esteri; mentre, invece, ha ritenuto istituire più sottosegretariati in quei Ministeri dove ciò è sembrato necessario per l'eccezionale complessità dei servizi, come nel dicastero delle Comunicazioni ed in quello dell'Economia nazionale.

La Camera resta chiusa, Mussolini resta a Roma

Il Consiglio dei ministri si riunirà per la prima volta lunedì, o martedì prossimo al più tardi. Si conferma che il presidente del Consiglio non ha alcuna intenzione di riaprire per ora la Camera, prima di tutto perchè — dicesi nelle sfere ufficiose — «non considera affatto opportuno di esasperare maggiormente la situazione attuale, data la secessione della minoranza sull'Aventino, ed in secondo luogo perchè il Governo dispone dell'esercizio provvisorio sino al 31 dicembre e può dunque fare a meno, per il momento, della Camera; la quale verrà, invece, riaperta in novembre il Governo conta nel frattempo di dare un forte impulso all'opera di normalizzazione; provocando così uno sbloccamento delle minoranze».

Questo si dice nei circoli governativi, ove si annunzia pure che l'on. Mussolini non abbandonerà Roma, «per dedicare tutte le sue cure alla situazione interna, quanto mai delicata: la presenza dell'on. Mussolini a Roma è considerata indispensabile, se si pensa alla bufera che scoppiò nello stesso campo fascista, durante il viaggio in Sicilia del presidente del Consiglio, quando cioè non era ancora avvenuto il delitto Matteotti». Negli ambienti ufficiosi si tiene quindi a spiegare «che è unicamente per dominare la situazione interna che l'on. Mussolini rinunzia ad andare a Londra e non già perchè egli ritenga di trovarsi a disagio di fronte ai capi di Governo dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio». Com'è noto l'on. Mussolini sarà rappresentato a Londra dal ministro dell'Economia Nazionale, senatore Cesare Nava.

La Milizia, il telegramma Balbo il giuramento

Quanto al tema della milizia, in attesa del giuramento al Re, abbiamo stasera il telegramma dei generali fascista Italo Balbo all'on. Mussolini, telegramma che è oggetto di vivi commenti. Scrive al riguardo il *Mondo*:

«Il comandante generale della milizia, con l'autorità del suo grado, per incarico di molti ufficiali, afferma che l'organizzazione di cui è a capo non è che lo strumento esecutivo semplicemente [illegible] del duce e del fascismo. Questi scopi assegnati alla milizia illustrano meglio di qualunque ragionamento l'atteggiamento preso dalle opposizioni in confronto dell'organizzazione armata del partito che detiene il potere. Dopo l'odierna testimonianza, così spontanea, così calorosa, crediamo che nessuno possa ancora parlare di Corpo armato al servizio dello Stato. La milizia è appena al servizio del partito. Questa constatazione che noi avevamo fatto ripetutamente da un pezzo, viene confermata, nella forma e nella sostanza, da chi se perfettamente quali compiti le siano affidati».

Il giornale riproduce poi la minacciosa nota del *Popolo d'Italia* e così la commenta:

«C'è un nesso tra la protesta del generale Balbo e la truce minaccia del maggiore organo giornalistico del fascismo? E c'è nesso fra tutto questo e le voci allarmistiche che circolano da qualche giorno e che fanno intravedere oscuri avvenimenti, i quali si svolgerebbero contro inopportuni bersagli; o si vuole far tacere la voce pubblica, che richiede semplicemente giustizia intera, con la minaccia di nuove violenze?».

Circa il giuramento al Re, sembra che la data del 13 luglio non stia più bene. Scrive la *Tribuna*:

«Il giuramento della milizia al Re sarà il primo atto che seguirà l'entrata della milizia stessa nei ranghi dell'esercito; ma, appunto per questo, è ancora prematuro poter dire quando tale cerimonia potrà avvenire. E' noto che l'on. Mussolini, appena di ritorno dal suo viaggio in Sicilia, ebbe a comunicare, sia al ministero della guerra sia al Comando della milizia, le linee generali del progetto che egli stesso aveva preparato per l'inquadramento della milizia nell'esercito. Da parte dei capi dello S. M. dell'esercito e della milizia si è continuamente lavorato d'accordo per risolvere le numerose difficoltà di indole tecnica e morale sorgenti dall'esame ponderato del problema; diremo anzi, secondo quanto si è stato da più parti affermato, che solo lo spirito di cordialità e di patriottismo di cui sono animati coloro ai quali fu devoluto questo difficile compito ha permesso di sormontare tutti gli ostacoli e giungere ad una soluzione da perfezionare solo in pochi dettagli, che certamente soddisferanno non solo i direttamente interessati, ma — il che specialmente è della massima importanza — il paese tutto. Il giuramento al Re avverrà quindi certamente entro un limite di tempo brevissimo, ma sempre dopo che un atto del Governo abbia dato alla milizia quel carattere giuridico che essa sta per assumere».

Una nota romana al "Popolo d'Italia„

Intanto, i giornali ministeriali e quelli di opposizione si sono impegnati in una polemica estremamente vivace sulla questione della normalizzazione. Mentre in provincia continuano ad avvenire sistematici episodi di violenza da parte dei fascisti, la stampa ministeriale continua ad accusare l'opposizione di «azione sovversiva» e di voler ostacolare ad ogni costo l'opera di normalizzazione intrapresa dal Governo. D'altra parte l'opposizione si limita alla cronaca dei fatti nella sua verità semplice, ed è senza dubbio di eccezionale importanza che ieri l'organo ufficiale della Santa Sede, nella sua imparzialità, abbia additato le cause dell'attuale anormale situazione del paese. Ma i giornali ministeriali non fanno ogni parola dell'importante articolo dell'*Osservatore Romano* ed insistono nell'accusare l'opposizione. Per esempio l'*Idea Nazionale* scrive:

«E' perfettamente chiaro che chi ha normalizzato sino ad ora è il fascismo: che chi ha legalizzato è il governo. Tutto lo sforzo pacificatore è stato fatto sinora da noi; tutto lo sforzo per ricondurre la situazione alla normalità è compiuto da noi, dai nostri uomini, dal governo, dai nostri personaggi responsabili, dal partito, da Mussolini anzitutto. Si deve anzi dire che il massimo sforzo che il fascismo sta compiendo in questa settimana è uno sforzo pacificatore, dalla annunziata costituzionalizzazione della Milizia al rimpasto ministeriale ed alla sostituzione di tutti i sottosegretari; dalle circolari ai provvedimenti del nuovo ministro degli Interni, a proposito dei lievi episodi di violenza verificatisi; dal messaggio sovrano alle rigide istruzioni ai segretari provinciali fascisti; dai piccoli e maggiori segni appare chiaro che noi, ed esclusivamente noi, stiamo compiendo sforzi pacificatori».

Ma questo auto-riconoscimento di certa stampa fascista contrasta, ad esempio, con quanto pubblica oggi l'organo personale milanese del presidente del Consiglio, in una notiziola da Roma, che [illegible]:

«Da venti giorni [illegible] è insidiato, minacciato, [illegible] modo più vergognoso. La responsabilità [illegible] è mai probabilmente [illegible]

[illegible] ro di salvare gli elementi più moderati del fascismo stesso. Noi riteniamo non ingiustificata la speranza di coloro i quali credono che l'on. Mussolini possa ugualmente ma regolare questa situazione di centro; ma indipendentemente dagli uomini vogliamo che a questa situazione si debba venire. Il paese è stanco di soluzioni estreme e accoglie volentieri ogni indizio o ogni premessa di reale pacificazione».

I gruppi romani di opposizione

Ieri si sono riuniti i rappresentanti delle sezioni romane dei partiti di controllo, democratico, popolare, repubblicano, socialista unitario, socialista italiano e gruppo «Italia libera» per discutere in merito all'attuale situazione politica. Dopo ampia discussione, alla quale parteciparono tutti i presenti, fu approvato fra l'altro il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle opposizioni locali esprimono il proprio compiacimento per l'energica concorde azione svolta dalle Opposizioni parlamentari; constatano che la situazione politica non è per nulla variata, e affermano ... necessità che i gruppi parlamentari dell'Opposizione persistano nell'atteggiamento di fermezza fin qui tenuto, confortati dalla consapevolezza di essere la sola genuina rappresentanza politica della nazione e della solidarietà di tutto il popolo italiano. Dichiarano di essere pronti a seguire con disciplina e spirito di sacrificio i deliberati adottati dagli organi centrali».

L'assegnazione del sotto-portafoglio agli Interni all'on. Dino Grandi ampliera la orientata dell'ufficio di presidenza della Camera perchè, come è noto, l'on. Rodinò ha già resegnato le sue dimissioni da vice-presidente, sicchè dei quattro posti di vice-presidente ne resterebbero vacanti due. Si assicura da alcuni che candidato della maggioranza per il posto che lascerà vacante l'on. Dino Grandi sarà il fascista Buttafuochi, attualmente questore della Camera.

"La contessa del Viminale„

Il Sereno sotto il titolo: «*La contessa del Viminale*» pubblica le seguenti informazioni:

«La contessa del Viminale», non è cosa si potrebbe credere, il titolo di una film, ma è quello che riguarda una nuova Mata Hari la quale fino a ieri ha potuto dominare lietamente negli uffici del Viminale, e specialmente nella direzione della P. S. Noi ancora non sappiamo se la magistratura incaricata di scoprire i mandanti dell'assassinio di Giacomo Matteotti conosca la storia fosca di questa femmina che in un decennio ha saputo svolgere in tutti gli ambienti politici una azione varia. Certamente questa donna ha avuto protezioni altissime e deve conoscere molti retroscena di ciò che si è svolto negli ultimi tempi al Viminale. Non vi è stato processo di corruzione, di truffatori di banche, di delitti, senza che il suo nome non sia comparso fugacemente.

«Durante l'impero di Cesare Rossi e di De Bono questa donna ha saputo imporre la sua volontà nettamente. In Questura pervenne un dossier gravissimo a carico di questa strana donna per l'opera prestata durante la guerra per esonerare i combattenti validi. Le relazioni e le protezioni di questa donna sono innumerevoli: dalla spia, al delinquente volgare, dal bisognoso al generale, dalla cocotte di infimo ordine alla dama eletta. Ogni amicizia era per lei un'arma, e si deve a questa novella Matha Hari (un tempo però faceva la spia a danno di insospettabili ufficiali dei carabinieri e ufficiali della Milizia) se la banda dei bisognosi è riuscita ad imporre un progetto così ignobile da suscitare la nausea e lo sdegno generali.

«Questa femmina chiamata «la contessa del Viminale» era amica di Cesare Rossi, di Volpi ed altre personalità che ancora godono fiducia. Anche lei sosteneva al Viminale che l'opposizione doveva essere soppressa, che gli unitari rappresentavano un pruno nell'occhio del Governo. Apparteneva alla banda dei Brecche. Era amica di altri personaggi del Fascismo.

«Come va che il magistrato non ha chiesto informazioni di questa donna che vantava di possedere il cuore, sempre tenero, di un personaggio non del tutto [illegible] liquidato? La banda dei Brecche non è ancora stata dispersa. Troppi personaggi colpevoli, direttamente od indirettamente, dell'assassinio vanno in automobile, frequentano il «tabarin» Brancaglia ed il Casino Valadier. Fino a quando?».

Un memoriale Finzi?

Lo stesso giornale il *Sereno* pubblica stamane le seguenti informazioni:

«La sezione d'accusa, secondo quanto ci ha assicurato persona in grado di conoscere molte cose, si proporrebbe un compito più vasto e più complesso. Terminata la prima fase dell'istruttoria, i magistrati incaricati starebbero per entrare nel secondo periodo, nel quale le indagini dovrebbero estendersi a quell'ambiente in cui vissero gli attuali arrestati, dai mandanti ai favoreggiatori. L'indagine andrà più oltre, verso tutti coloro che hanno dimostrato di essere in possesso di preziose notizie su questo macabro delitto e sull'attività dei principali colpevoli. Nulla verrebbe risparmiato per appurare tante voci che sono state messe in circolazione.

«Si assicura che la sezione d'accusa avrebbe già il mandato di indagare su di un certo memoriale scritto da una nota personalità fascista, memoriale che dovrebbe essere pubblicato qualora questa personalità fosse rimasta vittima di una rappresaglia. Questo memoriale è in possesso di cinque persone soltanto, che avevano ricevuto un mandato molto preciso. Le complicazioni, invece, non sono avvenute, giacchè molte transazioni sono state fatte in questi giorni e la pubblicazione integrale è stata scongiurata, ma il contenuto del memoriale è stato conosciuto da altre persone ed è anche oggetto anche, di particolari [illegible] che non hanno mancato di [illegible] rimanda interesse. Ora, la [illegible] di conoscenza di ciò, ha [illegible] giorni un'altra importante [illegible] testimonio, che non ha esitato [illegible] il magistrato inquirente di [illegible] pena e del modo come era [illegible] sono il contenuto del famoso [illegible]

...e contiene molte notizie su... controllo delle quali richie... indagini.

...rrogati perciò vari uomini po... ...primi saranno l'on. Finzi e il generale De Bono. A proposito dell'ex-direttore generale della P. S. si assicurava che egli sarebbe già stato interrogato. Com'è noto, la legge concede ai magistrati inquirenti, qualora urga l'esame di un testimonio e costui sia indisposto ed impossibilitato a recarsi a deporre, di andare al domicilio del teste o sottoporlo ad interrogatorio. Ora sembra che S. E. Del Giudice ed il comm. Tancredi si siano valsi di questa disposizione e si siano recati qualche giorno fa in casa del senatore De Bono. Ragioni di convenienza e di opportunità avrebbero consigliato ai due magistrati di regolarsi in questo modo.

« La cronaca di oggi registra intanto l'interrogatorio a Regina Coeli dell'ultimo arrivato, il Poverello. Nel pomeriggio, dopo il consueto rapporto fatto al presidente della Corte di Appello ed a S. E. Crisafulli, fu interrogata la telefonista del *Corriere Italiano* che avrebbe dovuto riferire sulla telefonata fatta dal Filippelli nei giorni successivi al delitto al Viminale e quello fatto da uomini del Viminale al *Corriere Italiano*. E' stato interrogato anche qualche giornalista ».

Una telefonata a Bergamini

Così *Il Sereno*, il quale poi informa che sabato notte alle tre il senatore Bergamini fu destato da una chiamata telefonica al suo apparecchio privato. Egli ascoltò questa edificante telefonata:

— Senatore, lei in Senato, ha votato contro il Governo. Non le basta ciò che le facemmo toccare fa. Stia attento...!

E la comunicazione fu interrotta.

A proposito della aggressione al senatore Bergamini, allora presidente dell'Associazione della stampa, i giornali affacciano l'ipotesi se i colpevoli fossero proprio quelli della banda di assassini del Viminale. La notizia non ha sorpreso nessuno perchè nel gran pubblico già si era sparsa la voce che il senatore Bergamini era stato vittima di un attentato politico piuttosto che di una brutale aggressione. L'ipotesi che l'aggressione di via Doria avesse origine politica si fece strada non appena il senatore Bergamini cominciò ad essere fatto segno a vituperi ed insinuazioni tanto immonde quanto grottesche. L'opinione pubblica fece rapida giustizia di questi metodi ignobili. La campagna denigratoria era caduta ed aveva avuto questo unico risultato: di allargare la convinzione che la aggressione avesse una portata tenebrosa e lontana e dovesse significare punizione di chi non aveva completamente rinunziato alla propria libertà di giudizio. Aggiunge il *Sereno*:

« L'istruttoria dell'attentato, i lettori lo ricorderanno, fu assai lunga. Essa era già chiusa, nè il giudice aveva in alcun modo concluso rimettendo la pratica alla sezione di accusa, quando qualche giorno prima dell'assassinio dell'on. Matteotti, il senatore Bergamini veniva nuovamente interrogato. Per la prima volta il magistrato gli rivolgeva domande con esplicito carattere politico. Il giudice, dunque, aveva per lo meno acquisito e condivideva il sospetto che era già convinzione profonda nell'animo di tanta gente. Su quali basi? Su quali elementi? E' quello che probabilmente vedremo fra qualche giorno. In questo nuovo interrogatorio il senatore Bergamini informava il magistrato di alcune circostanze strane e forse importantissime, e il giudice riapriva l'istruttoria non sembrandogli che nei riguardi del senatore Bergamini si potesse assolutamente prescindere dal mandato politico. Alla distanza di una settimana avveniva il triplice delitto Matteotti e i giornali ventiquattr'ore dopo prendevano a pubblicare le fotografie dei componenti la Ceka. Il senatore Bergamini le osservava e una di esse attirava la sua attenzione. Parve al senatore Bergamini di riconoscere nei tratti del prevenuto, di cui aveva davanti agli occhi l'effige, alcune particolarità caratteristiche di uno dei suoi aggressori. Il Dumini, secondo quanto hanno pubblicato i giornali, no. Il Dumini no, poichè il sen. Bergamini ricorda che i malviventi che lo percossero e lo ferirono parlavano con accento spiccatamente romano e il Dumini, viceversa, ha un eloquio fiorentino pronunziatissimo. Ritenendolo un suo dovere preciso, il Bergamini avendo avuto la sensazione che abbiamo narrato, si recò presso il giudice istruttore. Egli avrebbe desiderato di poter osservare le fotografie originali degli arrestati, avrebbe voluto esaminarle e studiarle. Ma il giudice non fu di tale parere. Disse al Bergamini che assai meglio sarebbe stato procedere ad un confronto, confronto che tuttavia non è avvenuto e non si svolgerà che verso la fine della settimana o ai primi dell'altra. E' inutile aggiungere che questo confronto ha una importanza eccezionalissima, ma è anche inutile ricordare che prima che esso sia avvenuto, ogni affermazione è prematura e intempestiva ».

Conferma del sen. Bergamini

Lo stesso sen. Bergamini intervistato da un redattore del *Mondo* ha dichiarato:

« La notizia che io avevo riconosciuto nel Dumini uno dei miei aggressori non è interamente esatta. Sta di fatto che allorchè vidi una fotografia del Dumini sul *Messaggero*, rimasi molto impressionato della rassomiglianza con uno dei miei aggressori, ma naturalmente tale mia sensazione può non esser esatta, dato che le fotografie pubblicate sui giornali non rispondono sempre ad una precisa rassomiglianza. Ad ogni modo il consigliere istruttore fra tre o quattro giorni mi chiamerà perchè possa meglio concretare quello che per oggi non è che un fondato dubbio. Un mio caro amico e collega è stato stamane lungamente interrogato a Palazzo di giustizia e mi riferisce che le indagini dell'Autorità tenderebbero più verso un altro imputato, l'ex chauffeur del *Corriere Italiano*; ma tutto ciò sarebbe facile da stabilire più che attraverso il riconoscimento, in base all'identità delle impronte digitali degli attuali giudicabili, confrontate con quelle rilevate in casa mia ».

Il sen. Bergamini, dopo aver espresso il suo convincimento che la responsabilità della sua aggressione spetta agli imputati odierni soggiunse:

« Sul principio credetti mi si volesse rapinare; ma oggi, pur non escludendo la rapina di cui effettivamente fui vittima, non esito a credere che si trattasse di colare solo una volgare aggressione per ben altri scopi. Contrariamente a quanto sul principio credetti, reputo oggi che il mio chauffeur sia lo strumento necessario (e oggi non credo più inconscio) dell'esecuzione criminosa; ma bisogna attendere che la giustizia faccia il suo corso e che il riconoscimento dei responsabili sia completo. Desidero non precipitare gli eventi e sovra tutto non intralciare l'opera della giustizia ».

Interrogativi a De Bono

A proposito del generale De Bono, si rileva che egli ha da illuminare la Giustizia intorno a gravi questioni, e cioè:

1.o Per quali ragioni, non appena apparso il delitto Matteotti, la Direzione Generale di Pubblica Sicurezza avocò a sè le indagini per la scoperta degli assassini;

2.o Per quali ragioni la Direzione Generale di P. S. invitò il questore Bertini ad eseguire solamente gli ordini che gli sarebbero pervenuti, impedendo ai funzionari e agenti per due giorni di esplicare indagini dirette;

3.o Quali rapporti correvano fra l'ex-direttore generale di P. S. e il Filippelli;

4.o Perchè era stata conferita al Dumini [illegible] di agente investigativo dalla Direzione Generale di P. S.;

5.o [illegible] il generale De Bono dichiarò [illegible] e ad altre persone [illegible]. Quali [illegible].

Fra [illegible] che il magistrato dovrà chiarire con [illegible] De Bono, riguardano anche altre [illegible] ed altre gravi questioni inerenti [illegible] Intanto, assicura il *Secolo* [illegible]

...reno, il nuovo direttore generale di P. S. in questi giorni ricerca negli archivi appunti della Direzione generale di P. S., i rapporti segreti riguardanti il delitto dell'onorevole Matteotti e le aggressioni degli onorevoli Amendola, Misuri, Maxxolani, e l'assassinio del candidato politico Piccinini (lettere, documenti, telegrammi cifrati), e i rapporti intercorsi fra la Direzione generale di P. S. e il comm. Cesare Rossi, il Dumini, il Volpi, il Filippelli. I magistrati dovranno ora esaminare tutti i documenti resiati alla Direzione di P. S. Interrogando i funzionari e qualche ispettore, probabilmente sotto il vincolo del giuramento, potrebbero venire alla luce fosche retroscena dell'assassinio.

Gli interrogatori - Accusati e testi

Sul proseguo dell'istruttoria, si sa che nel pomeriggio di ieri venne interrogato per la seconda volta uno dei fratelli Catarchi di Bonciglione, affittuario delle barche e la signorina della quale demmo ieri notizia, nota nel mondo elegante, conoscente di alcuni degli imputati. Stamane il comm. Del Giudice e il comm. Tancredi, accompagnati dal cancelliere Scagnetti, si sono recati a Regina Coeli per interrogare l'ultimo arrestato giorni or sono a Milano, Amleto Povercno. L'interrogatorio dell'imputato, che prima di oggi non era comparso dinanzi ai magistrati, è durato oltre due ore. Su di esso si mantiene il massimo riserbo, giacchè gli istruttori sfuggono completamente a qualunque tentativo di abbordaggio da parte dei giornalisti.

La *Tribuna* afferma che risulta però in modo certo che sono imminenti deposizioni di cospicue personalità, anche politiche, dalle quali l'istruttoria trarrà nuovi elementi di prova e di preciso accertamento di responsabilità. Oggi all'ufficio della Sezione di accusa sono stati ripresi gli interrogatori dei testimoni. Ma fra l'altro deposto una telefonista, quella addetta, nei giorni consecutivi alla sparizione dell'on. Matteotti, alle comunicazioni del *Corriere Italiano*. Finalmente anche il Dumini avrebbe scritto un difensore nell'avv. Giovanni Bascili, che ufficiato dalla famiglia dell'imputato, avrebbe, si dice, accettato la difesa di fiducia. Si ha notizia che l'imputato conte Marinelli, si trova in questi giorni in stato di profondo abbattimento. Egli fino al momento dell'arresto, aveva gravemente risentito fisicamente e moralmente del fatto. Adesso, unico fra gli arrestati, dimostra uno straordinario accasciamento. La stessa *Tribuna* dà poi la seguente informazione:

« Una persona, di cui non siamo autorizzati a fare il nome, chiamata a deporre, sembra che abbia riferito precise circostanze a carico dell'austriaco Trinchelvalde. Questa persona, abitante nei pressi della casa dell'on. Matteotti, sorprese la sera precedente il delitto un giovane, che erano l'austriaco in atteggiamento sospetto. La qual cosa fini col fargli tale impressione da avvicinare lo sconosciuto e chiedergli cosa egli facesse. Questi, messo alle strette, avrebbe confessato che era lì per servizio di polizia, esibendo un foglio che portava l'intestazione dell'Ufficio stampa del Ministero degli Interni ».

L'istruttoria per l'aggressione patita dagli onorevoli Nitti, Misuri, Amendola, Maxxolani procede speditamente da parte dei sostituti Pace, Ghiberti e Properzi, sotto la direzione del Procuratore del Re, Sciarra, e man mano si completa con informazioni che provengono da varie fonti. Per domani sono stati citati alcuni testimoni, ai quali si annetta non poca importanza.

Punti oscuri

Il *Mondo* stasera, nel suo articolo di fondo, afferma che nessun diversivo politico o giornalistico varrà a deviare l'attenzione del pubblico dall'argomento assorbente. Dice il giornale:

« La fiducia nei magistrati era ed è scossa dal lungo periodo di violenze tollerate, giustificate ed esaltate, senza che alcuna resistenza venisse dagli organi dello Stato, che hanno completa autonomia nella tutela della legge e nell'opera della sua applicazione di fronte a tutti e contro tutti. Il popolo italiano ha potuto constatare la deficienza degli istituti e la debolezza degli uomini preposti alla loro direzione durante un lungo periodo di quasi due anni ed ha potuto, in piena crisi politica e morale, cerca quella profonda dall'assassinio dell'on. Matteotti, constatare altresì come gli organi preposti alla difesa sociale e giuridica, non solo non si coordinino, ma contrastino tra di loro ».

Il giornale quindi prosegue affermando che nessuna prova poteva essere data di questo gravissimo male più completa di quella emersa nella prima settimana delle indagini per l'assassinio dell'on. Matteotti e testualmente scrive:

« Nessuno può e vuole dimenticare quella settimana di equivoci, di contraddizioni e di esitazioni, durante la quale la direzione generale della P. S., sostituendosi arbitrariamente all'autorità giudiziaria, iniziava indagini e dava ordini, interrogava testimoni e sequestrava documenti senza che nessuno dei funzionari che si prendevano tanta pena, avesse la veste di ufficiale giudiziario; giorni assai tristi, durante i quali al Questore di Roma non veniva lasciata l'autonomia e non venivano dati ordini, mentre le prove del delitto erano sottratte ed i colpevoli principali prendevano il largo, per sottrarsi del tutto alle responsabilità o per prepararsi comodi alibi e solide trincee difensive. La fuga e la costituzione di Cesare Rossi rappresentano un punto troppo oscuro, perchè l'opinione pubblica possa acquietarsi in quella assoluta fiducia che taluni vorrebbero imporle, dopo che ai magistrati vennero sottratte le prove genuine e dopo che fu possibile ad esecutori e mandanti, fiancheggiati da una vasta rete di favoreggiatori, di continuare a tenere il campo, non solo liberi, ma intraccios, come possono dimostrare più che a sufficienza le violenze pubbliche e private, compiute anche in questi giorni, e l'opera di vasta intimidazione che in città e provincia si intensifica, a dispetto di ogni proclamata normalizzazione ».

Constatato che l'aspirazione degli italiani è oggi una sola: di essere liberati dalla delinquenza, quale che essa sia e ovunque si annidi, e che contro la delinquenza non c'è che una difesa, cioè la luce piena e completa, il *Mondo* si chiede:

Si può dire che sino ad oggi questa suprema aspirazione degli onesti sia stata, per quanto possibile soddisfatta? Non esitiamo a rispondere di no. Abbiamo parlato già e lungamente delle responsabilità ormai accertate, per quanto riguarda l'opera del direttore generale della P. S. nei primi giorni delle indagini. Non vogliamo ripeterci, ma non possiamo notare, per quanto riguarda il Governo e le sue responsabilità politiche, che il generale De Bono è ancora supremo comandante della Milizia e che per quanto riguarda la magistratura, è addirittura inverosimile che il medesimo generale De Bono non sia stato ancora interrogato. L'ex-questore di Roma, comm. Bertini, è stato interrogato e non può non avere riferito ai magistrati circostanze che meriterebbero qualche chiarimento da parte del generale De Bono ».

Leggenda o realtà?

Il giornale rileva quindi che gli imputati, se ancora non si sono decisi a parlare, devono sentire intorno ad essi come un'aura di protezione a difesa, mentre nessun chiarimento è finora venuto che permetta all'opinione pubblica di orientarsi sull'opera della famosa polizia segreta del Ministero degli Interni. Si sa che questa polizia segreta disponeva per ordine del Comando generale della polizia, dei così detti buoni di vigilanza per i viaggi sulle ferrovie dello Stato, che non possono essere normalmente concessi che a funzionari della pubblica sicurezza in servizio. A questo proposito *Il Mondo* dice:

« Solo il generale De Bono può dare chiarimenti su tali concessioni. E se fosse provato che il Dumini disponeva di un tale buono di vigilanza ne sapremmo già molto in tema, non più di responsabilità generiche, ma di complicità. Ma su questo punto e su tanti altri consimili a questo, anche l'on. Finzi, che dopo le sue lettere minacciose si è chiuso in un silenzio che è la sua condanna, dovrebbe dare qualche chiarimento. Poichè l'on. Finzi non ha sempre taciuto, come ora fa. E a parte ciò, non era egli sottosegretario di Stato al Ministero degli Interni, e non aveva per ciò, non solo la possibilità, ma l'obbligo di sapere e controllare gli atti che concernevano nella sua competenza e non nei suoi compiti specifici? ».

Infine *Il Mondo* torna sul punto della scomparizione e introvabilità del cadavere dell'on. Matteotti e dice testualmente:

« Anche su questo punto i magistrati che dirigono l'istruttoria potrebbero ben insegnarci che la sede pubblica, se non può essere assunta come prova di accusa, può ben essere presa come efficace punto di indagine. Orbene da due settimane si parla per tutta Roma di una telefonata giunta da alto loco all'Ospedale San Giacomo alle ore 20,30 di martedì, nel quale ospedale avvenne effettivamente un concentramento notevole di carabinieri. Si parla altresì di uno spostamento di ordini al Policlinico, donde sarebbe partito alle ore 5, sempre del mattino del giorno 13, un carro funebre dei poveri scortato da fascisti armati. Leggenda, fantasia popolare? E' possibile, ma anche le voci, le fantasie possono contenere un nucleo di verità, una indicazione di verità. Comunque, queste voci non possono continuare a dilagare senza scandalo e senza discredito. La pesta del lago di Vico non fu del resto suggerita da un anonimo e non fu dimostrata utile, comunque, l'indagine ordinata in conseguenza dell'indicazione che l'anonimo offriva alla giustizia? ».

Lettere anonime alla contessa Sforza e al generale Carigila

Il *Popolo* commentando poi una lettera minatoria giunta alla contessa Sforza il giorno stesso che suo marito doveva pronunciare il discorso al Senato, lettera riferita dall'*Italia* di Milano e riportata oggi anche dai giornali della capitale insieme con altro episodio della telefonata notturna non meno minatoria al senatore Bergamini, aggiunge di essere in grado di affermare che la lettera alla contessa Sforza fu recapitata precisamente da due individui che noleggiarono una automobile da piazza, mentre il Ministero degli interni da parecchi giorni aveva spontaneamente disposto un servizio di vigilanza dei reali carabinieri nei pressi della villa di cui era ospite il conte Sforza. Il giornale aggiunge:

« Nello stesso giorno in cui venne recapitata la lettera per il conte Sforza, fu portata un'altra lettera anonima per S. E. il generale Caviglia, alla sua villa, che è a poca distanza da quella del conte Sforza. In tale lettera si intimava nientemeno che al vincitore di Vittorio Veneto di abbandonare immediatamente Roma, poichè sarebbe stata risaputa la sua intenzione di negare il voto di fiducia al Governo. L'autore della bella gesta preannunciava che il generale Caviglia prendesse un dato treno e un dato mezzo di trasporto, per dar modo agli intimidatori di controllare l'esecuzione dell'ordine contenuto nella epistola. Naturalmente il generale Caviglia non ne ha fatto nessun caso. E' rimasto a Roma e non ha dato il voto. Aggiungiamo che in questi giorni alcuni ignoti si sono poi compiaciuti di fare minacce per telefono ad altre personalità dell'opposizione, i cui apparecchi sono notoriamente controllati dall'Ufficio intercettazione urbana. Le conversazioni vengono regolarmente riferite al Viminale nei così detti stenografati, con tanto di indicazione del due apparecchi comunicanti, e possibilmente delle persone che si scambiano comunicazioni. In tal modo al Viminale si dovrebbe avere la dattilografia che identifica le comunicazioni telefoniche a cui alludiamo ».

Come sono finite le ricerche del cadavere

Come già vi informammo, ieri ed oggi le ricerche del cadavere dell'on. Matteotti intorno al lago di Vico e nel lago stesso, non sono state più riprese. Ad esse, risultate inevitabilmente inutili, la autorità hanno creduto di dover mettere un punto fermo. Nulla, assolutamente nulla, si è trovato, e nulla era lecito sperare che si potesse più trovare. Duecento carabinieri per venti giorni hanno esplorato il territorio circostante il lago. Non fu piccola fatica. Si è trattato di battere metro per metro una zona di 40 Km. quadrati. Coloro che seguirono queste esplorazioni affermano che non vi è possibilità che il cadavere vi sia celato. Ogni aiuto, ogni consiglio fu sfruttato ecletticamente. Parteciparono alle ricerche i boscaiuoli, i pastori. I guardo campestri, gli abitanti del luogo. Ognuno di essi conosceva un punto sospetto, un rifugio introvabile, un nascondiglio leggendario, e tutti furono visitati, con scrupolo e minuziosamente. La Macchia Gressa fu frugata in ogni suo recesso, da parte a parte.

Cinque cani poliziotti, due dei quali addestrati efficacemente dalla scuola di polizia scientifica, e tre inviati da un canile del Veneto, con istruttori tedeschi, seguirono ogni pista che fu possibile ritrovare attorno al lago. Agli animali furono dati ad annusare alcuni indumenti personali dell'on. Matteotti, che furono richiesti ed ottenuti dalla sua famiglia. I cani, se dettero qualche indicazione di seguire una pista, lo fecero — come testimonia stasera un redattore del *Giornale d'Italia* tornato anche in questi ultimi giorni sui luoghi — soltanto nella località detta dell'*Albero Tondo*, che alimentò poi l'equivoco con Monte Rotondo, nella zona in cui venne trovato il bavaglio che servì, o doveva servire, ai sicari, e dove fu trovato quel fazzoletto su cui non si è ancora fatta la luce necessaria e che sarebbe molto probabilmente, secondo anche altri indizi, la zona in cui sarebbe sostata l'automobile nel suo primo arrivo del martedì sul lago di Vico, quella in cui sarebbe stato provvisoriamente deposto il cadavere e poi ritratto il giorno seguente e forse persino l'indomani, giovedì sera, quando, cioè, si ebbe conoscenza della enorme risonanza del fatto sull'opinione pubblica.

Le poche tracce che potevano ritrovarsi ancora al venerdì, di quella deposizione del cadavere, e certamente quella della sua successiva rimozione, furono, come sappiamo, di proposito svalutate o addirittura sommerse, al punto che venti giorni di ricerche intensive non aggiunsero un solo capitolo a quell'incartamento giudiziario.

Certo, il cadavere non fu mai, nè sotterrato, nè nascosto nel bosco che circonda il lago, ma questo fosse avvenuto anche attraverso le precauzioni più minuziose, o si sarebbe scoperto il cadavere, o si sarebbero estratte deposizioni facili sulle attività [illegible] a quella scomparsa. Ecco perchè man mano che andava consolidandosi, per l'esperienza, la convinzione di quella impossibilità, furono accentuate le ricerche sul lago. Esse presero tre forme diverse, seguirono tre metodi differenti: esplorazioni con barche, osservazioni con aeroplani, scandagli del fondo. Diciamo subito che tutte e tre queste operazioni si limitarono necessariamente ad una zona estremamente limitata del lago, e cioè a un centinaio e poco più di metri lungo la sponda.

Se si pensa che il lago di Vico ha una superficie di circa 12 chilometri quadrati, si comprenderà subito quanto relativo sia il risultato di queste ricerche. Gli aviatori, i pescatori ed i vigili, esplorarono, difatti, quella zona prospiciente alla sponda, in cui trovansi profondità variabili fra i 3 ed i 20 metri. A questo limite di profondità giunge la massima capacità degli strumenti di esplorazione. Al di là rimane un mistero, un mistero protetto da parecchi chilometri di superficie, sotto la quale, nonchè un cadavere, potrebbero esserne commessi senza. Il fondo è ricoperto da una fittissima vegetazione di alghe, le quali crescono in un fondo limaccioso e fangoso. Un cadavere rinchiuso in un sacco o in una qualsiasi custodia, è assicurato da pesi, qualora sia stato ad avvisaglierai in quello siglie e in quella melma, in un ambiente di perfetta calma quale è quella offerta dalle profondità subacquee del lago, non ritornerà mai alla superficie e nemmeno dei palombari riuscirebbero nell'intento. Se il cadavere di Matteotti si è impigliato fra quella folta vegetazione, il fondo verde del lago sarà forse per sempre la sua tomba.

Una pesta trascurata?

Il *Giornale d'Italia* annuncia al riguardo la ipotesi di una complicità trovata dagli assassini sul luogo, appunto per andare a buttare il cadavere nella parte profonda del lago. Esso ricostruirebbe così l'accaduto: Abbandonato in un primo tempo il cadavere e un po' allontanatosi in un ricettacolo relativamente sicuro del bosco essi furono al loro ritorno a Roma ammoniti sull'imprudenza da essi com[illegible]

Coloro stessi che lo deprecavano e ne temevano le conseguenze, avevano a propria disposizione tutti i mezzi morali, economici e materiali per rintracciare sul luogo la complicità passiva e secondaria per la sparizione del cadavere e lo certamente trovata. Che nella sera di mercoledì o fin'anche in quella stessa di giovedì, un messo giungesse a Bonciglione all'uomo designato e lo incaricasse di cercare un cadavere al punto indicato e con una barca di condurlo e affondarlo, di notte tempo, nel centro del lago, era impresa troppo infantile ed è vano escluderla per l'assenza di ogni deposizione che ne accenni la probabilità. Si può prendere impegni ogni notte, anche a sorveglianza materiale, di inoltrarsi fino al centro del lago con una barca, senza che coloro che abitano le sponde abbiano modo di accorgersene.

Lo stesso giornale quindi osserva che è questa la sola indagine che finora non fu compiuta relativamente a Vico: l'indagine che tendeva, attraverso la situazione politica e morale di taluni uomini del luogo, ad accertarne le eventuali responsabilità o a favorirne la identificazione. Il giornale riconosce però che questa indagine andava fatta subito dopo il delitto, nei giorni immediatamente seguenti, mentre ora non potrebbe più dare risultati proficui.

A titolo poi di cronaca, e per fatire sul triste argomento della vana ricerca, della salma, vi segnaliamo che stamane, pel gran discorrere del fatto che solitamente si fa a Bonciglione, fra le varie mormorazioni popolari, si accennava insistentemente alla possibilità che il cadavere, ritirato sin da mercoledì sera nei dintorni del lago, fosse stato trasportato a Todi. Un individuo nativo della città umbra sarebbe stato lo strumento di questa macabra trasferta. E' una diceria come ogni altra venuta fuori in questa settimana, ma questa meno ancora delle altre non si capisce come sia venuta fuori e perchè trovi qua e là qualche credito.

Gli autori del delitto
In un'intervista dell'on. Cesare Forni

Napoli, 2 notte.

Il giornale « Roma » ha intervistato l'onorevole Cesare Forni che si trova a Napoli. L'on. Cesare Forni ha detto fra l'altro:

« — Mi trovo a Napoli per rendermi conto « de visu » delle condizioni del fascismo che gli altri chiamano dissidente, cioè dei Fasci nazionali e per prendere contatto con i dirigenti. Farò lo stesso in Sicilia per dove partirò questa sera. Noi intendiamo riorganizzare le forze pure del fascismo per riportarlo alle sue origini spirituali. Dico fascismo. Sono fascista e ci tengo a rimanerlo. Questo tentativo di riportare in un organismo sano le magnifiche forze che se ne allontanarono, dopo la marcia su Roma, è il nostro scopo principale. La nostra organizzazione fa per il Governo le stesse riserve sulla politica interna che feci io alla Camera, e mantenni queste riserve finchè esso Governo non abbia completamente normalizzato la vita politica interna ed epurato il fascismo e dato al popolo italiano quelle garanzie di libertà e di giustizia, senza le quali verrebbero tradite le finalità storiche del fascismo ».

Interrogato in merito agli implicati nel delitto Matteotti, l'on. Forni ha risposto:

— Conosco il Marinelli, il Rossi, il Dumini, il Volpi e qualche altro di minore importanza. Il primo è un individuo di una mediocrissima mentalità. Non parliamo di ingegno. E' un individuo taciturno, chiuso che pare abbia paura di svelare la sua miseria intellettuale parlando. E' solo furbo. Furbo come il Rossi, il quale è riuscito a raggiungere un posto di primissimo ordine al Viminale maggiormente per... colpa mia. La dirò infatti che fui proprio io, in qualità di comandante della milizia dell'Alta Italia, a mandarlo a Roma nella famosa giornata in cui Mussolini fu chiamato dal Re a comporre il Ministero, con un foglio d'ordine in cui lo facevo figurare come ufficiale di collegamento e contro il desiderio di Mussolini stesso, il quale aveva imposto al Rossi di rimanere a Milano. Il Rossi venne a trovarmi a casa e mi pregò che io lo salvassi mandandolo vicino al duce, nei giorni in cui doveva comporre il Ministero. Aderii. Quel volpone, una volta a Roma, riuscì a piazzarsi al Viminale. Il Dumini è un criminale della peggior specie; un degenerato. Quello che mi ha colpito molto è la compartecipazione del Volpi. Conoscevo costui come un violento, un acceso, ma mi sembrava che avesse un fondo ottimo. Aveva un sorriso bonario, aperto e nulla lasciava trapelare della sua malvagità. Mi accorgo solo ora della sua grande forza di simulazione, della sua ipocrisia ».

Nei riguardi dell'on. Finzi, l'on. Forni ha detto: « Non lo ritengo capace di far uccidere, ma lo ritengo un affarista senza scrupoli. Il suo silenzio, in queste ore di angoscia per il paese, mi ha malamente e fortemente impressionato. Perchè io mi pongo questo dilemma: o Finzi è complice, e allora il suo silenzio si comprende (in tal caso il magistrato non dovrebbe tardare a provvedere), o è innocente e allora dovrebbe parlare perchè certamente di cose egli ne sa parecchie. In queste tristi ore i silenzi sono criminosi ».

Interrogato sulla sua aggressione, l'on. Cesare Forni ha detto: « La mia aggressione fu preparata a Roma dalla triade Rossi-Marinelli-Dumini ». Alla meraviglia dell'intervistatore che ha domandato: « Giunta? », l'on. Forni ha risposto: « Proprio lui. La cosa desta sorpresa? Invece a me sorprende come quel signore sia a piede libero, come ancora copra l'importante carica di vice-presidente della Camera e come ieri sia stato ricevuto al Quirinale. Pochi giorni prima della mia aggressione, l'on. Giunta segretario generale del partito fascista, inviava una circolare ai fiduciari provinciali del partito della Lombardia e del Piemonte, ordinando loro di rendermi la vita impossibile. Sono riuscito a procurarmi una di queste circolari per mezzo di amici fidati e la conservo scrupolosamente. Le dirò di più. Nella detta circolare vi è un inciso il quale dice: « Conformemente agli ordini impartiti dal capo del Governo e duce del fascismo ai prefetti, si ordina, ecc., ecc. ». Io escludo però che vi sia una complicità dell'on. Mussolini perchè ritengo ancora oggi che l'on. Mussolini fosse completamente estraneo e all'oscuro della manovra dell'on. Giunta, il quale, una volta, aveva abusato del nome del duce ».

L'on. Forni prosegue quindi affermando che la Ceka, e quanto gli consta, fu regolarmente costituita nel febbraio del 1921, dai membri del direttorio del partito fascista, che aveva un capo in Giunta e non esclude che di essa abbia fatto parte qualche membro del Governo. L'associazione aveva ramificazioni in tutti i principali centri d'Italia e aveva assoldato pessimi elementi, pessimi temperamenti di sicari, molte volte scelti fra i più accesi e squalificati ex-arditi del popolo.

Concludendo, l'on. Cesare Forni ha detto di non aver mai dubitato che il generale De Bono fosse legato da rapporti intimi a Rossi, Marinelli, Giunta e compagni.

La commemorazione dell'on. Matteotti al Consiglio comunale di Pinerolo

Pinerolo, 2 notte.

Il Consiglio Comunale si è radunato oggi in seduta straordinaria. Prima di passare alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il Sindaco, comm. avv. Mario Risso, ha con commossa ed elevata parola ricordato l'on. Matteotti, ed inchinandosi reverente dinanzi alla salma lacrimata ha fatto voti che colla concordia e col buon volere di tutti i partiti l'Italia possa ritrovare quella pace a cui da tempo anela il popolo tosto. Alle parole del Sindaco si è associato il consigliere geom. Ollino, presidente della locale sezione dell'Associazione combattenti. Ad unanimità venne approvato di inviare alla vedova dell'on Matteotti il seguente telegramma:

« Consiglio comunale di Pinerolo, profondamente commosso ed addolorato per l'efferato delitto che privò Vostra Signoria del l'adorato marito, la famiglia del capo venerato, l'Italia di una colta energia, esprime le più vive condoglianze e confida che la giustizia italiana, conscia del suo altissimo ufficio, colpirà col suo augusto magistero i colpevoli ».

Il Messico non paga i debiti

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 2, mattino.

La Banca Morgan di New York annunzia che il Messico, contrariamente agli impegni assunti, non ha pagato ieri gli interessi trimestrali del suo debito estero. I banchieri soggiungono però che questa inadempienza del Governo messicano è senza dubbio temporanea e lasciano capire di essere disposti ad accordare una dilazione qualora venga richiesta.

L'Italia alla Conferenza di Londra
sarà rappresentata dall'on. Nava?

Roma, 2, sera.

Nei circoli ufficiosi si conferma che al convegno dei primi ministri alleati di Londra non parteciperà l'on. Mussolini, trattenuto in Italia. Invece sembra che a rappresentare l'Italia a Londra si recherà il nuovo ministro dell'economia nazionale, on. Nava, il quale in questa sua importante missione sarà accompagnato da un gruppo di esperti di vario ordine. Non è escluso però che insieme all'on. Nava sia inviato a Londra anche un altro delegato diplomatico.

I lavori preparatori a Parigi

Servizio postale della « Stampa »

Parigi, 2, sera.

Una riunione importante ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri nel Gabinetto del Presidente del Consiglio. Venendo infatti a studiare con rigoroso metodo le modalità di applicazione del piano Dawes, che, sarà, come è noto, il principale e probabilmente l'unico oggetto della Conferenza di Londra, Herriot aveva convocato Barthou e Maunoiere, delegati e delegato aggiunto della Francia alla Commissione delle riparazioni, Peretti della Rocca, direttore politico, e Seydoux, vice direttore commerciale al Ministero degli Esteri. Parmentier, che partecipò ai lavori del comitato di esperti, e altri funzionari del Quai d'Orsay. Nel corso di questa riunione ognuno degli interlocutori ha fatto conoscere al Capo del Governo la sua opinione sui problemi che dipendevano in modo speciale dalla sua competenza.

Il colloquio ha permesso di circoscrivere e di classificare le questioni che saranno all'ordine del giorno della Conferenza interalleata, ciò che non mancherà di facilitare considerevolmente il compito della futura delegazione francese a Londra. Scopo di questi lavori è, dunque, la preparazione della imminente Conferenza. Mentre gli organismi tecnici, previsti dagli esperti, si occuperanno di studiare la realizzazione del programma, per quello che concerne la Banca di emissione, le Ferrovie, le ipoteche industriali, mentre il Reich prepara i progetti di legge che debbono essere votati dal Reichstag nei prossimi giorni, spetta ai varii Governi assolvere il compito che è stato loro lasciato. Questo compito è doppio: da una parte essi preparano le loro proposte per le questioni che spettano alla competenza della Commissione delle riparazioni per completare il progetto degli esperti di alcuni capitoli i quali non erano che abbozzati.

I Governi inglese, francese e belga si tengono scambievolmente al corrente dei loro studi.

Farinacci
Dice vede l'"associazione a delinquere,, e come intende la "normalizzazione,,

Cremona, 2 notte.

Il giornale *Cremona Nuova*, che uscirà domani, pubblicherà un articolo dell'on. Farinacci, articolo che porta questi titoli: « *Lo Stato forte. Ecco come è possibile raggiungere la normalizzazione!* »; « *Il senatore Albertini denigratore dell'Italia all'estero e l'on. Amendola capo dell'Associazione a delinquere, sono i veri responsabili della mancata pacificazione!* »; « *Bisogna colpire nel segno!* ».

Ed ecco a titolo d'cronaca l'articolo:

« Ieri fu sequestrato l'« Avanti! » che aveva osato versare un lingua di violento, e così nessuna copia di quel numero venne incendiata in segno di protesta. Si decise quindi che, prevenendo l'illegalismo fascista, ossia assumendo lo Stato certe funzioni del partito fascista, si otterrà, senza provocare l'avversione dell'Opposizione, senza i consigli dei giornali detti mussoliniani — giornali che ci fanno semplicemente schifo quando pensiamo al loro contegno nei primi giorni — l'agognata normalizzazione. Ma il provvedimento contro l'*Avanti!* non trova il nostro entusiastico consenso. L'*Unità* comunista e l'organo massimalista *Sera* sono giornali ai quali il fascismo deve molto. Infatti essi, con un linguaggio sincero, hanno detto in questi giorni il loro pensiero. Sono d'accordo con tutte le opposizioni nel volere la testa di Mussolini, lo scioglimento della milizia, lo scioglimento della Camera; ma mentre, però, gli unitari, i popolari, i repubblicani ed oppositori costituzionali, non riescono a fare la festa di ragglungere, i massimalisti e comunisti più decisamente hanno dichiarato di voler disarmare il fascismo per armare le centurie operaie.

L'articolo seguita:

« Ma noi vorremmo che i provvedimenti contro la stampa colpissero i veri responsabili dell'attuale situazione. Il *Corriere della Sera* è l'organo che più ci danneggia all'estero. E' questo giornale che giustifica i commenti aspri dei giornali esteri contro noi, mentre poi ufficialmente il senatore Albertini riporta a monte degli italiani. Il *Mondo* è il giornale, se non nella forma, nella sostanza, più violento. Nessun giornale ha stampato contro la Corona e il Governo del Re attacchi così malvagi. Il senatore Albertini e l'on. Amendola devono essere messi in condizione di non nuocere più al paese. La loro opera è delittuosa. Essi dovrebbero inasprire sempre più la situazione per prepararsi la rivincita contro il fascismo che li ha gettati, come meritavano, nella fogna. Il fascismo non può più oltre assistere passivo a queste manovre. Chiede allo stato quelle leggi eccezionali che avrebbe dovuto promulgare subito dopo la nostra rivoluzione. Gli avversari hanno ragione quando dicono che il nuovo regime non ha nulla che lo differenzia da quelli precedenti. Diamo il contenuto » che i diritti della rivoluzione impongono al « nuovo regime ». La normalizzazione si otterrà automaticamente ».

Dal 5 LUGLIO

un GRANDE AVVENIMENTO COMMERCIALE

in PIAZZA CASTELLO

dove

"La Rinascente,,

di TORINO

prima di iniziare i lavori per la Rinnovazione completa

TRA L'INDIANO E IL PACIFICO

Commedia vissuta in mare

(Dal nostro inviato speciale)

Voi passerete che non è più permesso di parlare di queste vecchie cose. Viaggi in mare di lungo corso non ne esistono più: quindici, diciotto giorni al massimo, ecco la quantità di tempo maggiore che si può rimanere in mare anche per chi faccia il giro del mondo. Per il resto si viaggia in terra. Traversata dell'Atlantico: sette giorni; viaggio all'America del Sud, dodici; traversata del Pacifico dodici; gita alle Indie, una settimana e mezza. Non nego che chi va in Australia deve rassegnarsi ai panorami oceanici per un tempo più lungo, ma in Australia i turisti non ci vanno perchè più che città all'americana e mandrie di pecore non c'è da ammirarvi. Voglio dire, insomma, che chi sta in mare un paio di mesi di seguito sullo stesso bastimento per tornare per esempio dal Giappone all'Italia significa che ha del tempo da perdere, che preferisce i *cargo-boats* ai piroscafi celeri e che ha bisogno di cura d'aria marina. Potrebbe anche darsi che ci fossero delle altre ragioni, ma le trascureremo.

Vorrei raccontare oggi che cosa precisamente significhi stare in mare due mesi sullo stesso piroscafo venendo dai mari dell'Estremo Oriente con meta al Mediterraneo. Ne vale la pena. Non dirò che è stata un'odissea, ma la trama per una commedia di struttura pirandelliana c'è, in modo indiscutibile. Siccome non posso scrivervi la commedia, mi contenterò di accennarvi i suoi elementi principali.

La nave non è nè grande, nè piccola, piuttosto vetusta, lenta. Classe unica per i passeggieri europei, per quelli indigeni accampamento in coperta. Questi passeggieri indigeni, di colore, hanno variato per lo meno dieci volte nel corso del lungo viaggio. Abbiamo incominciato con l'imbarcare a Kobe una falange di assettate, allenzione e linde nusmè, che emigravano verso le rive da tè i porti cinesi e indo-cinesi del sud. A Mogi (Simonoseki) alle musmè sono venuti ad aggiungersi numerose famiglie di contadini ed artigiani giapponesi in kimono e pagliette carichi di fagotti e di figlioli, buona gente laboriosa, quieta anch'essa che avevano un'infinità di punti di contatto con i nostri emigranti... E poi naturalmente, dopo i giapponesi, sono venuti i cinesi giocatori arrabbiati con qualunque mare e durante tutto le ore del giorno e quindi una soluzione di continuità durante la quale la coperta di prora si liberò di creature umane per lasciare il posto ad animali di varia specie: pecore, buoi e sino cammelli. E ancora ritorno d'uomini con una falange di cingalesi che dalla Malesia ritornavano in patria a Ceylon a causa della disoccupazione causata dalla crisi della gomma, ed erano così simpaticamente bolscevizzati che ci aspettavamo di sentirli cantare in coro «Bandiera rossa» in una delle 162 lingue indiane. Dopo i cingalesi gli indiani, muti come pesci, unicamente preoccupati della roba da mangiare e da bere, che avevan portato seco, da consumarsi in viaggio, non potendo toccare altro cibo sotto pena di contaminazione da scontarsi con il passaggio della loro anima, dopo morti, in una serie di bestie immonde. E finalmente, agli indiani seguirono gli arabi e in grazia loro si fu a bordo il più pittoresco *bivacco* di tappeti che si potesse immaginare o la più sinceras o regolari manifestazioni di fervore religioso, al mattino, a mezzodì e alla sera; tutti nella stessa direzione (la Mecca si capisce e lo visto persino uno che per la paura di sbagliare adoperava la bussola) Dopo gli arabi la vastissima prora ritornò deserta e gli irrispettosi passeggieri di ponte vi ballavano al suono del fonografo. Ballarono cioè la indifferenza metafisica sulle miserie e sulle gioie di tutte le razze che quelle vecchie tavole avevano albergate.

Ma io vi ho parlato di commedia e questi brandelli di umanità diversa passata sui duecento metri quadrati di prora, sono lo sfondo. In quanto ai personaggi, limitandosi ai passeggieri di ponte, ve ne furono come ben potete immaginare, a bizzeffe, come dicono gli arabi. Sceglierò i più tipici e meglio quelli che a me parvero tali.

Un mulatto d'una colonia indefrancese, che cominciava invariabilmente tutti i suoi discorsi con questa frase: «Je suis metis français» — «Ma si vede!» — gli gridò un giorno in faccia un ex-diplomatico russo. E' inutile che lo dichiarisse ad ogni momento». Da allora il meticcio modificò la sua frase preliminare di tutti i suoi discorsi dicendo semplicemente: «Je suis français». Per conto suo, l'ex-diplomatico che aveva la mania della persecuzione, raccontava tutti i giorni la storia della sua mancata fucilazione da parte dei bolscevichi, dalla quale era sfuggito perchè aveva una faccia che rassomigliava a Carlo Marx... Finiva il suo racconto con questa domanda che rivolgeva ai suoi vicini di tavola: «E sapete perchè non mi hanno fucilato!!!». Alla quale domanda, tutti rispondevano in coro: «Perchè rassomigliate a Carlo Marx!». Il russo allora prendeva cappello e si chiudeva in un mutismo assoluto. Meditava la sua vendetta. La quale si produsse in guisa assai buffa nel colmo di una notte ed ebbe per oggetto le sedie a sdraio di giunco dei passeggieri abbandonate sul ponte. Tre di coteste sedie vennero lanciate in mare dal russo, ma al quarto tentativo venne colto sul fatto e nacque un finimondo che non si placò neppure quando l'ex-diplomatico si dichiarò pronto a rifondere il prezzo delle sedie. Il russo dovette la sua salvezza a «quello che aveva dato una lezione indimenticabile al dilettante di boxe».

Altra storia amenissima che meriterebbe un capitolo a parte.

— A Shanghai viene a bordo un americano maniaco della boxe. Sfidò tutti. Pretendeva che tutti ci battessimo con lui. Ne valeva dirgli che non si coltivava la nobile arte. Riuscì vani i suoi tentativi per trovare fra i passeggieri chi volesse misurarsi con lui (servolo sulle scene indescrivibili delle sue offerte e delle nostre ripulse), si rivolse vanamente pure agli ufficiali e all'equipaggio del bastimento. Qualche marinaro triestino gli fece perfin vedere la punta della lama del suo coltello per invitarlo a smettere. Ma nella fermata a Singapore il dilettante boxeur trovò il suo uomo. Era un inglese pacifico e flemmatico, che cominciò col dire che amava la boxe e la coltivava, ma che in viaggio non gli piaceva di far gare. Dopo questa dichiarazione l'americano non gli lasciò più pace. E tanto disse e fece che l'inglese gli disse: «Vi avverto che faremo il pugilato seduti uno di fronte all'altro, sul ponte, i passeggieri assisteranno». Emozione grandissima a bordo. Il comandante vorrebbe impedire il match, ma poi si arrende e dà il permesso. I due sono seduti uno di fronte all'altro, nudi sino alla cintola e con i guanti, forniti dall'americano.

— Fate attenzione — dice l'inglese — perchè vi manderò per terra, cioè sulle tavole, con un diritto sul viso, a destra.

— *All right!* — risponde l'americano.

Il pugilato incomincia e dopo 15 secondi la promessa dell'inglese riceve attuazione piena. Egli ha sferrato all'avversario un colpo così terribile sul viso, a destra, da mandarlo a gambe levate. Prorompono applausi frenetici da parte degli spettatori: le signore però protestano per la barbarie dello spettacolo, ma gli uomini sono troppo felici di assistere alla trascotanza punita. D'altra parte l'americano si leva da terra con la faccia gonfia e va a rimettersi sulla sedia di fronte all'inglese esclamando:

— *I am not satisfait!*

— *Well!* — risponde l'inglese. Fate ancora attenzione perchè questa volta il diritto sarà sempre al viso ma a sinistra.

— *All right!* replica l'americano.

Dieci secondi di finto e l'infallibile mossa dell'inglese si verifica ancora. L'americano incassa un altro tremendo pugno, che lo manda per la seconda volta sul tavolato. Ed ha la bocca piena di sangue, ma trova ancor modo di dire *I am not satisfait*. Ma non ha neppur la forza di rialzarsi. Vien portato in cabina, mentre il vittorioso è portato in trionfo, e vi rimane tre giorni con la faccia bendata. Quando ricompare il felicissimo, contentissimo e pieno d'idolatria per il suo avversario. Diventano inseparabili. Passeggiano insieme, giocano insieme, non parlano più di boxe e scendono insieme nei porti e ritornano a bordo a braccetto.

— *What a dear fellow!* (che caro compagno) dice l'americano parlando dell'inglese che gli ha cangiato i connotati...

Un altro personaggio interessante di questa commedia navigante è la principessa russa di non so quale principato, vestita con dei cenci di seta così aderenti alla persona da offrire le sue non ingrate forme all'ammirazione di tutti. Sia qui sulla di straordinario. L'originalità della principessa sta nella sua cintura di cuoio rosso fatta a guisa di cartuccicra che contiene sei fialette, una di più e non una di meno, riempite di nepenti per farsi amare. Disgraziatamente non c'è nessuno che abbia la minima intenzione di innamorarsi della principessa giavanese. E' questione del viso, si capisce, e soprattutto del colore del viso. Si vede che abbiamo tutti dei gusti diversi dagli olandesi, che stanno fabbricando nei loro possedimenti delle Indie orientali una razza così numerosa di meticci da far paura. Più nessuno vuol viaggiare a bordo dei bastimenti olandesi, malgrado che essi siano i più grandiosi e veloci, perchè nel ritorno dalle Isole della Sonda in Europa pullulano di campioni meticci da rendere i 25 giorni di navigazione insopportabili.

Ma a bordo in questa eterna navigazione abbiamo avuto anche la tragedia. Un disgraziato europeo, che aveva subito già una crisi nervosa profonda nella catastrofe giapponese, si è inspiegabilmente per l'ossessione di doversi trovare in una tempesta tifonica. Lo abbiamo sepolto in mare perchè le navi che fanno i viaggi dell'Estremo Oriente non hanno come i transatlantici l'installazioni per conservare i cadaveri. E il viaggio si svolge per quattro quinti nei mari tropicali! Il comico nel tragico è stato quando si è trattato di dare l'assoluzione alla salma preparata nel sacco di grossa tela con pesi di ferro in fondo perchè s'inabissasse al più presto. Non si sapeva a quale religione appartenesse il suicida ed avevamo a bordo preti, pastori e sacerdoti di sette od otto religioni, comprese la buddista, la bramminica, la musulmana, sunnita e fors'anco la scintoista. Si finì per dar la preferenza alla cattolica rappresentata da un prete cinese che andava per la prima volta a Roma e che si faceva capire con il latino. Cosicchè, quando il morto venne disteso sulla tavola e questa appoggiata sulla balaustra stava per essere inclinata verso il mare per permettere la sepoltura e la nave s'era fermata, fu il cinese che dette al suicida occidentale l'estrema benedizione...

ARNALDO CIPOLLA.

Solenne commemorazione a Györ

degli italiani sepolti in Ungheria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 2 notte.

Il 13 corr., a Györ, sul Danubio, per iniziativa di un Comitato di gentildonne ungheresi, organizzato dalla prof.a Jolanda Hegyesy, saranno solennemente commemorati gli italiani morti in prigionia e sepolti in terra ungherese. Di questi, 57 dormono l'ultimo sonno nel camposanto di Györ, dove si svolgerà la cerimonia commemorativa. Sarà celebrata una messa da campo, e vi parteciperanno le autorità cittadine, nonchè rappresentanti del Governo italiano ed ungherese. Pronuncerà il discorso ufficiale il sig. Mattia Farkas, sindaco della città, e la celebrazione, che assumerà un alto significato di fraternità fra le due nazioni, sarà chiusa con l'esecuzione della Marcia Reale e dell'Inno Nazionale ungherese.

La condanna per risoluzione di matrimonio

confermata ad una principessa greca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi 4 mattino.

Due topi d'albergo, i polacchi Ekzlayn e Citron, erano stati condannati di recente a due anni di carcere per furti commessi a danno di una signora che abitava in un albergo parigino. Una principessa greca autentica, Natalia di Joannan, ex-ballerina del Teatro dell'Opera di Mosca, alla quale i suoi amici avevano consegnato la refurtiva, era stata condannata a sei mesi di prigione e cinque anni di divieto di dimora. La Corte d'Appello ha portato la pena per i due polacchi da due a tre anni, pur mantenendo i dieci anni di interdizione di soggiorno. La principessa ha visto riconfermata la sua pena, ma non subirà quella accessoria del divieto di dimora.

Singolare caso di fecondità

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3 mattino.

Avere appena 30 anni, essere già madre di tre bambini, e ad un tratto mettersi al mondo di quattro, nello spazio di meno di un'ora, è un caso di fecondità poco ordinario. I coniugi Mounier sono stabiliti da tempo a Rambouillet, sposati da qualche anno, ed avevano già tre bambini che il padre con il suo lavoro indefesso di operaio riusciva a far vivere. Orbene, l'altra notte, la signora Mounier nello spazio di 45 minuti ha dato alla luce quattro bimbe, tutte perfettamente costituite e che non chiedono nulla di meglio che di vivere. Il sindaco di Rambouillet ha pensato che era urgente venire in aiuto di questa famiglia veramente numerosa, ed ha offerto di far collocare i tre primi nati in una pensione, ma i genitori, malgrado le loro modeste risorse, hanno fieramente declinato qualsiasi offerta.

Amministratore che scompare

con un milione e mezzo di pesetas

Parigi, 2 mattino.

Si ha da San Sebastiano che una signora dell'alta aristocrazia spagnuola, la contessa di Miedan, ha sporto querela contro un alto funzionario della Banca di Spagna a Madrid, certo Lorenzo Morchcos, che amministrava i suoi beni, e che è scomparso portandosi seco un milione e mezzo di pesetas in gioielli e valori di Stato.

Le incognite del volo polare

esaminate dalla Società geografica

Roma, 2, sera.

Un redattore del *Messaggero* ha chiesto al comandante Roncagli, segretario generale della Società Geografica Italiana, quale fosse l'opinione della Società stessa sul progetto del capitano Amundsen e quali fossero i previsibili pericoli e le incertezze dell'attuazione. Il Roncagli ha detto che una apposita commissione tecnica nominata dalla Società geografica ha così risposto ai quesiti che le furono sottoposti dall'on. Lucatelli:

Al primo quesito: «Sarà possibile intercompere la traversata per dividere il tragitto in tappe?». La Commissione geografica così risponde: «Non considerata la questione dei rifornimenti, che è unicamente tecnica dell'aviazione, la riuscita dipenderà dalla possibilità di calare in mare e sul ghiaccio, senza correre il pericolo di non poterci risalire, i casi che si possono prevedere come più favorevoli, data la stagione estiva e il disgelo sono due: 1.) di non poter ammarare in acque libere; 2.) di poter atterrare su ghiaccio compatto, piano e sgombro da nevi molli; in entrambi questi casi sembra possibile ripendere il volo. In tutti gli altri casi, sia di acque ingombre, di ghiacci rotti, sia da campi di ghiaccio nudi, ma scabri e coperti di nevi molli e profonde, sarà da temersi e gravi avarie e la cattura definitiva. E su questo punto, concludeva non doversi fare grande assegnamento sulla possibilità di ammarrare in acque libere, dato che l'andamento generale della corrente di deriva dei ghiacci, quale la si conosce, induce a supporre che nella curva della costa artica, una vasta calotta con centro al Polo, abbia a risultare ingombra da ghiacci rotti, disgiunti a una calata in sicurezza».

Al secondo problema che è stato posto: «Date le condizioni meteorologiche favorevoli o contrarie, che si possono fino a un certo punto prevedere, si potrà sempre essere sicuri dell'orientamento?», la Commissione ha risposto pressapoco nei seguenti termini:

«Premesso che la brevità relativa del volo potrà consentire qualche previsione abbastanza fondata sulle carte dell'atmosfera degli strati-bari durante l'intero viaggio, prima di lasciare la stazione della Spitzberg, sembra che si possa concludere per la possibilità di servirsi della bussola solare per l'orientamento e di fare anche qualche stima abbastanza sicura della deriva. Nulla però sembra possibile prevedere circa il fermarsi di nebbie che interrettino la vista del sole e anche quella del mare o del ghiaccio sottostante».

Concludendo, il comandante Roncagli ritiene che la riuscita dell'audacissimo volo appare affidata assai più a un imprevedibile determinarsi di circostanze favorevoli che a una sapiente organizzazione tecnica e alla perizia e al coraggio di coloro che vorranno avventurarsi.

Il volo intorno al mondo

Parigi, 3 mattino.

Un messaggio da Calcutta annunzia che gli aviatori americani sotto la direzione del tenente Smith, comandante in seconda della spedizione intorno al mondo, hanno ripreso il loro volo ieri mattina e sono scesi ad Allahabad, un poco prima delle 13.30. Dati i rincrescimenti, inflitti in questa stagione, i piloti hanno deciso di abbreviare la durata delle loro prossime fermate, si apprende, d'altra parte, che il comandante Martin, che era all'inizio capo della spedizione e di cui si rammentano la tragica avventura nell'Alaska, ha deciso di raggiungere i suoi camerati e di riprendere la direzione del raid fino a Parigi.

Un altro telegramma da Hong Kong segnala poi che il maggiore inglese Mac Laren è colà giunto ospite del Governatore. L'apparecchio dell'aviatore inglese è in perfetto stato e l'aviatore conta partire domani mattina per Fou-Shoo.

Le sciagure automobilistiche

Investimento volontario?

Novara, 2 notte.

E' stato ricoverato alla Clinica Garampani l'industriale Enrico Rumi. I sanitari hanno riservata la prognosi. Il ferito ha narrato che si trovava sul marciapiede di via Dolores Bello, quando venne investito dall'automobile guidata dall'industriale Resighini, che ha stabilimento di maglieria in via Cascia. Il Rumi ha dichiarato che si tratta di un investimento volontario e che mentre egli si trovava a terra l'investitore lo colpì al capo con la manovella della macchina. Le cause andrebbero ricercate in questioni di donne. Il fatto venne denunciato.

Un morto nel Reggiano

Modena, 2 notte.

Una sciagura motociclistica avvenuta in prossimità di Casinalbo, ha costato la vita a certo Righi Gino di anni 22, figlio dell'ex-ragioniere-capo del nostro Comune, che attualmente trovasi in villeggiatura a Riccione. La vittima viveva a Modena, in via Frampolini, n. 8 con la consorte e due figli, ed era ispettore di una Compagnia di assicurazioni. Il Righi si era recato in motocicletta per affari verso Formigine. Nel pressi di Casinalbo, mentre gireva a forte velocità, si vide venire incontro, pure a forte andatura, un ciclista. Per evitare il cozzo il Righi sterzava violentemente, ma nella manovra la macchina si rovesciava ed egli veniva proiettato a diversi metri di distanza.

I morto e 2 feriti nel Ferrarese

Ferrara, 2 notte.

Il possidente Giuseppe Piva, di Gaibanella, guidava stamane la propria macchina quando, giunto nei pressi delle scuole di Gaibanella, sulla strada Marrara-Ferrara, per una falsa manovra provocava il rovesciamento della vettura nel fosso laterale. Dei tre passeggeri dell'automobile creto Giulio Alvieri riportò la frattura della scatola cranica rimanendo cadavere all'istante; certo Antonio Sista fu riportato una ferita alla gamba sinistra guaribile in dieci giorni, ed Emma Maini è rimasta contusa. All'infortunio sinistro il proprietario dell'automobile, rimasto incolume, non appena si rese conto delle tragiche conseguenze del suo errore si diede alla latitanza.

1 ferito grave in Val Venosta

Bolzano, 2 notte.

Un grave incidente avvenne ieri sera durante la corsa motociclistica Merano-Malles e ritorno. Durante il ritorno, fra Silandro e Vezzano, nella pericolosissima curva della Schlandersmannaschbrücke, il corridore Luigi Garbari, commerciante, di Trento, veniva sciaraventato fuori della macchina, fermatasi improvvisamente, con tale violenza da scavalcare con un'ampia traiettoria una cancellata alta due metri. Quando venne raccolto il Garbari era svenuto e perdeva abbondantemente sangue dalle orecchie. Portato all'ospedale gli si riscontrò la rottura di due costole, aggravata da commozione cerebrale.

La morte dello schermitore Francesco Pessina

Messina, 2, sera.

Si è spento improvvisamente Francesco Pessina, il glorioso maestro della scherma italiana, alla cui scuola si educarono i migliori cultori del fioretto e della spada. Il Pessina per oltre 20 anni insegnò scherma alla Scuola magistrale di Roma, e fu lui che raccolse la sfida lanciata dal campione della scherma francese Mérignac, quale campione italiano, e si battè in duello a Nizza, cimentandosi contro il Mérignac, giovane e vigoroso.

Quattro scomparse misteriose

Bolzano, 2 notte.

Da circa due settimane non si ha più notizia della trentaseienne Maria Tschöll, di Gries, la quale scomparve improvvisamente dalla nostra città col suo figlioletto di due anni. Pure dal 29 giugno scorso è scomparsa, in circostanze misteriose, la signorina Caterina Kössler, d'anni 34, di Appiano, la quale si lagnava da lungo tempo di soffrire di nevrastenia. Della vicina Termeno viene segnalata la scomparsa del sorvegliante stradale di quell'amministrazione comunale, Francesco Sinn, il quale in seguito a ferita riportata in guerra soffriva di nevrastenia acuta e di mania di persecuzione. Prima della scomparsa diresse al Municipio di Termeno una lettera sconclusionata, di cui non si potè comprendere il significato.

Il Marocco

La difficile situazione spagnuola nella zona di Tetuan

Parigi, 2, sera.

Secondo il corrispondente del Matin da Tangeri, la situazione è diventata difficile e non precaria nella zona di Tetuan.

Mandano da Madrid al *Journal* che nella notte da domenica e lunedì, nella zona occidentale marocchina, i ribelli hanno attaccato il blockhaus di Traga. Lunedì mattina una colonna comandata da un generale è partita da Garcia-Uria verso Tazza, ed è riuscita a rompere il cerchio formato dal nemico intorno a Tazza, la cui guarnigione ha così potuto essere ritornita. Nel corso di questo combattimento le perdite spagnuole ammontano di 28 morti e feriti, fra cui quattro ufficiali. L'aviazione ha bombardato gli accampamenti nemici.

Si apprende da Alicante che sono stati impartiti ordini affinchè la prima brigata di riserva, attualmente al campo di Rabassa, sia pronta a partire al primo ordine.

Secondo il corrispondente del *Matin* a Tangeri, la situazione è diventata difficile, se non precaria, nella regione di Tetuan. Importanti contingenti di rifiani esercitano una forte pressione sulle linee avanzate che hanno sfondato in alcuni posti. Il comunicato ufficiale di Tetuan rende conto di queste aggressioni. Rinforzi sono stati inviati d'urgenza nel settore di Melilla. Le linee di comunicazione con Tetuan e colla valle dell'Oued Lau sono tagliate. L'impressione è che l'offensiva riffana è combinata coi partigiani di Raisuli.

Gli Stati Uniti e il riconoscimento dei Soviets

Washington, 2.

Alla Casa Bianca si dichiara che non vi è nessun cambiamento nella posizione del governo relativamente al riconoscimento del governo russo. Il punto di vista di Coolidge è stato espresso nel suo messaggio al Congresso nell'ultimo dicembre; poi, più tardi, nella nota di Hughes. Nulla si è verificato dappoi che possa portare un cambiamento in questo atteggiamento. Si soggiunge che il riconoscimento della Russia non è stato menzionato da Jusserand, quando fece a Coolidge l'ultima sua visita prima della sua partenza.

TEATRI

Il tempo delle ciliegie

di Hanwick e De Wattine

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 notte.

In questa estate olimpionica le novità teatrali si stanno succedendo con maggiore abbondanza che negli anni scorsi, ma nessuna è venuta per ora ad aumentare il numero dei capolavori del repertorio francese. Ieri sera al teatro «Cigale» è stata rappresentata una commedia in tre atti: «Il tempo delle ciliege» di Hanywick e De Wattine, scrittore inglese il primo, francese il secondo. Commedia gaia era detto nel manifesto, ma di gaio non vi è stata che l'interpretazione che gli artisti ne hanno fatto. La commedia è invece sentimentale, una vera commedia per signorine, morale e commovente. L'argomento è tenue e ingenuo.

Il giovane marchese di Hertstel essendo rimasto totalmente al verde ha consentito ad associarsi negli affari alla signorina Lina Kemp, una antiquaria inglese che si direbbe assolutamente negata all'amore, quantunque sia bella, elegante e colta. La Kemp e l'Hertstel vanno ad abitare in una villa che hanno riempito di preziosi mobili, tutti da vendere naturalmente. La signorina abita un'ala dell'edificio, lui un'altra ala. Il marchese, per così annoiarsi, si è presa una amante. La signorina Kemp, facendo credere che tale unione illegittima la scandalizza, tanto fa e tanto dice che costringe il suo socio a liberarsi della compagna. Ma il marchese non può vivere lontano dal bel sesso e si dà subito a corteggiare la signorina Alice Pilon, figlia di una amica della Kemp, che è venuta ad abitare nelle vicinanze della villa. Hertstel per ammazzare il tempo fa la corte alla ragazza. Alice invece gli corrisponde sul serio e non sapendo come farlo decidere a chiedere la sua mano, esorta la signorina Kemp a diventare sua complice. L'antiquaria promette di accompagnare i due giovani in una escursione, per lasciare loro tempo di spiegarsi. Ma appena ha promesso, sente divampare in lei non solo una grande avversione per Alice, ma anche una tremenda gelosia per il marchese.

Questa volta non c'è più dubbio. Ella deve confessare di essere innamorata del suo socio. Pochi momenti prima di recarsi con Alice ed Hertstel in escursione, persuade Hertstel a rimanere con lei. Il marchese, che aveva sempre sospettato che malgrado la simulata indifferenza la sua associata avesse un debole per lui, non se lo fa dire due volte e resta a fiare il sentimento con Lina Kemp. Ma poco dopo la signorina inglese è assalita dal rimorso di aver tradito la piccola Alice e, poichè è una ragazza buona, rinuncia al sogno per molto tempo accarezzato e che già si proponeva di realizzare, e spinge il marchese verso la giovanetta, fingendosi lieta di preparare la loro unione. Questa romantica avventura è svolta con garbo ma non spirito. Ma perchè, si dirà, porta un titolo così incoerente? Ecco qua. Il secondo atto si svolge d'estate. Il marchese e Alice, nell'andare a passeggio per i campi, vedono un ciliegio carico di frutti. Lo spettacolo offre loro l'opportunità di fare questo discorso:

— Allo stesso modo che la ciliegia quando sono mature, bisogna raccoglierle: così allorchè due giovani sanno di armarsi è bene che se lo dicano.

Lo spettacolo ha avuto lieto esito.

Ridens.

AL DHIARELLA: «Ciascuno a suo modo».

La Compagnia Vergani-Lupi-Cimera, diretta da Dario Niccodemi, rappresenta stasera la prima novità della stagione, «Ciascuno a suo modo», commedia «in due o tre atti con intermezzi corali» di Luigi Pirandello. Il lavoro ha suscitato a Milano discussioni vivissime, ed è atteso con grande curiosità dal nostro pubblico.

PER 3 ANNI LA MELATO reciterà a Roma, avendo quella amministrazione comunale rinnovato la convenzione con la Società Artistica per l'esercizio del teatro Argentina durante il triennio 1924-27. La Compagnia per questo triennio sarà appunto quella diretta da Maria Melato che in Roma, durante il periodo del triennio stesso, non potrà recitare in altri teatri all'infuori dell'Argentina.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia drammatica A. Calabresi). — Ore 21: «Nerone» tragedia di Bonaspetti.

DHIARELLA (Compagnia Vergani-Lupi-Cimara). — Ore 21: «Ciascuno a suo modo», commedia di Pirandello (novità).

MICHELOTTI. Ore 21: Riv. La scoperta dell'Europa

ALFIERI — Ore 21: Cinema «Cajus Julius Caesar».

GAPPI — Ore 21: Varietà.

Libri ricevuti

SHAKESPEARE. «La tempesta». Traduzione di Carlo Rusconi, con cenni introduttivi desunti dalla edizione londinese della «Junior School Shakespeare». Torino, Paravia ed., 1926. — L. 4. («Scrittori stranieri tradotti»).

G. COSTA. «Apologia del paganesimo». Roma, Formiggini, 1923 (pp. 96). — L. 4.50.

GUGLIELMO e LEO FERRERO. «La Fallegname di Roma». (Da Livio a Machiavelli). Milano, Edizioni «Corbaccio». (Cultura contemporanea, II). 1924, (pp. 166). — L. 8.

E. TROVEZ. «Il filo d'Arianna». Studi di lettere ed arti. Milano, Edizioni «Corbaccio» (Cultura contemporanea, I), 1924 (pp. X-270). — L. 8.

CH. s. WEIZMANN. Presidente dell'Organizzazione Sionistica. «Saggi e discorsi». Firenze, Israel, 1924 (pp. XVIII-137). — L. 8.

P. ZANFROGNINI. «Itinerario di uno spirito che si cerca». Seconda edizione completa. Firenze, Vallecchi (pp. 212). — L. 8.

LINA DA VENCELLI. «Giardino azzurro». Liriche. Milano, Casa ed. G. Celli, 1924. — L. 5.

CARLO SAGGIO. «Il segno e l'ala». Versi. Milano, Casa ed. «Alpes», 1924. — L. 10.

Giornali e riviste

La leggenda del Tricorno, o del camoscio dalle corna d'oro (Zlatorog) è popolare nella zona dell'Alto Isonzo. Carlo Deschmann di Lubiana l'ha raccolta e pubblicata per la prima volta; Rodolfo Baumbach ne ha fatto l'argomento di un piccolo poema polimetrico, il poema, scritto in lingua tedesca, è quasi ignoto in Italia, mentre è notissimo nelle zone tedesche e jugoslave prossime al Tricorno. La trama è semplice. Un cacciatore di Val Trenta (Alto Isonzo), — narra la rivista *Club Alpino Italiano*, — s'innamorava di leggendari, meravigliosi giardini del Tricorno, viene ammonito dalla voce delle dee del destino a non cacciare il camoscio dalle corna d'oro, pena la morte. Sull'altipiano della Komua egli apprende da Speia, la bruna figlia dei pastori, la tradizione del tesoro del Tricorno. La corna d'oro del camoscio fatato guidano magicamente chi se ne impossessa al tesoro del Tricorno, nascosto nelle viscere del Monte Ricco (Dogaltn), presso il Tricorno. Settecento carri non bastano a trasportare l'enorme ricchezza accumulatavi. Ma solo chi terisce mortalmente il camoscio fatato avrà il tesoro. Giacchè dal sangue del camoscio ferito non mortalmente nascono le rose rosse del Tricorno, ed il camoscio, abbandonerà. E questo, colla morte nel cuore, sale ai giardini fatati e, trascendendo l'ammonimento delle dee del destino, punta il fucile sul camoscio dalle corna d'oro, e lo ferisce. Ma non mortalmente: il camoscio fugge, e sulle sue orme sanguinose crescono le rose del Tricorno. E il camoscio riappare, improvviso, guarito dalle rose. Le sue corna d'oro abbacinano il cacciatore, mentre passa per una stretta cengia. La tragedia si compie: il cacciatore precipita nell'abisso. Speia attende invano, pensosa, il fidanzato. Le acque spumeggianti dell'Isonzo, che travolgono a valle il corpo esanime del cacciatore, nascondono anche Speia, la bruna, che ha voluto seguire nella morte chi non la volle in vita. L'laugo canta, col ritmo delle sue onde, la canzone natale. Ma i giardini del Tricorno scompaiono per sempre. Dove erano pascoli e fiori si stende un mare di pietrame. Il camoscio d'oro, irato per la trasgressione dell'ordine delle dee del destino, ha scanvolto colle corna il terreno. Ma fra settecento anni nascerà nel mare di pietrame del Tricorno un abete, e dal tronco dell'abete, divenuto altissimo, si faranno tavole per una culla. In quella culla giacerà il bambino che un giorno raccoglierà il tesoro del Monte Ricco.

***

Il gallo è anche capace di provare compassione per altri animali. Si conoscono diversi esempi di gatti che allattarono cagnolini, conigli, leprotti, scoiattoli e persino topolini. A questo riguardo Brehm riferisce l'interessante storia di un gatto meraviglioso dotato del più nobile ed elevato sentimento materno. «Ad una giovane gatta — dice il celebre naturalista — allevata in me, portai alla prima occasione del suo parto, un piccolo scoiattolo ancora cieco, l'unico superstite di una nidiata che avrei voluto allevare. Gli altri fratelli del piccolo rosicante erano morti sotto le mie cure. Volli allora vedere se la gatta fosse disposta ad adottare l'orfano. Essa giustificò pertettamente la fiducia che avevo riposta in lei. Lo accettò di buon grado, lo allattò, lo scaldò come meglio potè e lo trattò qui da principio con vera materna sollecitudine. Lo scoiattolo e i gattini crebbero così insieme, e quando questi si allontanarono, lo scoiattolo rimase con la madre adottiva, la quale parve provare per lui un amore più intenso che per gli altri. Tra loro nacque una relazione così intima, che madre e figlio adottivo si intendevano perfettamente, sino chiamandolo a modo dei gatti, l'altro rispondendo con frontoli. Ubbidendo al suo istinto naturale, qualche volta lo scoiattolo si arrampicava sopra un albero; la gatta lo sbirciava con gli occhietti socchiusi, visibilmente meravigliata della precoce abilità del suo protetto, poi tentava di salire dietro di lui. Un brutto giorno il povero scoiattolo morì in seguito a un disgraziato accidente; la gatta lo ricercò anisosamente per alcuni giorni, poi si consolò con l'affetto di altri suoi adottivi. Difatti allattò in seguito conigli, topolini, cagnolini e i suoi rampolli si mostrarono degni di tanta madre, giacchè anche essi, quando diventarono adulti, si dedicarono all'allevamento di creature estranee». Così il *Giornale di Sicilia*.

***

Un bicchiere storico è quello conservato, sotto una campana di vetro, nel Municipio di Rothenbourg, in Franconia, e che serve una volta all'anno per la celebrazione d'un curioso rito patriottico. E' un enorme nappo della capacità di tre litri ed acquistò il titolo alla celebrità or è quasi tre secoli, durante la guerra dei trent'anni. Dopo un lungo assedio, — ricorda *Enotria* — la città di Rothenbourg fu invasa dalle truppe del generale Tilly, che aveva fama di essere inesorabile verso i vinti: occupata la sede del Comune, ove era raccolta l'assemblea dei senatori, il Tilly ordinò che fossero estratti a sorte i nomi di quattro senatori, che sarebbero stati impiccati all'istante. Il consesso rifiutò di eseguire l'ordine del sorteggio e allora il feroce capitano dispose che la sera (il morituro fosse applicato a tutti i senatori. Si mandò per il boia; nell'attesa, Tilly cominciò a bere e il vino addolcì i suoi propositi. Come per un'idea bella, fece riempire il nappo fino all'orlo e, rivolto ai condannati, sghignazzando, disse che se uno di loro fosse capace di tracannare il liquido in un sol sorso, tutti avrebbero avuto salva la vita. Si avanzò il vecchio borgomastro della città, Nusch, e d'un sol fiato inghiottì i tre litri di vino. Fu così risparmiata la strage: che Tilly, sebbene allicco, mantenne la sua promessa. Ogni anno, nella ricorrenza del singolare avvenimento, il sacrificio libatorio viene ripetuto con una cerimonia solenne in quella stessa sala del Comune e con lo stesso bicchiere da un cittadino di Rothembourg designato dalla sorte. Ma il gesto del vecchio borgomastro era tanto più degno di ammirazione in quanto egli era... astemio!

***

Franz Dingelstedt, vissuto dal 1814 al 1881, oltre che poeta («Canti di una guardia notturna», «Terzine sulla foresta di Chamisso»), fu direttore di teatro, il più illustre direttore di teatro dei suoi tempi, germanici e austriaci. Alla testa del viennese «Burgtheater», egli godè di immenso prestigio. Il suo apparire sul palcoscenico, ogni volta che si cominciavano le prove di un nuovo lavoro, o che una rappresentazione non aveva troppo incontrato il favore della critica, era atteso dagli attori e dalle attrici con una certa trepidazione, era il colore dei calzoni, giacchè, se era lieto, soleva portare un paio di calzoni neri. I calzoni neri, significavano anche che il «Burgtheater» aveva probabilmente avuto udienza dall'Imperatore, ovvero che era stato ricevuto dal primo maggiordomo di Corte. Non appena dunque fra gli attori e le attrici si spargeva la voce che i calzoni del signor «Intendant» non erano neri, un respiro di sollievo usciva da ogni petto. Si doveva provare un giorno al «Burgtheater», un dramma di due autori. All'ora fissata, però, essendone comparso uno solo, il «Dingelstedt», gli si fece innanzi e con un profondissimo inchino lo presentò ai suoi comici, aggiungendo: «Il mezzo poeta!». Un'altra volta, allorchè uno dei migliori attori della sua Compagnia andò da lui tutto inviperito, per lamentarsi che gli fosse stata tolta una parte, Dingelstedt gli chiuse la bocca, dicendogli, con la massima calma: «Ho capito! Voi volete dirmi delle insolenze. Ebbene, eccovi, qua penna, carta e inchiostro; sfogatevi contro di me per iscritto, come meglio vi aggrada».

***

Una moderna arca di Noè è arrivata a Danzico. Si tratta cioè d'un'arca munita di macchine e di eliche, una nave, insomma, il trasporto polacco *Warta*. Esso è carico di 85 casse contenenti innumeri e ricche collezioni zoologiche, che uno scienziato polacco, morto al Brasile, ha lasciato in eredità alla sua patria. Si trovano in questo museo natante animali rarissimi: rettili e uccelli, e interessanti collezioni di botanica. La bellissima arca è destinata a popolare il Giardino zoologico di Varsavia, che diverrà uno dei centri mondiali di ammirazione, alm

Il processo dei fratelli Cogo

Una sola persona non può aver compiuto il delitto

Impressionanti rilievi della perizia sui cadaveri - I quesiti proposti dal Procuratore Generale per la colpevolezza dei tre imputati - Sottile schermaglia tra la difesa e il perito d'accusa sul grado di responsabilità di Agostino - Stamane il comm. Crosta-Curti pronuncerà la sua requisitoria

Quando il Presidente apre l'udienza, ripompaiono sulla pedana i professori Rivano e Audenino. Il prof. Penaudo è già tornato a Genova. Richiamato il punto in cui si era conchiusa la discussione, il cerio Messa invita il Procuratore Generale e gli avvocati della Difesa a voler presentare i quesiti.

Si torna ai furti...

Primo a prendere la parola è l'avvocato Bozino, che si riferisce a quanto il prof. Rivano ebbe a dire a proposito dei furti di cui si occupa Agostino. I periti, hanno escluso che questi fin affetto da cleptomania ossessiva, ma il difensore vuole sia messo in evidenza che i reati di cui Agostino si è accusato sono risultati veri.

Bozino: — Il prof. Rivano ha scritto nella sua perizia, e noi abbiamo udito ieri riconfermarlo a voce, che, secondo lui, tranne il furto di un libro di poesie a danno di un condiscepolo, tutti gli altri furti di Agostino non sarebbero provati. Io voglio ora che il prof. Rivano spieghi esser vero quanto afferma lo: cioè la completa veridicità dei furti Michiardi, Costa, Mina (borsetta con specchietto strappato via dal necessaire), furto di una scatola di compassi...

Proc. Gen.: — No, compassi!

Bozino: — Sì, compassi! Una scatola di compassi è stata rubata proprio a quel signore sul l'Agostino diceva di averla effettivamente sottratta, e se questo signore non riconobbe la scatola, non è però men vero che Agostino non avrebbe potuto sapere di quel furto se non lo avesse compiuto lui! Ad ogni modo, siccome tutti i furti di cui ho fatto cenno sono stati provati, vorrei sapere dal prof. Rivano quali conseguenze ne tregga, tanto più che si tratta di oggetti quasi tutti di nessun valore.

Prof. Rivano: — Io naturalmente ho basato la mia perizia secondo quanto mi risultava dall'istruttoria...

Bozino: — E' appunto perchè loro periti fossero meglio illuminati che noi avremmo voluto la loro presenza in udienza!

Rivano: — Mi pare però che il furto di cui ammisi la prova sia stato non il furto di un libro di poesie, ma il furto Mina-Michiardi.

Bozino: — Io posso citarla le sue precise parole: « Tranne forse un libro di poesie... ».

Proc. Gen.: — Ma no! Si trattava del furto Mina-Michiardi!

Cavaglià: — Ci sono stati dei carabinieri che hanno detto che ritengono che l'Agostino abbia commesso dei suoi « propri reati di furto!

Proc. Gen.: — I carabinieri hanno espresso un loro parere!

Rivano: — Ad ogni modo vedrà l'avv. Bozino che il furto di cui è parola non era quello di un libretto di poesie di cui non ho mai fatto parola, ma quello Mina-Michiardi. Tutto ciò però non mi pare abbia importanza. Ad ogni buon fine devo però ricordare una circostanza che, furto di un libro di poesie o furto Mina-Michiardi la questione allora in discussione tra me ed Audenino era se l'oggetto potesse ritenersi affetto da cleptomania ossessiva: e ci siamo poi in fine trovati d'accordo sulla mia tesi che escludeva tale forma morbosa.

Bozino: — Tutto ciò non toglie che il signor perito non poteva sapere allora quello che oggi sappiamo. Allora quei furti erano avvolti nel mistero. Oggi invece di quei furti abbiamo avuto la prova visibile, e cioè indiscutibile, per almeno sei o sette di essi.

Proc. Gen.: — Ma non abbiamo avuto nessuna prova!

Bozino: — Sono forse suoi gli oggetti ritrovati?

Niente cleptomania

Proc. Gen.: — Questo si riferisce al furto Michiardi-Mina, che ho già detto di ritenere anch'io come provato. Ma che si tratti di cinque o sei altri furti provati, questo no!

Bozino: — E il furto Costa?

Proc. Gen.: — Lo vedremo!

Cavaglià: — Il fatto che andavano insieme a vendere gli oggetti lei lo nega?

Bozino: — E gli oggetti presi al Politecnico?

Proc. Gen.: — D'accordo, ma ne discuteremo! Non siamo nè lei nè io gli imputati qui!

Bozino: — Io le dico che quei furti sono avvenuti!

Proc. Gen.: — Quali?

Bozino: — Non pigli quell'aria da tiranno!

Proc. Gen.: — Lei fa delle insinuazioni scorrette che io non tollero!

Bozino: — Che cosa vuole non tollerare: Non tollererà la verità? Il furto avvenuto in danno della scuola, non è forse vero?

Proc. Gen.: — Vero! Vero! Verissimo!

Bozino: — E non si tratta già di due o tre oggetti, ma di una quantità notevole di oggetti successivamente portati via!

Cavaglià: — Anche il prof. Montemartini prima diceva che non poteva essere vero, ma il prof. Montemartini si arrese dinanzi all'evidenza!

Procuratore Generale: — Il prof. Montemartini ha dichiarato che molti studenti sottraggono oggetti al Politecnico, tanto è vero che fu istituita una speciale tassa per indennizzare il laboratorio delle sottrazioni di materiale che vi fanno gli allievi!

Cavaglià: — Non è una buona ragione!

Proc. Gen.: — Questa è un'altra faccenda, che non vorrebbero di essere discussa!

Bozino: — Del resto è inutile che lei mi interrompa: vado avanti lo stesso! Sono troppo vecchio io! Che cosa dice il prof. Rivano quando sa che sono stati rubati delle monete di stagno forate, tagliate; quando sa che sono stati rubati dei pezzi di ceralacca da questo ladro che scavalca di notte i muri, taglia i vetri delle finestre, e si introduce così nelle abitazioni altrui?... Quando sa che dopo questi sforzi e questi pericoli si accontentava di portare via oggetti di nessun valore? Dice che questo è un ladro ordinario?

Rivano: — Ripeto che in base alle risultanze dell'istruttoria io diedi un giudizio sul quesito che ci proponevamo subito dopi periti: se cioè potesse parlarsi per l'Agostino di una forma di cleptomania ossessiva. Il mio giudizio e quello dei colleghi fu, a questo riguardo, negativo: specialmente per il modo con cui i furti erano compiuti. Adesso può darsi che risulti che l'imputato effettivamente ha commesso dei furti prima non provati, ma non mi pare che con ciò si arrivi alla diagnosi di cleptomania ossessiva.

Bozino: — Io non ci tengo niente alla cleptomania ossessiva o non ossessiva. Mi importa di sapere se c'è, ossessiva o no, una anormalità nella mente di Agostino, di questo individuo che si accontenta di rubare anche oggetti di nessun valore, e che poi, spesso rubatili, tranne poche eccezioni (la spilla per esempio) li va a mettere sotto il tetto e ci fabbrica intorno un muro di mattoni e di pietre, e li lascia stare lì per mesi e mesi. E' forse un fatto normale questo? Se ruba delle lenzuola scarpe da gigante Golia, lui, che ha dei piedi piccoli, è un fatto normale anche questo?

Rivano: — Certamente no. I ladri comuni non rubano queste cose e se effettivamente i fatti si sono svolti così non ho nessuna difficoltà a dire che qualche cosa di strano ci dev'essere nell'Agostino.

Nessuna modificazione

Presidente: — Questa stranezza la conduce a modificare le sue conclusioni nei riguardi dell'art. 46 del Codice Penale?

Bozino: — Ma, signor Presidente...

Presidente: — Sono io che faccio questa domanda al perito, e la mia domanda ha la precedenza sulle altre! Dunque lei, prof. Rivano, quando risultassero veri i furti come quali hanno descritti in questo momento, lei modificherebbe le sue conclusioni e le manterrebbe inalterate nei riguardi delle responsabilità dell'imputato?

Rivano: — Non posso modificare le mie conclusioni, perchè il giudizio medico-legale da me formulato si deve ispirare — secondo quanto vuole la legge e secondo il modo con cui i quesiti sono stati formulati — al momento in cui è stato compiuto il delitto di cui è questione. Orbene, anche se delle stranezze e delle anormalità si siano presentate nella persona dell'imputato Agostino Cogo, noi dobiamo sempre riferirci a quell'altro momento del delitto, e in questo altro momento il furto (perchè effettivamente il furto non si può negare) non ha avuto per scopo degli oggetti futili, degli oggetti da poco. All'opposto si trattava d'una somma rilevante (ai tempi che corrono forse poteva non apparire tale ad un pescecane, ma ad ogni modo era sempre una somma ragguardevole), e il furto fu commesso con la maggior limpidezza e con la maggior lucidità di coscienza. Si può asserire con certezza che questo furto non è stato motivato dal desiderio semplice di rubare (l'arte per l'arte) bensì è stato fatto realmente con l'intenzione di usufruire delle cose rubate, tanto è vero che l'imputato mentre, compiuto il delitto, procurò di liberarsi di tutti quegli oggetti che potevano costituire un indizio pericoloso per lui (e perciò gettò quell'involto nella latrina o nella pattumiera) la somma rubata la nascose in una sacca. Non solo: esaminò il libretto della Cassa di Risparmio, e prima ancora di metterlo nella sacca, dopo che lo ebbe aperto e slegato, con molta calma e tranquillità lo ripiegò con uno spago. Questo libretto, nel mezzo del quale aveva riposta una somma, egli la custodì, evidentemente per servirsene a tempo opportuno.

Cavaglià: — Io desidero che queste ultime dichiarazioni del prof. Rivano siano ben meditate. Non le chiedo atto a verbale, signor Presidente. Nell'interesse degli altri imputati non importano nè la cleptomania nè la maggiore o minore imputabilità dell'Agostino, ma le affermazioni del prof. Rivano spiegano bene le tutt'altre ragioni del delitto ed io, facio tesoro di quanto ha detto adesso il prof. Rivano.

Completa responsabilità

Bozino: — Avverto subito che io non sostengo mica che chi ha la mania di rubare, ossessiva o no, rubi « soltanto » oggetti di nessun conto: ruba, e ruba « anche » oggetti di nessun valore.

Audenino: — Io vorrei a questo proposito dire due parole. Sarò brevissimo. Non bisogna equivocare su questa mania del rubare, perchè tutti i ladri comuni — tanto per parlare in termini profani — hanno la mania del rubare. Ma questa mania in essi non è infermità di mente! Vi sono però altri individui, che noi chiamiamo cleptomani, e che non sono i ladri comuni. Non sono neppure gli ossessionati: sono i cleptomani deficienti, isterici, i quali hanno un bisogno irresistibile di rubare. Costoro hanno la seguente caratteristica: rubano anche oggetti di valore, ma rubano, quando capiti, anche dei minuti insignificanti; ed ecco che allora non abbiamo più la mania di rubare propria del delinquente, ma la mania dell'inferno di mente, del cleptomane. Riguardo poi alla circostanza del momento in cui fu commesso il resto e della maggiore o minore infermità di mente in quel preciso momento, devo riferire una frase dei Barri e del Tanzi, due maestri, i quali entrambi mantengono che chi è affetto da isterismo non si trova nelle condizioni del malato di epilessia. Pazienti gli accessi questi individui possono considerarsi completamente normali. Bensì gli isterici si devono considerare continuamente infermi di mente; perchè l'isterismo è una malattia, una infermità di mente che sconvolge tutto il processo psichico, anche quando il malato, per le azioni commesse durante il reato, sembrerebbe normale.

Rivano: — Questo ci riporta alla discussione già fatta ieri ed è inutile che io ripeta: esso sia stato il giudizio del prof. Audenino, che si tratti di isterismo, la frase citata risponda perfettamente ad esattezza scientifica, ma il punto dove non andiamo d'accordo è appunto nel ritenere Agostino affetto da isterismo!

« Per mio conto devo avvertire che il furto di futilità avviene soprattutto in quelli che noi chiamiamo cleptomani ossessivi, categoria nella quale siamo tutti d'accordo che l'Agostino non rientra. Non so poi nulla in italiano al mio giudizio negativo circa l'isterismo dell'Agostino, e quindi mantengo le mie conclusioni circa la sua completa responsabilità.

Bozino: — Si legge nella perizia firmata dal prof. Rivano quanto segue: « Per quanto riguarda la tendenza al furto, si è già osservato che la affermazioni del Cogo non rispondono al vero, ed i furti asseriti sono smentiti dai testi, tranne forse quello del libro di poesie a danno di un suo condiscepolo ». Risulta quindi evidente che in quel momento il prof. Rivano non aveva notizia dei molti altri furti avvenuti. Procedendo, vorrei poi sapere dal prof. Rivano quante volte egli visitò l'Agostino. Ho sentito che il prof. Audenino lo tenne in osservazione per sei mesi consecutivi. Vorrei ora sapere dal prof. Rivano presa poco quante volte egli visitò l'imputato.

Rivano: — Io non potei tenerlo in osservazione per sei mesi continuamente perchè non sono medico delle Carceri. Salvo errore, lo credo che il signor avvocato mi faccia una domanda di cui già conosce la risposta.

Bozino: — Sì, io so che egli visitò l'Agostino sei volte, ma non le sanno i signori giurati!

Rivano: — Io non so bene se visitai l'Agostino cinque, sei o sette volte. Di una cosa però può essere certo, avv. Bozino, ed è che io ho proceduto all'esame dell'imputato con tutto lo scrupolo possibile.

Bozino: — S'immagini un po'! Non ne dubitavo punto!

Cioccolattini e ciliegie...

Rivano: — Ad ogni modo, per poco che io abbia visitato l'imputato, devo ricordare che quando fummo in dissenso, Audenino ed io, se si trattasse di cleptomania ossessiva o no, i colleghi convennero poi nella mia tesi e non in nella loro!

Bozino: — « Fatti e sintomi furono riscontrati nel Cogo che singolarmente esaminati sarebbero segno di alterazioni mentali... ». Questo si legge nella sua perizia, prof. Rivano. « Singolarmente esaminati... ». La conferma?

Rivano: — Sì, e se devo dare una spiegazione di quell'espressione, dirò questo. Mi erano stati riferiti certi atti compiuti dall'imputato: disegni sulle pareti della cella, ornamentazione di questa con la carta dei cioccolattini, ecc.

Bozino: — Adornarsi con ciliegie ed ossa di pollo...

Rivano: — Va bene. Inoltre mi si riferì che aveva invitato un custode delle carceri a portargli la Palmero in cella per una notte d'amore.

Bozino: — Appunto! Questa è una circostanza curiosissima.

Rivano: — Orbene, questi sono tutti fatti che si riscontrano in individui colpiti da alterazione mentale, e che ci aiutano nella diagnosi. Se ho ben capito lo scopo della domanda, posso dire che effettivamente l'imputato aveva fatto una specie di pennellatura (per ottenere la diminuzione della sua responsabilità) ma non era riuscito secondo me a finire un quadro. Infatti tutte queste circostanze sono indizio di dissociazione psichica, di demenza precoce, di schizofrenia, ma tale diagnosi veniva poi smentita dall'esame dell'imputato, il quale inoltre, nell'interrogatorio subito per opera del presidente della Corte di Assise, dimostrò una mente scuta e vivace.

Audenino: — Però tutti quei fatti risalgono già al primo periodo dell'istruttoria, quando ancora l'Agostino non aveva confessato e quindi non poteva simulare. A me riferì il sottocapo Giannatti che il aveva compiuti già nel luglio-agosto.

Rivano: — Mi pare appunto di aver sentito dire ieri che i disegni strambi li avrebbe fatti anche prima, ma l'adornarsi con le ciliegie, il fatto della tintura di iodio, ecc., sono indubitatamente avvenuti dopo.

Audenino: — E quelli che faceva a Barge in casa sua?

Bozino: — Io ricordo le deposizioni dei sottocapi guardiani i quali riferirono di aver ordinato appunto per queste stranezze dell'Agostino la sorveglianza speciale, e ciò anche quando egli negava la sua colpevolezza. Sulla porta della sua cella stava scritto: « Vigilanza speciale ».

La faccenda della scopa

Avv. Bozino: — Lei sa che l'Agostino ha attraversato due paesi con la scopa in spalla: come giudica questo atto?

Prof. Rivano: — L'atto in sè, indubbiamente non è da persona normale.

Presidente: — Ma lo ritiene di tal natura da diminuire la responsabilità dell'imputato, o meglio, da farle mutare le sue conclusioni in rapporto alla responsabilità?

Prof. Rivano: — Nemmeno per sogno.

Avv. Bozino: — Il Presidente tende sempre alle stesse conclusioni!

Poi il difensore soggiunge, mentre gli avvocati ridono:

— Un mio collega mi fa osservare che per fortuna il verdetto lo daranno i giurati.

Questa osservazione fa scattare il Presidente:

— Io sono qui per fare il mio dovere. So quello che è il mio compito e so quello che spetta ai giurati.

Il prof. Audenino fa osservare che la « maratona » con la scopa in spalla, senza fatta dall'imputato per recarsi ad un convegno amoroso: ciò non esclude ma confermerebbe la stranezza del caso.

Prof. Rivano: — Ma ne dà la ragione.

Avv. Bozino: — Sessanta chilometri in bicicletta per recarsi a trovare l'innamorata!

Prof. Rivano: — Non è per nulla strano.

Avv. Bozino: — Io non ho mai fatto « maratone » del genere, e per uno scopo così limitato!

Il difensore avv. Bozino rivolge poi al prof. Rivano un'altra domanda relativa alla Palmero.

— Non giudica strano che Agostino, accusato dalla Palmero, mostri desiderio di possederla, si sforzi per vederla, e chieda ai carabinieri di portargliela in carcere?

Prof. Rivano: — E' una stranezza, grave anche, ma rientra nel campo di quelle simulazioni alle quali si ho accennato: rientra nel grande campo della simulazione per il quale l'imputato ha offerto molto materiale.

Un lungo dibattito si ha poi sulle sulazioni anormali di Agostino.

L'esperimento ipnotico

L'avv. Bozino, proseguendo nelle sue contestazioni, rivolge al prof. Rivano qualche domanda a proposito dell'esperimento ipnotico fatto dal prof. Audenino, ma il Rivano osserva:

— Non posso dire nulla in proposito perchè all'esperimento io non ho assistito. Quando si tratta di ripeterlo l'imputato non si presta più.

Prof. Audenino: — L'esperimento è riuscito di sorpresa. Ad esperimento compiuto l'Agostino rimase così male che non volle più saperne di ripetere la prova. Ed era nel suo interesse perchè sapeva che poteva impressionare favorevolmente il prof. Rivano. Questa opposizione dell'Agostino quindi è, secondo me, la prova palpante che non simulò. Il prof. Rivano ha detto che l'ipnotizzatore può suggerire: è vero, il soggetto è un fantoccio nelle mani dell'ipnotizzatore, ma io dirò che non no suggerito niente.

Bozino: — Vorrei sapere se non sia vero che mentre lei interrogava l'ipnotizzato Cogo, nel suo pensiero e nella sua mente non vi fosse invece quella opinione che era determinata dalla lettura degli atti per cui se ella avesse potuto influenzare il Cogo lo avrebbe influenzato in modo diverso dal risultato ottenuto.

Audenino: — E' appunto quello che stavo dicendo quando mi ha interrotto. Ora io non ho suggerito niente al Cogo quando egli si trovava in questo stato sonnambolico: gli ho chiesto che mi riferisse il fatto come era avvenuto. Dal racconto fattomi appresi particolari che non conoscevo: egli ad esempio mi ha detto: « Sono uscora nella camera da letto, sul sofà verde antico ». Io non sapevo che colore avesse la stoffa del sofà: così pure mi ha dato altri particolari sui vestiti, particolari « ex ignoti. Se lo avessi potuto trasmettere, non volontariamente certo, il mio pensiero all'ipnotizzato, lo gli avrei suggerito che con lui vi era il fratello Carlo; avevo letto gli atti dell'istruttoria, la requisitoria, nei quali si parlava anche del fratello Carlo. Ho insistito: « Non vi è il fratello Carlo? Non c'è nella camera? C'è nella camera vicina? ». Mi ha ripetutamente risposto: « No! no! no! ». Ad un certo punto aggiunse: « Arriva nella camerella nostra ». E poi: « Ha spento il lume, ecc. ecc. ». Io ho insistito tre o quattro volte: mi ha risposto sempre di no per quanto riguardava il fratello Carlo, di sì per quanto riguardava la serva Palmero.

L'avv. Dalmazzo chiede al prof. Audenino qualche informazione complementare sull'aumento di pulsazioni nei casi di appetiti sessuali. Il prof. Audenino conferma che in questo caso si ha un aumento di pulsazioni, il che prova che il movimento non è simulato.

Avv. Bardanzellu: — La calma dopo il reato può essere presa come indizio di abnormalità, assenza di coscienza etica?...

Prof. Rivano: — La calma no, ma l'apatia può essere sintomo di demenza precoce.

Prof. Audenino: — O di isterismo.

Avv. Cavaglià: — I fenomeni isterici riscontrati possono far ritenere che l'Agostino abbia agito nel delitto autonomamente e unicamente per propria volontà?

La prova della premeditazione

Prof. Rivano: — Nel suo memoriale Agostino racconta il delitto con tale minuziosità di particolari che si ha la prova della premeditazione della preordinazione. Ha pensato a tutto, anche a garantire sè stesso. Compiuto il delitto, lo racconta e con tali particolari da impressionare.

Avv. Cavaglià: — Lei pensa sempre all'articolo 47, ma non è a questo che io miro. Io voglio che il perito mi dica, se Agostino ha potuto compiere il delitto autonomamente, isolatamente, senza spinte, senza consorzi di alcuno.

Prof. Rivano: — Questo investe tutta la materia della causa, tutta l'istruttoria, lo non so se debbo rispondere.

Presidente: — Avv. Cavaglià, formuli il quesito ed io giudicherò se il perito deve rispondere.

L'avv. Cavaglià formula il quesito: « Se le condizioni psicologiche accertate in Agostino Cogo spiegano e giustificano la confessata sua determinazione solitaria al reato ». Ed aggiunge rivolto all'avv. Bozino:

— Non lo metto in rapporto all'esecuzione del fatto cosa è nei vostri quesiti, domando se queste anormalità siano tali da determinarlo ad attuare il reato.

Presidente: — Il Procuratore Generale non ha obbiezioni da fare?

Procuratore Gen.: — Non mi oppongo.

Rivano: — Tutto quello che si è riscontrato in Agostino, è cosa che non ha grande importanza perchè anche le alterazioni che abbiamo riscontrato sono rimaste entro limiti molto ristretti. Allora bisognerà ch'io mi riferisca anche alle relazioni che potevano essere tra imputato e la persona che è stata uccisa. Mi pare che proprio le condizioni psichiche che sono risultate per l'Agostino, siano tali da non lasciar credere che per questo solo fatto abbia potuto decidersi ad un reato così grave e compiuto verso persona stretta da legami di parentela molto intima.

Avv. Cavaglià: — Ma i furti che lei ha ammesso non spiegano...

Rivano: — Ma di quelli di cui ho parlato ha già confessato l'autonomismo. Guardi bene che io non voglio assolutamente entrare nel campo se l'Agostino fosse solo o no. Nelle condizioni sue non mi pare, nè meno della determinazione data dalla psiche, che abbia potuto determinarsi a compiere un reato da sè solo.

Audenino: — Finora abbiamo ammesso che sia un isterico. La caratteristica dell'isterismo, piccolo o grande, è la rappresentazione, un'intensità di rappresentazione grandissima, non solo, ma anche possibilità di auto-suggestione. Ora per compiere un reato bisogna avere la rappresentazione. Se in questo individuo vi è una facilità ad una intensità rappresentativa così enorme per questo stato isterico, e nello stesso tempo una autosuggestionabilità, è possibile l'*autosterminismo* appunto per la morbosità della rappresentazione e l'autosuggestione.

Rivano: — Ma il prof. Perraudo stesso ha detto nel suo trattato che gli isterici vanno studiati caso per caso e che le regole generali a nulla servono!

Terminata così la discussione sui periti, si ha una vivace discussione per la deposizione del prof. Vitige Tirelli.

Avv. Cavaglià: — Faccio formale istanza perchè il prof. Tirelli sia sentito come testimonio e come perito. Il Tirelli è citato dal Procuratore generale come perito, ed è citato come testimonio dalla Difesa di Carlo e di Agostino. A nome di Carlo Cogo chiedo che il prof. Tirelli sia sentito come perito e come testimonio. Invoco l'articolo 366 del Codice di Procedura Penale.

Proc. Gen.: — Dopo trentasette giorni di udienza l'incidente mi sembra puerile! Il giuramento non muta la coscienza del prof. Tirelli.

Avv. Cavaglià: — Lei è troppo furbo. Lasci che io faccia quello che credo nell'interesse della parte che sostengo.

La pazzia della Palmero

Il prof. Tirelli deve deporre sulle condizioni mentali di Margherita Palmero. Il Procuratore Generale ripete che il prof. Tirelli non fu citato come perito e insiste perchè non sia sentito che come testimonio. L'avv. Quaglia, per la Parte Civile, si associa al Procuratore Generale; i difensori di Giacinto e Agostino si disinteressano del caso. Il Presidente sospende l'udienza per pronunciarsi sull'incidente. L'istanza è respinta.

Cavaglià: — La Difesa chiede rispettosamente atto di questa ordinanza.

E viene introdotto il prof. Tirelli. Il Presidente lo avverte che non è chiamato a deporre che come teste, unicamente come teste.

Presidente (rivolto agli avvocati): — Quali domande intendono fare al teste?

Avv. Dal Fiume: — Noi ci riferiamo alle deduzioni. Che contegno ha tenuto la Palmero al Manicomio?

Prof. Tirelli: — Ha tenuto un contegno vario. E' entrata nel Manicomio nell'ottobre con una dichiarazione in cui si diceva che in carcere aveva sofferto dei disturbi così gravi da far ritenere che doveva essere chiusa in un manicomio. Nel primo mese ha avuto delle allucinazioni e un delirio persecutorio. Parlava di Agostino Cogo e un giorno credette scorgerlo in un individuo che vide alla finestra. Parlava di persecuzioni: se la prendeva anche con me e con gli altri professori. Nel novembre il suo atteggiamento mutò. Allucinazioni e delirî si alternarono e in lei venne la mania di posare a signora. Cominciò ad appartarsi dalle compagne e assumeva nella vita e nei modi, attitudini da signora. Continuò col parlare italiano, invece che nel suo dialetto, e in italiano parla anche oggi. Questo atteggiamento durò sino all'aprile. Anche in questo periodo accennò ad Agostino. Dall'aprile ad oggi, il suo aspetto è nuovamente mutato: è indifferente a sè stessa e agli altri. Si trascura nel vestito, non si interessa di nulla. Il passato non si affaccia alla sua mente.

Bozino: — Se il teste che la Palmero ha il ritratto di Agostino Cogo e le accarezza dicendo: « Che bel bambino »?

Tirelli: — Io la tenevo informata giorno per giorno di quanto la interessava, cioè del processo; anzi lei mi domandava i giornali. Non so come era riuscita ad avere un giornale dove c'era il ritratto dei tre fratelli Cogo. In questa fotografia lei ha ritagliato quello di Agostino. In principio parlava sempre di Agostino: in quest'ultima fase, diremo così depressiva, ha conservato questo rivolto e dice: « Che bel bambino! ».

Avv. Bardanzellu: — Qual'è la forma di pazzia della Palmero?

Presidente: — E' domanda peritale questa, ma acconsento al fatto.

Il prof. Torelli precisa scientificamente i caratteri della pazzia della Palmero: forma dissociativa o schizofrenica.

Avv. Cavaglià: — Può dirci qualche cosa sulle cause della pazzia della Palmero?

— La risposta è difficile.

Presidente: — Sì non può rispondere che come perito, la domanda non la faccio.

L'avv. Cavaglià insiste perchè vorrebbe sapere se trattasi di una malattia scoppiata d'improvviso, o se se ne possano precisare le origini lontane. Trattandosi di demenza precoce vorrebbe conoscerne le eventuali determinanti. E poichè il Presidente si oppone anche a questa domanda, l'avv. Cavaglià chiede che di questo diviato gli sia dato atto a verbale. A troncare la discussione il presidente prega il prof. Tirelli di voler rispondere alla domanda di Cavaglià.

Tirelli: — La demenza precoce può avere diverse ragioni di origine. Ad esempio, molto spesso noi vediamo in Manicomio, più di uno della stessa famiglia, malato di demenza precoce: ciò che indica (e del resto i testi lo dicono) che spesso può avere un significato degenerativo: ed io credo che ci voglia sempre una predisposizione in questo senso. D'altra parte, è anche vero che la demenza precoce per adesso è un complesso di cose, è un nome che copre molte forme diverse tra di loro. Di demenze precoci ce ne sono di tante specie. Qualcuna è gli ammessa anche nei trattati: ma ci sono anche delle demenze precoci le quali esplodono, si manifestano anche dietro cause acute. Noi crediamo che anche in questi casi una predisposizione ci debba essere.

La perizia necroscopica

Terminata la deposizione del prof. Tirelli l'avv. Cavaglià desidera rammentare ai signori giurati il libro dei conti del notaio Cogo, dal quale risultano pagate alla sorella Carolina lire diecimila per rifatta del cascinale della cascina San Martino con quella della Polera. L'avv. Cavaglià ricorda la deposizione dell'avv. Della Porta che conferma quanto sopra.

Si passa quindi alla lettura della perizia necroscopica fatta dai prof. Tovo e Carrara.

Siamo così all'ultimo atto della causa prima dell'apertura del dibattito orale.

Dall'esame esterno del cadavere della damigella Carolina Cogo così riferiscono i periti suddetti:

« L'esame della superficie esterna del cadavere fa rilevare le seguenti lesioni:

a) Piccole echimosi puntiformi sulla congiuntiva palpebrale di destra.

b) In corrispondenza della narice destra la cute si presenta per una piccola estensione di color rosso con consistenza pergamenacea alquanto ruvida al tatto (abrasioni).

c) In vicinanza dell'angolo labiale di destra, ad un dito trasverso all'esterno di questo, si notano due piccole zone di cute ovalari, grandi ciascuna come una copeccina di spillone di color rosso giallastro di consistenza pergamenacea (abrasioni).

d) Il labbro superiore presenta nella sua metà sinistra, in vicinanza della linea mediana, separata per mezzo di una piccola striscia di cute pallida dalla zona angiomatosa, una colorazione turchinicia localizzata grande come un cece che si rileva formata dalla presenza di uno stravaso di sangue sotto la cute (echimosi).

« Nella faccia interna del labbro superiore si trova una soluzione di continuo a margini lacerì, infiltrati di sangue, profonda fino alla sottomucosa, che interessa la parte superiore mediana del frenulo (ferita lacero-contusa): un po' all'esterno ed a sinistra di questa si riscontra una piccola zona rossiccia bluastra (echimosi) della grandezza di un cece ed un'altra, di grandezza pressochè uguale, si trova spostata, ma bene distinguibile per la diversità del colore, sulla parte del labbro compreso nella zona angiomatosa: e) sull'arto superiore di destra si riscontra una piccola chiazza di colore rosso-violacee alquanto sfumata, in corrispondenza del lato esterno del pugnello, verso l'estremità inferiore del medesimo. All'incisione essa si rivela formata da uno stravaso di sangue nel tessuto sottocutaneo (echimosi);

f) Sull'arto superiore di sinistra in corrispondenza dell'apofisi stiloide del radio, in vicinanza del pugnello si riscontra una macchia della cute a stessi caratteri della precedente, di forma un po' allungata che all'incisione risulta pure formata da stravaso di sangue nel tessuto sottocutaneo. Inoltre tra il pollice e l'indice nello spazio interdigitale si rileva una abrasione della grandezza di una copecchia di spillo con lembetti di epidermide sfogliata.

g) Nell'arto inferiore di destra, in corrispondenza della faccia inferiore della gamba e nel suo terzo medio si notano vicine tra loro due zone di cute rosso-violacee della grandezza di una moneta di due centesimi che all'incisione si rilevan formate da stravasi sanguigni sottocutanei (echimosi).

h) Nell'arto inferiore di sinistra, sulla cute che ricopre il malleolo esterno si rileva una zona larga come una moneta di un centesimo con gli stessi caratteri delle precedenti e che pure all'incisione risulta formata da sangue stravasato (echimosi). Abbiamo infine nell'esame esterno rilevato tracce di traumi contusivi distribuiti alterno agli orifici respiratori ed in posizione quasi simmetrica negli arti superiori ed inferiori.

Sinistri rilievi

« Dall'esame interno, alla dissezione del cuoio capelluto si riscontra nella parte della regione frontale sinistra la presenza sotto cute di uno stravaso sanguigno della larghezza approssimativa di una moneta di dieci centesimi. All'esame del cavo boccale si rileva la presenza di alcune piccole echimosi superficiali e profonde in corrispondenza del bordo sinistro della lingua verso il suo terzo medio. Un'altra echimosi della larghezza di una moneta di un centesimo si trova sopra la parete sinistra della faringe ed una della grandezza di una copecchia di grosso spillo nella parte centrale anteriore del palato molle ».

Circa l'epoca della morte i periti rispondono, come per la Bordon, che essa è avvenuta non oltre quattro ore dall'ultimo pasto. Ed aggiungono: Le lesioni riscontrate sul corpo, per quanto multiple e disseminate su tutta la superficie del corpo della vittima, non hanno importanza e significato come diretta causa di morte in ragione della loro tenuità e per la sede in cui si trovano, ma sono molto significative dal punto di vista medico-legale perchè rivelano che sul corpo della Cogo si sono esercitate violenze dirette non ad ucciderla con esse, ma ad immobilizzarla, evidentemente per mantenerla così esposta alla reale causa di morte. Specialmente le lesioni contusive (abrasioni ed echimosi) riscontrate nell'estremità degli arti superiori, presso ai cosidetti polsi, stanno a rappresentare colla loro tipica distribuzione e sede pressochè plasticamente tracce di pressione o compressione. Sin dal primo esame — affermano i periti — si è perciò imposta la ammissione di una asfissia meccanica per soffocazione prodotta dall'applicazione di un qualsiasi corpo occludente a guisa di maschera o tampone, garza, cotone, o più semplicemente stracci o frammenti di biancheria, abiti, ecc. sugli orifici respiratori.

« Inoltre i rilevati segni di contenzione violenta agli arti e le echimosi intramuscolari prodotte da sforzo, nei muscoli del torace rivelano una energica reazione della Cogo, evidentemente prolungatasi per un certo tempo e contrastante in complesso una sintomatologia che si accorda bene con il quadro clinico dell'asfissia meccanica. Questa esige, come è noto, un certo tempo da quattro a cinque minuti per svolgersi e completarsi e permette quindi movimenti intenzionali violenti di difesa il per verità di assumo narcotico è stata rilevata la presenza dalla analisi chimica peritale nè di cesido di carbonio, ma soltanto di tracce, assai lievi e scarse da non essere dosabili, di acido cianidrico. Per cui crediamo che la causa della morte della Cogo sia stata principalmente l'asfissia meccanica da soffocazione, mentre la quantità dell'acido cianidrico eventualmente inalato non basò per sè ad esercitare una azione efficacemente letale e rapidissima ».

Il cadavere della Bordon

I professori Mario Carrara e Camillo Tovo rendono così conto dell'esame esterno del cadavere della Rita Bordon.

Si rivelano le seguenti lesioni: a) In corrispondenza della regione zigomatica sinistra si riscontra una tumefazione della cute, della grandezza approssimativa di una noccinola, di color rosso-violaceo che va sfumando nelle parti circostanti; all'incisione si rileva uno stravaso emorragico nel tessuto sottocutaneo;

b) sotto la congiuntiva palpebrale e bulbare di ambedue gli occhi si trovano echimosi puntiformi di color rosso sanguigno vivo;

c) sopra il labbro inferiore, nella sua faccia interna e nella metà sinistra, si riscontra una piccola lacerazione, quasi lineare, a direzione verticale, a margini e fondo infiltrati di sangue, lunga otto millimetri, corrispondente per posizione, al canino inferiore di sinistra, in tutta la vicinanza di questa lesione verso l'esterno si nota pure una echimosi della grandezza di una capocchia di grosso spillo;

d) sulla faccia interna del labbro superiore, due centimetri più a destra del frenulo, si riscontrano due zone bluastre della grandezza di capocchie di spillo, che all'incisione risultano formate da piccoli stravasi sanguigni;

e) sulla faccia interna dell'avambraccio di destra, nel suo terzo medio, si riscontra una piccola zona larga come una moneta di due centesimi di colore rosso bluastro: all'incisione si trova stravaso di sangue sotto la cute;

f) altra zona di cute a stessi caratteri, ma un po' meno estesa, si rileva all'unione del terzo medio col terzo inferiore della faccia esterna della gamba destra: incidendo la cute si trova un piccolo stravaso di sangue;

g) sopra il malleolo interno della gamba sinistra per una larghezza approssimativa di una moneta di un centesimo, la cute si presenta di un colore rosso-viola pallido; incidendo si trova un piccolo stravaso di sangue nel tessuto sottocutaneo ».

I periti danno poi relazione dell'esame interno del corpo e notano, tra l'altro, che all'incisione del cuoio capelluto si riscontra nella regione temporale sinistra una echimosi larga come una moneta di due centesimi. Sotto l'epicardio si nota la presenza di parecchie echimosi puntiforme. Sotto la pleura si nota la presenza di qualche rara echimosi puntiforme. In tutti gli altri organi non si riscontrano anormalità notevoli.

La diagnosi anatomica ha dato i seguenti risultati: « Echimosi puntiformi nella sostanza cerebrale sotto la congiuntive, sotto la pleura e sotto l'epicardio. Sangue fluido. Moderate congestione viscerale, colorazione rosso viva della mucosa laringotracheo bronchiale, stravasi emorragici cutanei e sottocutanei alla regione temporale di sinistra, alla regione zigomatica di sinistra, all'avambraccio destro, alla gamba destra e sinistra, echimosi pulle mucose delle labra e piccola lacerazione sulla faccia interna del labbro inferiore ».

Tenuto conto dei risultati dell'autopsia e delle conclusioni alla quale è pervenuta la perizia chimico-tossicologica che è stata loro comunicata, i periti rispondono ai quesiti sottoposti loro dalle Autorità affermando che la morte deve essere avvenuta non al di là di quattro ore circa dopo il pasto e che la

Restaurazione scolastica

Eredità più pesante alla è caduta mai sulle spalle di alcun altro ministro della Pubblica Istruzione! Non vogliamo ora ripetere il processo al suo predecessore; di quanto la «Stampa» ha scritto sull'opera di lui non c'è pur un rigo da mutare. Ogni albero si conosce dai frutti. Fu una tempesta di riforme sin dalle radici che hanno sconquassato in tutti i suoi rami la scuola italiana. Creatore, e perciò possessore, della verità assoluta, l'on. Gentile pensò di avere la leva di Archimede per scalzare un mondo e le spalle di Atlante per sorreggerne un altro. La leva si fu, le spalle mancarono. Ognuna delle riforme da lui tentate sarebbe bastata, se seriamente attuata, all'attività e alla gloria di qualunque ministro; l'on. Gentile le tentò tutte in una volta. Scuola elementare, scuola media, università, amministrazione scolastica, tutto fu riformato, tutto trasformato. Da ultimo sotto l'imposizione della realtà il ministro ventiva, specie nella scuola media, che dalla grandinata fu la più scossa, frettolosamente rabberciando di qua e di là. Anche l'esame di maturità che doveva essere la ragione prima e il fulcro della riforma, il classico esame di Stato fu con gli ultimi ritocchi ridotto a poco più che la vecchia licenza liceale. Ma allora per una cosa che si faceva, e non male, da tanti anni non valeva la pena di sbalzare una serie di professori dall'un capo all'altro della penisola per andare a fare gli esami ai giovani che non conoscono. Lasciare non pochi grandi istituti per parecchie materie quasi deserti di insegnanti; sovraccaricare i pochi rimasti ad un immane lavoro condannare nel tempo stesso, e proprio nello stesso istituto, un numeroso gruppo d'altri insegnanti ad una forzata ed avvilente inoperosità. I rabberciamenti a sbalzi e affannosamente instituiti dall'on. Gentile per evitare un male maggiore non possono dunque bastare.

Dall'on. Casati che si è assunta la grave eredità molto chiede e molto attende il paese. Come la eredità dal suo predecessore fu accolta da insegnanti scolari famiglie con largo respiro di sodisfazione, così alte sono le speranze che si pongono nel successore. Tutti attendono. Ora noi non diciamo che ufficio sia da abbattere sull'altro quello il predecessore ha fatto. Anche se egli dovesse tornare all'antico, consiglio repentino ed inaspettato abbattimento sarebbe gravissimo errore. Di rivoluzioni ne è bastata una, e se ne scontano anche troppo gli effetti. Ufficio del nuovo ministro è di rescare, sfrondare, ridurre, tenendo delle riforme compiuta ciò che risponde ai bisogni del paese e all'utilità della scuola.

La riforma dell'on. Gentile sarà stata riforma «squisitamente fascista», come la definì l'on. Mussolini. Noi non possiamo per questa parte dubitare della competenza del Duce. Certo fu riforma in favore delle classi plutocratiche e a tutto svantaggio dei piccoli, ai quali per sarà verrebbe con l'andar del tempo quasi negata la possibilità di andare avanti per rimanere con la propria mossa in classe dirigente. Tale odiosità classistica deve per prima cosa sforzarsi di attenuare e gradatamente togliere l'on. Casati. E a lui, erede di un gran nome e di una grande tradizione, verrà fatto forse più volentieri e con più facilità di molti altri. Non negare l'istruzione in base, con la scusa della poca frequenza e del poco rendimento togliendo — come si è incominciato a fare — la scuola a tante piccole borgate che minacciano di diventare vivai di analfabetismo; aprire la scuola a tutte le forze, tutta la scuola, e a tutta ridare la perduta libertà: questi devono essere i grandi criteri direttivi della restaurazione che il paese attende dall'on. Casati.

Non nascondemmo mai, anche tra le critiche più severe, quanto di buono pur c'era nella riforma Gentile. Tra queste sono buone l'aggruppamento della materia, specie nelle classi inferiori delle Scuole tecniche, magistrali e nelle Complementari. Ma persuaso d'altra parte che quando un insegnante è illuminato dalla luce dell'idealismo assoluto egli può insegnare qualunque cosa, in qualunque ordine di scuole, anche se nulla sappia di ciò che deve spiegare, l'on. Gentile portò il suo divisamento — com'è del suo temperamento e dell'indole della sua filosofia — fino alle estreme conseguenze. E ne nacquero gli aggruppamenti e le costrizioni più inverosimili. Vecchi insegnanti che avevano consacrato la vita allo studio della propria materia, e avevano magari regnato una traccia in essa, furono obbligati, anche nelle scuole superiori, ad insegnare ciò che da trent'anni più non vedevano o non avevano per avventura mai studiato. Sempre nella persuasione della bontà di quel divisamento e nella virtù superiore di quella luce, il ministro prese insegnanti da un ordine di scuole e li sbalzò in un altro, disordinandone così uno e non migliorando certo, anzi non poche volte peggiorando, l'altro. Restituire ora d'un colpo ogni insegnante all'antica sede e al primo ufficio non si potrebbe; ma poichè condizione prima alla serietà d'una scuola è che chi insegna sappia a fondo ciò che insegna, sarà bene interrogare ciascun professore rimesso a accontentarlo, quanto più sarà possibile, ne' suoi desideri.

Anche nei programmi dell'on. Gentile — e lo rilevammo a suo tempo — parecchie cose buone non mancano. Ma compilati frettolosamente da gente inesperta, a volte senza alcuna cognizione della materia della quale tracciavano l'indirizzo, stretti ad un concetto filosofico a cui tutto doveva essere subordinato, quei programmi sono riusciti nel complesso un vero flagello. Gli insegnanti più illuminati hanno corretto con il loro sapere e il loro buon senso le esagerazioni più patenti; molti però — anche per quella adeguazione filosofica del manganello con la persuasione fatta dal ministro in un suo memorabile discorso — molti hanno sentito l'obbligo di osservare letteralmente la parola scritta. E più la hanno scrupolosamente osservata, più gli scolari ne hanno sofferto. Letture inverosimili, temi universitari in ginnasio o in una scuola tecnica, dissertazioni estetiche paradossali, un'ira di Dio. Qui il ministro dovrà dare veramente delle scure senza pietà, e sfrondare, sfrondare, badando soprattutto che ciò che s'insegna deve essere adeguato alla intelligenza di chi lo apprende. Di cotesto sfrondamento strilleranno forse parecchi editori, i quali — senza loro colpa — si vedranno buttati a mare i testi che in correlazione a quei programmi hanno preparato; ma tra il pianto anzi la rovina dei giovani e gli strilli, per quanto legittimi, degli editori non ci può essere esitazione di scelta.

Da ogni parte il nuovo ministro si volga troverà che quella scure che un grande mutilato di guerra voleva metter tra le zanne del Duce perchè facesse giustizia, avrà molto lavoro anche se adoperata da lui. Le Università sono aumentate di numero mentre secondo ogni logica ed ogni esigenza scientifica si dovevano ridurre; i vecchi Istituti di magistero femminile sono diventati Istituti superiori di magistero e creati di numero per far aumentare le cattedre filosofiche, mentre, per la serietà degli studi, almeno metà di queste devono man mano essere soppresse nelle stesse Università, e gli Istituti di magistero hanno sena'altro ad esser aboliti. Sfrondare da una parte, ricostruire dall'altra. Che risultati ha dato la riduzione dei Provveditorati provinciali in regionali, e sono i 19 uffici sopravvissuti sufficienti al perfetto esercizio dell'organismo scolastico italiano? Desidereremmo di saperlo.

Ma tutto ciò non basta. Tutto ciò anzi è troppo poco, e l'on. Casati lo potrà compire con relativa facilità se egli si circonderà di proveiti consiglieri i quali giudichino non dietro un preconcetto filosofico ma con il disinteresse della loro esperienza. I due più forti problemi davanti ai quali si troverà l'on. Casati sono quello del latino e quello degli insegnanti nelle scuole medie ed elementari. Tutti i fanciulli d'Italia ormai balbettano e sgrammaticano in latino. Ora bisogna seriamente presentarsi la domanda se proprio è utile che tutto il popolo italiano — il quale ha bisogno nelle classi non commerciali e media di essere messo in contatto con la vita mondiale — che tutto il popolo italiano debba perdere il suo tempo a non imparare ciò di che poi non farà più nulla. E poichè saggiamente l'on. Gentile — noi riconosciamo volentieri i meriti dove sono — saggiamente ha portato la vecchia scuola tecnica e la vecchia complementare a quattro anni di corso, bisogna vedere se — pur conservando nelle linee sue essenziali l'organismo scolastico presente, e lasciando intatto l'instituto classico — non sia senza confronto più confacente instituire una scuola media inferiore di quattro anni, che, con opportune differenziazioni nelle ultime classi, immetta a tutti gli altri instituti e crei a chi non voglia più continuare l'abilità che gli basti per la modestia della sua vita. Tutti d'accordo che il popolo italiano non possa e non debba abbandonare il latino; ma il latino deve essere lasciato a quelli soli che sono capaci di nutrirsi del pensiero e dell'arte dei Romani, d'intendere non solo una di nutrirsi per tutta la vita di romanità. Oggi con tanta rettorica e tanti saluti cinematograficamente romani, il ginnasio di scuola aristocratica — aristocratica non perchè privilegio di una classe ma per l'ingegno che accoglie — il ginnasio è diventato la scuola più frequentata, anzi la generale perchè la sola che dà adito a tutte le vie. Il ginnasio cioè si è snaturato.

L'opera del ministro sarà dunque tra le più ardue. Dovrà resecare, sfrondare il troppo e il vano, abolire il dannoso, ricostruire quanto perniciosamente è stato soppresso. Pure anche se egli riuscisse in tutto e pervenisse ad instituire una scuola nel suo organismo la più confacente ai bisogni e alle tendenze del popolo italiano, egli non avrebbe in rapporto al fine compita se non una piccola parte della sua opera, quando non riuscisse a risolvere il problema primo: quello degli insegnanti. La scuola la fa il maestro, ed egli solo. Ora gli insegnanti sono avviliti, depressi. Depressi tutti per le soppresse libertà nei programmi, negli stati giuridici, nei consigli accademici, nelle rappresentanze di classe, in ogni forma della vita scolastica e magistrale; avviliti gli insegnanti medi perchè per la minuta rispondenza d'una gerarchia spagnolesca l'on. Gentile ha equiparato la carriera degli insegnanti medi non a quella dei magistrati, come essi avevano diritto, ma appena a quella dei cancellieri; scorati i maestri elementari che con l'universo scibile che viene in loro ingurgitato sono ridotti ad ufficiali d'ordine. Ed è stento di vita in ognuno dei due ordini. I più anziani tra gli insegnanti medi attendono ansiosi l'ora per andarsene. I vuoti che essi lasciano non si colmano per indulgenze e larghezze che nei nuovi concorsi si usino. Fanciulle di poco più che vent'anni sono mandate ad insegnare nei licei a giovani che nel Mezzogiorno della penisola superano spesso i venti. La scuola insegnerà a tutti il latino, ma fra pochi anni cascherà in gran parte, se non è cascata, in mano a ragazze. Qui è il problema più grave. Il maestro è artefice di anime, ma non si veggono i maestri per creare la nuova grande anima italiana.

Il Congresso internazionale di Lione per la Lega delle Nazioni

Cortesie franco-tedesche - Un telegramma di Herriot

Lione, 2 sera.

L'Assemblea plenaria delle associazioni per la Società delle Nazioni ha iniziato la discussione del problema delle riparazioni. La Commissione aveva proposta una mozione dichiarante che l'assemblea accoglieva con soddisfazione il rapporto delle due Commissioni di periti.

Il conte Bernstorf, delegato tedesco, ambasciatore a Washington all'inizio della guerra, si è felicitato per i termini della proposta, e si è rallegrato del risultato delle elezioni in Inghilterra e in Francia. Le stesse elezioni tedesche hanno lasciato la maggioranza ai partiti ragionevoli, che hanno accettato lealmente la conclusione del rapporto dei periti. La Francia, egli disse, è inquieta per la sua sicurezza e si chiede se il disarmo della sua vicina è reale. Il conte Bernstorf affermativo sopra questo punto e dichiara: « La guerra futura si farà molto più con mezzi materiali che non con uomini », parlando delle dimostrazioni nazionaliste che si verificano dice che si spiegano col sentimento ancora amaro della sconfitta. La Germania, anche se lo volesse, sarebbe incapace di fare una nuova guerra. Si cancellino tutte le tracce di rigore che sono state la conseguenza della occupazione passiva, e la situazione internazionale diverrà completamente rassicurante. Il conte Bernstorf ha salutato l'Europa futura unificata, riconciliata, riprendendo infine il suo posto a capo dell'umanità civile.

Giovanni Hennessy, quale presidente della delegazione francese, si rallegra delle felici disposizioni affermate dal capo della delegazione tedesca. Si associa senza riserva alle conclusioni del suo collega tedesco. « Quando — egli disse — la Germania sarà entrata nella Società delle Nazioni, quando occuperà il posto che le spetta legittimamente e che le garantisce la anticipo un voto al consiglio, allora noi potremo ricostruire una Europa unita e pacifica per la sua grande felicità e per quella dell'umanità ».

L'assemblea ha votato in seguito le risoluzioni della Commissione sul trattamento equo degli stranieri come pure le proposte sottoposte al riguardo dal Giappone. Il delegato americano Duniway ha dichiarato di non poter accettare il testo proposto dalla Commissione che tenderebbe alle stabilirsi di un regime di uguaglianza e di benevolenza equa verso tutti gli emigranti che vivono sul suolo americano. Il delegato giapponese Sugimure, il professore Bouale e vari altri delegati hanno deplorato questo intervento.

Sulla questione di Vilna, il relatore Rolin ha proposto al Congresso di allontanare dall'ordine del giorno, questa questione singolarmente difficile.

La Commissione delle minoranze ha ripreso le sue deliberazioni sulla procedura da seguire dinanzi alla Società delle Nazioni in quanto concerne la protezione delle minoranze. Il delegato inglese ha proposto di rinviare il progetto alla Commissione permanente per essere studiato e ritoccato, tenendo conto della vedute e delle opinioni espresse dai popoli maggioritari. Il testo definitivo sarà sottoposto all'approvazione del prossimo congresso dell'Unione czeco-slovacca alla quale si sono associate le delegazioni polacche e romene. Dopo alcune osservazioni fatte da parecchi delegati la proposta inglese è stata accettata all'unanimità. Con questa decisione unanime si è dato ragione al punto di vista dell'associazione czeco-slovacca che vedeva nel progetto in questione, tale quale era concepito la possibilità per le minoranze di trovare un pretesto di formulare incessantemente delle lagnanze spesso mal fondate che la Società delle Nazioni sarebbe costretta di prendere in considerazione. Poscia la Commissione delle minoranze e la Commissione giuridica sono state incaricate di creare un sotto-comitato speciale che redigerà un nuovo progetto in collaborazione coi rappresentanti di tutti i popoli maggioritari interessati e soprattutto coll'appoggio dell'associazione jugoslava che non era rappresentata al Congresso di Lloyd.

Il presidente del Consiglio Herriot ha indirizzato al Congresso un telegramma di saluto nel quale egli dice che la Francia, atrocemente ferita, non domanda che la riparazione dei danni subiti e che in seguito essa non avrà maggiore preoccupazione di quella di collaborare con tutte le sue forze all'organizzazione di una pace sincera e durevole fra le nazioni. La Francia agirà in questo senso con tutto l'ardore che nulla saprà diminuire e chiederà il concorso di tutte le più grandi nazioni del mondo per quest'opera che è la più importante che si possa intraprendere nell'interesse dei popoli.

Un altra nuova milione di Milano per la sua Università

Milano, 2 sera.

La maggioranza consigliare con un voto di plauso al Sindaco e alla Giunta per l'opera alacre svolta in favore dell'Università di Milano, ha deliberato di aumentare di L. 550.000 il contributo del Comune all'Università stessa. Questa deliberazione che verrà portata all'approvazione del Consiglio nell'imminente sessione, è stata resa necessaria dalla recente decisione del Consiglio superiore dell'istruzione colla quale il numero dei professori veniva portato da 40 a 62, volendosi che — data l'importanza nazionale che è destinata ad assumere la nuova Università — questa sia del tutto completa, come quelle già esistenti. E' facile comprendere che l'aumentato numero dei professori ha reso necessaria una revisione del piano finanziario precedentemente elaborato e la relativa integrazione dei fondi per il funzionamento dell'Università. La Giunta, conosciuta la deliberazione del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, si era accordata nell'opportunità di aumentare il contributo del Comune, ma il Sindaco, sen. Mangiagalli, aveva desiderato che la deliberazione fosse preceduta dal parere della maggioranza consigliare.

SPORT

I concorrenti ai giuochi olimpici

Parigi, 2, mattino.

Sabato prossimo, alle ore 15, avrà luogo allo Stadio di Colombes la cerimonia ufficiale di inaugurazione dei giuochi olimpici. Già gli atleti stranieri sono numerosi, tanto al villaggio di Colombes divenuto quasi un villaggio della Torre di Babele, quanto a Parigi e nei dintorni. Alcune nazioni, tuttavia non inviano i loro rappresentanti che all'ultimo momento, dimenticando persino di avvertire il Comitato olimpionico, ciò che è, del resto, la ragione per la quale nessun inviato di detto Comitato si è trovato ad accogliere gli ospiti al loro scendere dal treno. L'altra notte, quasi clandestinamente arrivarono alla stazione del Nord i finlandesi, un centinaio di atleti, fra i quali si trovavano gli assi più famosi: il prestigioso campione podista Nurmi, che ha battuti tutti i records del mondo, il suo compagno Ritola, grande favorito della corsa dei 10 chilometri; il celebre Taipale e Myrrha specialisti del lancio del disco. Soltanto i rappresentanti diplomatici della Finlandia si trovavano alla stazione per riceverli. Gli atleti si recarono al villaggio olimpionico dove si installarono. Ed oggi cominceranno il loro allenamento finale.

Ieri, nuovi arrivi: l'Ungheria e la Spagna riversarono nella capitale circa duecento atleti e personaggi ufficiali. Fra quelli inviati dalla Spagna si notavano gli specialisti di corsa Palma, Anolla, Peña, Velasco e Diego; i corridori dai 1500 metri Miguel e Palau, il campione marsiglese Carreras, i corridori in velocità Meandizabal e Ardonet, tutti concorrenti temibili.

La partenza degli atleti italiani per Parigi

Milano, 2 notte.

Questa sera alle ore 18, sono partiti per Parigi gli atleti olimpionici. Un buon numero di appassionati si era dato convegno alla stazione centrale, ove ha applaudito gli atleti, ai quali è stata riservata una vettura di seconda classe. Insieme con essi sono partiti i signori Bellosi, Coen, Scarpa e Heinz della Federazione italiana degli sport atletici, nonchè i signori Colbacchini e Bernardoni della Commissione tecnica ed altri incaricati per i vari servizi. Emilio Lunghi invece non ha voluto partire, in segno di protesta in seguito a divergenze avute coi rappresentanti della Federazione circa il trattamento da questi ultimi riservato agli atleti nelle condizioni del viaggio.

Le corse d'oggi a Mirafiori

La giornata si impernia sul *Premio Visnadai*. La corsa che per la presenza di My First, a tutta prima, dovrebbe apparire fatta avanti ancora che i contendenti scendano in lizza, assume invece un interesse tutto particolare per l'incontro suo con Noble Order: uno dei migliori specialisti della distanza. Il cremisino ha il dovere, nei pronostici, di attenersi alle performances sulla carta: non forzatamente ci faccio concludere per My First. Ma una sorpresa è tutt'altro che improbabile, specialmente da parte dei pesi leggeri.

La Razza Padana sembra dominare nell'*Aandiran Lys*, poichè i rappresentanti della Scuderia Sangone non si decidono a galoppare seriamente, e quelli di Turner appaiono chiusi. Marpesia, forse dolente d'aver abbandonati i suoi vecchi compagni di gloria, dopo aver abbandonato il cav. Mariangeli, non ha più conosciuto vittorie. Oggi, nonostante i suoi 66 kg., dovrebbe finalmente ritrovare la sua bella forma nel *Premio Vigone*.

Nel *Premio Accademia*, Don Carlos persuade meglio che Marina e Claudilla per le condizioni di peso. Regina di Cuori — una figlia di Bambino — ha galoppato molto bene all'esercizio. Nonostante il lungo di cavalli nel *Premio Urbe*, dove appare difficile anche la scelta. Le preferenze possono andare ancora a Mariana. Una bellissima corsa la sieghi è il *Premio Mucrone*, dove la lotta più accanita sarà fra l'ottimo Petit Parisien, Wad, Sacerno, Nico, Ancola e Lester Light. Preferiamo Wad.

Ecco i nostri pronostici:
Premio Lys: Razza Padana.
» *Vigone*: Marpesia.
» *Accademia*: Don Carlos.
» *Monte Marzo*: Regina di Cuori.
» *Visadio*: My First.
» *Orbe*: Mariana, Benuvisa.
» *Mucrone*: Wad, Nico.

Le corse a San Siro

Milano, 2 notte.

Ecco i risultati delle corse disputate oggi all'Ippodromo di San Siro:

Premio [illegible]. — Lire 8000, m. 1600: 1.o Poldina, 2.o Vinicio, 3.o Huchang; una lunghezza e mezza, una lunghezza. Tot.: lire 21,50, 9, 12,50.

Premio Reggio. — Lire 6000, m. 1600: 1.o Kang Shi, 2.o Fag a Moffa, 3.o Adalma primasio al palo; tre lunghezze. Tot.: lire 22.

Premio Stresa. — Lire 6000, m. 1500: 1.o Morning Star, 2.o Caesar, 3.o Lena; una lunghezza e mezza, tre quarti di lunghezza. Tot.: lire 15,50, 7,50, 7,50, 9.

Premio Grigne. — Lire 15.000, m. 2000: 1.o Zinzolin, 2.o Galliera, 3.o Lichtenauer; due lunghezze, una lunghezza e mezza. Tot.: lire 50, 5, 5, 6.

Premio Madonna. — Lire 10.000, m. 3000: 1.o Acerullo, 2.o Sly, 3.o Pomella; due lunghezze, mezza lunghezza. Tot.: lire 18, 9, 12,50.

Premio Vittoria. — Lire 8000, m. 1600: 1.o Lui, 2.o Wise, 3.o Cignano; due lunghezze, una incollatura. Tot.: lire 12,50, 6, 10,50, 15.

Premio Lucmagno. — Lire 6000, m. 2000: 1.o Prima Follia, 2.o Albanella, 3.o Spartano; tre lunghezze, due lunghezze. Tot.: lire 11, 9, 12,50, 19,50.

Sciopero tessile a Mariano Comense

Como, 2 notte.

Da venerdì le operaie della tessitura Ruschi di Mariano Comense, circa un migliaio, sono in sciopero per opporsi ad una forte riduzione della paga. Le scioperanti sono assistite dall'organizzazione bianca, di cui fanno parte.

I fascisti che devastarono "Il Giornale,,

al Tribunale di Mantova

Mantova, 2 notte.

Stamane si è iniziato il processo contro 19 fascisti della nostra città, fra i quali figurano il segretario politico del Fascio, avv. Giulio Strinasacchi e il capitano della milizia Lindo Longhini. Le autorità hanno fatto presidiare l'interno del palazzo del Tribunale e le adiacenze con forti nerbi di guardie e carabinieri. Difendono gli imputati l'on. Genovesi, e l'avv. Avanzini. Rappresenta la parte civile l'on. Meda. Non appena è aperta la sala di udienza, il pubblico vi affluisce numerosissimo.

Alle 10 entra il Tribunale, presieduto dall'avv. Savelli. Dopo le solite formalità si procede agli interrogatori. Il primo a venire sulla pedana è l'avv. Strinasacchi, segretario politico del Fascio mantovano, il quale narra come il giorno precedente ai fatti si era sparsa la voce che nel cortile del convento dei Gesuiti il predicatore di Sant'Andrea, Padre Gotta, aveva fatto bruciare dai giovani cattolici alcuni libri pornografici, e fra essi un ritratto di Mussolini. Fece avvertire il Questore, mentre iniziava le indagini per suo conto. Dice come la sera del 29 maggio siano avvenuti incidenti tra fascisti e giovani cattolici e di aver al mattino letto sul *Giornale* un trafiletto di protesta che ritenne ingiurioso. Si recò pertanto alla tipografia del *Giornale* per chiedere spiegazioni. Nega di aver percosso il redattore capo del *Giornale* e di aver consegnato la rivoltella al fascista Vescovi perchè si recasse a requisire Don Bini che seppe poi essere il direttore del *Giornale*. Lo Strinasacchi dichiara che alla sera si era portato da solo alla tipografia per una rettifica, ma si trovò sbarrato il passo dai carabinieri.

A domanda del Presidente l'imputato nega di aver dato ai fascisti ragguagli sulla ubicazione dei locali della tipografia allo scopo di facilitare l'incendio.

P. P. M. Cavalli chiede all'imputato con quale mano fu colpito il questore, al che lo Strinasacchi risponde di averlo percosso colla destra ed aggiunge come non fosse sua intenzione percuotere il questore, tanto che gli presentò le sue scuse.

Segue alla pedana il centurione Longhini il quale nega recisamente le accuse che gli si fanno e di aver minacciato gli operai della tipografia colla rivoltella.

Il terzo imputato Scaglioni dice di essersi trovato presente sul posto quando già erano arrivati i pompieri. Il P. M. chiede all'imputato se verso le diciassette abbia tentato di far togliere i carabinieri dal loro posto di guardia alla tipografia. Lo Scaglioni nega. A richiesta dell'on. Genovesi il presidente accoglie la proposta di un sopraluogo alla tipografia del *Giornale*, che viene effettuata alle ore 14.30.

Righi Aldo, Bonfatti Sergio negato di aver partecipato ai fatti. Segue l'interrogatorio di imputati a piede libero i quali dichiarano di assersi trovati sul posto per puro caso attratti dall'assembramento e di non conoscere il motivo per cui furono denunciati.

Terminati gli interrogatori degli imputati viene sentita la parte lesa, l'avv. Savi, presidente della Società «La Stampa», chiamata «Arti Grafiche Mantovane», il quale precisa i danni della Società in circa lire 20 mila. Dopo alcuni schiarimenti chiesti dagli onorevoli Genovesi e Maffei l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana si apre alle 15, dopo il sopraluogo alla tipografia. L'on. Genovesi desidera che l'avvocato Strinasacchi presenti la rettifica che intendeva far pubblicare sul *Giornale*, il presidente accoglie la domanda.

Viene udita l'altra parte lesa, cav. Angelin. Egli afferma che il Sindacato Agricolo, di cui è presidente e direttore, ebbe un danno di seimila lire.

Si passa all'escussione dei testi di accusa. Il cav. Amendola dice di aver riconosciuto Longhini, Scaglioni ed un terzo imputato che sarebbero entrati nella tipografia prima dell'incendio. Dopo alcuni interrogatori di scarso interesse viene chiamato il Questore, cav. Celestino Pozzo. Egli afferma di aver saputo del reato dei libri pornografici e degli scappellotti tra fascisti e giovani cattolici avvenuti la sera del 29 e comunicati dallo stesso Strinasacchi, che si era portato in questura per denunziare i fatti ed il contegno provocante di alcuni giovani cattolici. Narra come nelle colluttazioni ebbe due pugni. Nel frattempo è divampato il fuoco. Afferma il questore che, data l'eccitazione degli animi, credette opportuno usare prudenza per evitare maggiori guai. Il cav. Cinella afferma di credere che lo Strinasacchi non abbia in quel momento riconosciuto il questore.

Il redattore del *Giornale*, Finozzi, racconta che lo Strinasacchi si è presentato a lui per una rettifica. Su richiesta dell'on. Genovesi, afferma che lo Strinasacchi invitò gli operai alla calma, dicendo che nulla sarebbe capitato loro.

Un tipografo dichiara di aver riconosciuto il Longhini e lo Scaglioni entrati nella tipografia da una finestra del cortile.

Sono le 19 e l'udienza è stata rinviata a domattina.

Il processo della donna carbonizzata

Bologna, 2 notte.

L'udienza è aperta alle nove precise, alla presenza di un pubblico foltissimo che gremisce letteralmente lo spazio riservato.

L'udienza di oggi si annunzia drammatica per la deposizione del ragazzo Bugani, che ebbe l'incarico dai Galli, la sera di San Luca, di recarsi a chiamare la Buriani, e per la deposizione dell'oste Facchini, che rivelò le confidenze dell'accusato contro la sua amante.

Il subbattimento fu iniziato colla escussione della teste Rita Desdemona, proprietaria di un caffè dove il Galli era solito a recarsi insieme all'amante. Il testimonio Tura Valentino, che è cameriere del bar Ugo Bassi, ricorda di aver visto qualche volta il Galli in questo bar. Il teste Facchini, proprietario di una osteria in via dei Chiari, dice che il Galli soleva frequentare la sua osteria. Egli era amico del Galli. Un giorno sentì che questi diceva a due ragazze: « Se non riesco a liberarmi da quella donna sono un uomo rovinato ». Il Facchini seppe dal Galli le sua relazione colla Buriani, colla quale egli diceva di passare spesso la notte. Il Galli diceva anche frequentemente che la sua amante lo molestava e che aveva bastonato sua moglie il giorno del matrimonio. Dice che il Galli gli confidò che voleva vestirsi della donna.

La chiamata Buriani Giuseppina, prima cugina dell'ucciso. La teste dice che la Maria assicurava che il Galli era gelosissimo. Aggiunge che anche alla sera doveva trovarsi con lui. Don Scarabelli, parroco di San Giamondo dice che mentre si preparavano le nozze religiose del Galli colla Fraschedi, ricevette la visita della Buriani, la quale era in stato di avanzata gravidanza. La Buriani intendeva impedire il matrimonio del Galli; il giorno delle nozze era alla Maternità per partorire.

Viene data lettura della deposizione del teste Tamburini Celso, il cui figlio all'epoca del misfatto era comproprietario del garage di via Catagnoli. Dalla deposizione scritta risulta che il giorno 18 ottobre, il Galli si recò al garage per rifornire un fiasco di benzina. Il teste osservò che nel garage non c'era nessuno, ma il Galli, che era molto pratico del locale, versò da sè stesso la benzina dalla latta nel fiasco. Egli non è sicuro se il fiasco fosse un po' spaccato. Il teste Daroldi Fernando, socio del Tamburini, conferma la deposizione del precedente testimonio. Egli dice che verso le 19 il Galli si recò nel garage per pagare il conto e per chiedere una automobile in affitto.

Dopo due altri testimoni, viene interrogato il ragazzo Bugani Francesco, che si recò a chiamare la Buriani in casa Sani per incarico del Galli, la sera di San Luca. Il teste aveva allora 12 anni. Egli ricorda come riconobbe in Questura il Galli e da una fotografia riconobbe perfettamente la vittima.

Nell'udienza pomeridiana depone l'operaio Agostino Colliva che portò il biglietto per l'appuntamento della Buriani al Galli. A proposito dei cilindri di ghisa sequestrati dalla P. S. dice che non erano oggetti fabbricati dalla ditta. Teresa Molinari, mamma del Bugani, riconferma la testimonianza del figlio. Emilio Simonetti, operaio presso la ditta dove lavorava il Bugani fa il racconto che la ragazza fece a lui. Il Simonetti smentisce che sua moglie si fosse recata in automobile con il Galli il giorno del delitto. Evangelina Ruggieri, sarta, nega di essere andata in automobile col Galli. Ella pagò per il Galli qualche lavoro da sarta e null'altro. Viene interrogato quindi Giulio Degli Esposti, il meccanico che condusse il Galli e la Buriani a San Michele in Bosco. Il Degli Esposti dice che il Galli giunse verso le 19,30 in compagnia di una donna, che portava una sciabe nera in tasca. Trasportò i due viaggiatori fino al Ponte dell'Agosa, poi il Galli gli disse di attenderlo fino alle ore 8 e quindi di andarsene. Infatti il meccanico le attese fino alle 3,15; quindi ritornò al «garage». Il Galli gli raccomandò di dire, a chi lo avesse interrogato, di averlo trasportato fuori Porta Galliera e non verso San Michele in Bosco. Alcuni giorni dopo il Galli gli raccomandò di dire che nella macchina non c'era una donna, ma un uomo. Vengono poi interrogati impiegati e impiegate della ditta ove il Galli lavorava. Si leggono le conclusioni dei due periti di difesa e quelli della magistratura, e infine la perizia del prof. Brugia, dalla quale risulta che il Galli è sano di mente. Domani si avranno le arringhe

BORSE

BORSA DI TORINO

2 Luglio 1924

Affari limitati e tendenza alquanto incerta. Ben tenuto il Consolidato 5 %. In reazione i Bancari. Deboli le Cartiere e le Viscose. La Fiat trascurata. I Canali sostenuti, solo il Francia debole.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 3,50 % (cont. 87 n.); 87,40 — Consolidato 5 % (cont. 98,35-98,25, 98,35); 98-98,85, 98,90; (corso medio 98,30) — Banca d'Italia 1705-1700, 1705 — Banca Commerciale 1485-1462, 1460 — Credito Italiano 925-905, 908 — Banco Roma 130-129,50, 129,50 — Credimare 620 — Ferrovie Mediterranee 337 n. — Ferrovie Meridionali 580-572, 572 — Rubattino 676-673, 673 — Navig. Alta Italia 320 n. — Cosulich 348 — Ital. Gas 1005 — Cons. Gas 430 — Elettr. Alta Italia 298-297,50, 298 — Sip 219,50-207, 209 — Terni 650-642, 643 — Selt 348-340, 348 — Adamello 312 — Dalmine 174 — Pittaluga 180 — Fiat 605-600, 600 — Safa Viscosa 456-449, 451 — Chatillon 785-775, 778 — Bonifiche 552-544, 544 — Spalato 402-395, 398 — Ironbeton Fondiario 273.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente:

Montecatini 256-252, 254,50 — Sesto 142-139, 140 — Banca N. C. 547 n. — Libera Triestina 500 n. — Acciaci 22 n. — Fiammiferi 250 — Schlapparelli 135 — Diritti Sip 19,50-17, 19.

Cambi. — Parigi 119,70-118,90, 119,67,50 n.; fc. 119,80-119,40 — Svizzera 413,50 — Londra 100,82 1/2-100,60, 100,80 — Belgio 105,75, 106 n. — New York 23,27 1/2.

BORSA DI MILANO, 2 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 86,70 — Consolidato 5 % fine mese 98,00 — Banca d'Italia 1705 — Banca Commerciale 1460 — Credito Italiano 914 — Banco di Roma 129 — Ferrovie Meridionali 575 — Rubattino 675 — Libera Triestina 500 — Ansaldo 72 — Montecatini 254 — Metallurgica Italiana 277 — Fiat 600 — Isotta 9.25 — Riva 300 — Sifna 30 — Cascami Seta 1540 — Linificio Canapificio Nazionale 290 — Linificio Rocca 1200 — Cotonificio Veneziano 458 — Cotonificio Meridionale 114 — Bonzari Varzi 148 — Pirelli 701 — Industrie Zuccheri 601 — Ramoerie Ligure Lombarda 700 — Distillerie Italiane 318 — Molini Alta Italia 750 — Eridania 490 — Gallardi 205 — Edison 456 — Adriatica di Elettricità 307 — Marconi 169 — Vizzola 1020 — Conti 455 — Negri 100 — Ligure Toscana di Elettricità 95 — Esercizi elettrici 113 — Esportazione Italo Americana 700 — Costruzioni Venete 220 — Beni Stabili Roma 1000 — Candele Mira 190 — Dalmine 171.

Cambi. — Francia 119.75 — Svizzera 411.75 — Londra 100.70 — New York 23.27 — Berlino 555 — Vienna 0.03.3 — Bucarest 9.70 — Belgio 105.25 — Spagna 311 — Praga 69.25 — Budapest 0.04.0.

BORSA DI GENOVA, 2 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 87,00 — Consolidato 5 % fine mese 98,87,00 — Obbligazioni Veneziane 87,25 — Banca d'Italia 1705 — Banco di Roma 130 — Ferrovie Meridionali 579 ex — Ferrovie Mediterranee 338 — Rubattino 672 — Ansaldo 361 — Libera Triestina 551 — Cosulich 348 — Snia 430 — Terni 646 — Ansaldo 72,75 — Sifna 75 — Riva 300 — Piat 600 — Ferriere Volitri 490 — Metalli 900 — Italo 12 — Sip 220 — Ligure Toscana Elettricità 300 — Eridania 490 — Raffineria Ligure Lombarda 775 ex — Industrie Zuccheri 600 — Romane Zuccheri 190 — Gallardi 900 — Molini Alta Italia 750 — Semplonia 710 — Cotoniere Meridionali 110 — Silos 800 — Acciai 96,75.

Cambi. — Francia 119 1/4 — Londra 100,80 — New York 23,30.

BORSA DI TRIESTE, 2 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 86,00 — Consolidato 5 % 98,50 — Obbligazioni Venezie 89,60 — Banca d'Italia 1710 — Banca Commerciale Italiana 1480 — Credito Italiano 905 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 625 — Banca Adriatica 305 — Ferrovie Meridionali 580 — Ferrovie Mediterranee 340 — Adria 430 — Cosulich 345 — Rubattino 685 — Libera Triestina 554 — Lloyd 3090 — Premuda 710 — Terni 695 — Ilva 300 — Anonima Infortuni Milano 3100 — Assicurazioni Generali 6200 — Riunione Adriatica 3070 — Forze Idrauliche 430.

Cambi. — Francia 119.30 — Londra 100.65 — New York 23,20 — Svizzera 414 — Amsterdam 963 — Bucarest 0.75 — Praga 68,75 — Vienna 0.03,35 — Zagabria 27.25 — Belgio 104,50 — Budapest 0.07.75.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 2. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 87,50 — id. 3,50 % netto 1902, 83 — id. 3 % lordo 35. — id. 5 % netto

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo

Villeggiatura

Vogliamo fare una scorribanda nei dintorni pittoreschi in cerca di villeggiatura? Così, tanto per obbligare che dobbiamo... rimanere a Torino? Non c'è che l'imbarazzo della scelta in questa regione nostra meravigliosa che molti ci invidiano e che noi non apprezziamo forse abbastanza, a cominciare dalla splendente collina.

Pensate! quanti sedimenti e quali paesaggi! Dagli estremi limiti della nostra provincia, dalla Val Sesia dominata dalla mole immensa del Rosa, alle ultime boscose vallate dei confini del Canavese, quale enorme ventaglio si allarga! Le fresche, ombrose valli del Biellese, che i Santuari vigilano ed illuminano di spirito religioso, sprone al visitatore le loro verdi simmetrie, come ad invito, ed i torrenti impetuosi vi cantano l'eterna canzone della natura, pur avvivando nel loro precipitare le fiorenti opere dell'industria della laboriosissima regione.

Paesaggi suggestivi

Poco più a sud si dischiude la valle regina, la magnifica, superba Valle d'Aosta, dove nell'estate incontrate più lombardi o liguri che piemontesi. Essa aduna veramente in sè tutte le magie e tutti gli incanti. L'austera imponenza delle altissime cime — le più alte d'Italia — si confonde e si accoppia con la grazia più lenue, più morbida, di modeste alture popolate dei vitigni fioriti. Ogni vertice di monte ha, qui, un suo suggestivo potere d'incanto, richiamando alla mente eventi storici e leggende d'amore, di odio e di crudeltà. Sfilano davanti all'occhio del turista le magnificenze di un passato fastoso, coi resti dei manieri medioevali, indici d'una dovizia che è ormai scomparsa, e si è fatta più raccolta, più intima, dalle case gentilizie del nostro tempo. E la valle di Gressoney, quella di Ayas, quella di Tournanche, quella di Cogne, di Rhême, di Saint Barthélémy, quella di Grisanche, si offrono ridenti, amiche, ospitali. La strada serpeggia bianca, accanto al Pellice che scorre, tumultuando fra i sassi, rodendo a poco a poco le belle rive, basse e franose. Ai lati verdeggia le lucente cupezza dei castagni folti, che agitano le fronde cospicue alla carezza che viene dalla non lontana elegante cuspide del Monviso eternamente scintillante di ghiacciai indomi.

A sinistra si aprono vallette freschissime ombrose e strette, come raccolte in amorose intimità, lungo le quali ad ogni cento passi una sorgente chiacchierina dispensa le gelide grazie ringiovanitrici. In fondo alle, dopo Bobbio — simpatico e caro senza pianoforti e senza grammofoni! — antevole largo altipiano dei Pra, si una gigantesca conchiglia che il piccolo Pice riga d'una striscia lucente, oltre ardo le cattedrali montane del Granero e del Manzol accoglierete e fa no una collina, le cuspidi aatiti ed flammjasa, mentre tutt'intorno ridono rododendri raccolti in ampi rotondi no pensare ad un immenso giardino vigilato da un giardiniere ciclopico riposi mai.

ma, questa benedetta terra subalpina l'uomo affaticato mille conforti di ra, di « acque chiare, dolci, e fresche », di ombrosi, vuoti di rumori ove si può dimenticare tutte le viltà, le bassezze, le e della vita, e si può ancora credere a a cosa d'infinitamente puro, elevato, infranchi i nostri sensi stanchi e ci ridi con i nostri simili. Ed allora, buona gitare... a chi può farlo.

L. B.

Le tre Sture

La plaga che gode di più largo favore fra i Torinesi è indubbiamente quella delle Valli di Lanzo. Collegata a noi da una ferrovia elettrica a corse frequenti, sorrisa da tutti i dèmi che la natura in un accesso di buon umore volle adunare in poco spazio, largamente provvista di buoni alberghi, la zona delle Valli di Lanzo merita certamente la grande popolarità da cui è circondata. Sibile, nei dintorni di Lanzo, la particolare bellezza dei siti vi è rivelata dall'ambiente che circonda la vaga cittadina. Quivi sono vallate sinuose, ospitalissime, che conferiscono al luogo l'aspetto di un grandioso parco signorile. Clima eccellente, aria pura e balsamica, acqua ottima in grande quantità, e dappertutto le chiome opime delle piante da frutta, che vi crescono in gran copia.

Poi, proseguendo, e penetrando nelle tre Valli, in cui fioriscono ancor oggi numerose le leggende semplici e primitive, piene di buona freschezza alpigiana, altre attrattive vi vengono incontro. Sono gli aspetti spesso pittoreschi, ma sempre graziosi, della Valle di Viù, nella quale la Stura scorre così limpida e cristallina, che viene chiamata la « Chiara ». Sono le dolci pendici, che rinserrano la Val Grande vigilata dall'alto dall'alpestre Santuario di Santa Cristina in principio e col sinodare - Bec Carcein - al termine, ai piedi, quasi dell'imponente Levanna. Infine, sono le particolari bellezze della Valle d'Ala, dal suo dipartirsi da quel meraviglioso Pian della Mussa, dalla flora lussureggiante, che è un vero incanto degli occhi, con quella corona regale che gli fanno la Ciamarella, la Bessanese, le Torre d'Ovarda, bianchegginti per ghiacciai e nevati, fino a Ceres, attraverso il bel paesello, di schietto carattere alpestre, di Balme. Mondrone tortuoso, dove la Stura precipita ruggendo nella famosa gorgia, ed Ala civettuola ed aggraziata.

Altro genere di bellezza, forse più austera, presenta la Valle di Susa. Fervida di opere e di traffici nella parte inferiore, gemmata di frequenti borgate industriose, assume, dopo Susa, aspetto più severo e rupestre. Vanta celebrate stazioni climatiche in luoghi dove l'ingegno dell'uomo tentò — non sempre invano — di completare i doni della natura. Racchiude quel prodigioso altipiano del Moncenisio, dove sorridono fiori di incomparabile leggiadria, ai quali il nobile ingegno di De Amicis volle dedicare pagine di sensibilità pittorica che sono fra le sue più belle, se anche non le più conosciute. Del Moncenisio sono parimenti celebri i fiori, il lago e le trote. Ahimè! I fiori donano la loro gracile grazia solo qualche settimana all'anno; il lago, meraviglioso occhio divino, che rispecchiava il cielo variabilissimo e mutava prodigiosamente di colorazione almeno dieci volte al giorno, è ormai un « serbatoio » utile ed ignobile di forza bruta, e le trote vanno scomparendo, scacciate dalle mine, dalle paraiole, dalle conduttore e da tutto quanto l'uomo, nel suo utilitarismo feroce, ha inventato per disturpare i prodigi della natura!

La Terra valdese

Il ventaglio panoramico sta per finire. Una delle sue stecche estreme è rappresentata dalle deliziose Valli del Pinerolese. Prima fra tutte quella del Chisone così mutevole e quasi selvaggia di Perosa a Fenestrelle e così aperta e leggiadra nella parte superiore fino al Sestrières. Anche qui fiorir di leggende e tradizioni storiche della eroica tenace lotta, durata dei secoli, di una gente, la Valdese, che scacciata dalla sua terra vi ritornava ostinatamente, non sacrificio di sangue e di ricchezze, che subisce le offese micidiali di soldatesche d'ogni razza, ma vi resiste magnificamente e, dopo aver arrossato di sangue generoso le verdeggianti rive dei suoi corsi d'acqua, riesce a riconquistare, definitivamente il suolo ancestrale e vi si pianta. Fortalenace, laiale popolazione intelligente!

Ed infine l'ultimo gioiello di nostra regione: la Val Pellice. All'uscire da Torre Pellice — la graziosissima cittadina che venne chiamata la Ginevra d'Italia — la bella Valle si offre ridente, amica, ospitale. La strada serpeggia bianca, accanto al Pellice che scorre, tumultuando fra i sassi, rodendo a poco a poco le belle rive, basse e franose. Ai lati verdeggia le lucente cupezza dei castagni folti, che agitano le fronde cospicue alla carezza che viene dalla non lontana elegante cuspide del Monviso eternamente scintillante di ghiacciai indomi.

A sinistra si aprono vallette freschissime ombrose e strette, come raccolte in amorose intimità, lungo le quali ad ogni cento passi una sorgente chiacchierina dispensa le gelide grazie ringiovanitrici. In fondo alle, dopo Bobbio — simpatico e caro senza pianoforti e senza grammofoni! — antevole largo altipiano dei Pra, si una gigantesca conchiglia che il piccolo Pice riga d'una striscia lucente, oltre ardo le cattedrali montane del Granero e del Manzol accoglierete e fa no una collina, le cuspidi aatiti ed flammjasa, mentre tutt'intorno ridono rododendri raccolti in ampi rotondi no pensare ad un immenso giardino vigilato da un giardiniere ciclopico riposi mai.

ma, questa benedetta terra subalpina l'uomo affaticato mille conforti di ra, di « acque chiare, dolci, e fresche », di ombrosi, vuoti di rumori ove si può dimenticare tutte le viltà, le bassezze, le e della vita, e si può ancora credere a a cosa d'infinitamente puro, elevato, infranchi i nostri sensi stanchi e ci ridi con i nostri simili. Ed allora, buona gitare... a chi può farlo.

L. B.

Un'ora di sciopero bianco
alla Manifattura Tabacchi

Da alcuni giorni è sorta una vertenza alla Manifattura tabacchi, fra maestranza e Direzione. Questa ha ordinato, per disposizione ministeriale, un'ora di lavoro in più agli operai. Come si sa, alla Manifattura tabacchi si lavora sette ore al giorno; secondo l'ordine della Direzione, si sarebbe quindi dovuto fare otto ore lavorative. La grande maggioranza degli operai si rifiutò di accettare tale proposta, e ciò non tanto perchè la Direzione non ha fatto sapere se tale ora supplementare sarebbe stata pagata a parte o meno, quanto per una questione di principio. Affermano infatti gli operai che la natura del lavoro di manipolazione dei tabacchi è tale da non consentire più di sette ore giornaliere di occupazione. Si tratta, in altri termini, di un lavoro insalubre, che merita una disciplina e una legislazione speciale; e ciò è stato riconosciuto nel fatto stesso che nelle Regie Manifatture sono state adottate le sette ore di lavoro, anzichè le otto.

Gli operai, adunque, si sono rifiutati all'invito della Direzione, e ieri l'altro, martedì, giorno in cui avrebbe dovuto avere inizio il nuovo orario, essi vi si sono sottratti mediante lo « sciopero bianco ». Gli operai, cioè, sono rimasti nell'opificio otto ore, ma hanno lavorato soltanto sette ore; l'ultima ora l'hanno trascorsa a braccia incrociate. Questo atteggiamento di protesta fu quasi generale. Hanno lavorato pochissime decine di operai. L'organizzazione fascista aveva invitato i suoi aderenti al lavoro delle otto ore, ma quasi nella maggioranza non hanno accolto l'invito.

Ieri una Commissione presieduta dal rag. Branci, segretario della suddetta organizzazione, si è recata a parlamentare colla direzione della Manifattura. E' stato concordato che il lavoro supplementare anzichè di un'ora fosse di 50 minuti, e tale deliberazione venne resa nota alla maestranza. Senonchè gli operai hanno rifiutato di accettare anche questa transazione, sempre per i motivi che abbiamo sopra esposti. Anche ieri sera, quindi, vi fu « sciopero bianco ». Dopo aver lavorato sette ore, gli operai rimasero inoperosi 40 minuti, quindi uscirono dall'opificio.

In seguito a questi episodi ieri sera una parte della maestranza si è riunita alla sede del Segretariato confederale, ed ebbe comunicazione di un colloquio avvenuto nella giornata tra l'on. Amedeo e l'Autorità prefettizia. La maestranza chiede che non sia intaccato l'orario, che da un trentennio vige nella Manifattura. Il Segretariato confederale ha dato comunicazione alla Centrale degli addetti statali perchè essa stessa voglia interessarsi di questa agitazione.

Sappiamo che uguale malumore per un identico motivo esiste in altre amministrazioni dello Stato, ad esempio alle Poste, ai Telegrafi ed ai Telefoni, dove, per necessità di servizio dati i licenziamenti avvenuti, quelle direzioni sono obbligate a imporre giornalmente persino tre e quattro ore di orario straordinario.

L'orario straordinario obbligatorio è una singolare istituzione! Coloche la giornata lavorativa di otto ore, rinformata da Mussolini alla Camera diventa di 11 e 12 ore con quanto incremento del servizio, dell'igiene anzi della salute degli impiegati è facile immaginare.

L'accordo nella vertenza
alle officine meccaniche di Pinerolo

Nella sede torinese della Società Officine Meccaniche di Pinerolo sono convenuti il cav. Ernesto Ploda amministratore delegato della Società ed il signor Piero Pozzo della Federazione provinciale delle Corporazioni sindacali fasciste, ed hanno stipulato un accordo a chiusura della vertenza da tempo in corso. L'accordo è avvenuto su queste basi:

« 1.o Nel più breve tempo possibile sarà indetta, a termini del vigente regolamento, l'elezione della Commissione interna che tratterà le questioni interessanti la maestranza entro i limiti fissati dal regolamento stesso;

2.o L'indennità di carovita, attualmente corrisposta provvisoriamente in ragione di lire 1,50 per uomo e lire 0,75 per donna rispettivamente a seconda delle categorie di operai, sarà mantenuta nelle cifre suddette sino al 30 settembre c. a.; mentre dal 1.o ottobre verrà portata a lire 2 e lire 1 rispettivamente per i mesi di ottobre, novembre, dicembre 1924, gennaio, febbraio, marzo 1925;

3.o Entro il mese di marzo 1925 saranno riprese le trattative per gli accordi regionali circa l'indennità stessa da corrispondersi per il periodo successivo.

Mentre il cav. Ploda s'impegna far applicare e rispettare il presente accordo dalla Società che rappresenta, il vice-segretario generale Piero Pozzo a nome della Federazione provinciale fascista delle Corporazioni sindacali fasciste impegna la maestranza tutta delle Officine Meccaniche di Pinerolo all'accettazione dell'accordo stesso ».

I postelegrafonici ex-combattenti

I postelegrafonici ex-combattenti hanno tenuto la loro assemblea generale. Dopo una relazione dell'avv. Bertelè e del delegato regionale signor Marchesi ed alcune comunicazioni del signor Lattuada, l'assemblea ha nominato a segretario del gruppo il signor Mario Bobbio ed a membri della Commissione tecnica i signori Antonio Serravalle, Mario Papini e Giovanni Gambaro. Infine ha votato un ordine del giorno per ottenere le seguenti concessioni: 1. La ricostruzione di carriera del personale ex-combattente di ruolo in base agli art. 43 e 44 del R. D. 1290, ancora in sospeso dal 1922; 2. La immediata sistemazione degli ex-combattenti aventi per legge diritto a sistemazione; 3. Applicazione delle norme che regolano il passaggio in ruolo dei combattenti avventizi, giornalieri e straordinari ed immediato loro miglioramento economico; 4. La concessione di norme particolari relative al computo dei punti di merito nelle promozioni a tutti gli ex-combattenti, già promesse dal Ministro.

Riunione di industriali e agricoltori
alla Promotrice dell'Industria Nazionale

Sotto la presidenza dell'on. Olivetti e con l'intervento degli on. Alice, Rossini, Olmo, Gemelli e Quilico, si sono riuniti alla Società promotrice dell'industria nazionale i rappresentanti di varie Associazioni agricole e industriali della provincia per discutere sul decreto del 25 febbraio scorso che regola il regime delle acque e sulle conseguenze finanziarie e fiscali derivanti all'agricoltura e all'industria. Fu riconosciuta la necessità che tutta la materia del decreto debba formare oggetto di ampia discussione in Parlamento, pur prescindendo dalla ripercussioni che l'applicazione del decreto stesso avrebbe certamente sui bilanci di aziende agricole ed industriali, non meno che sui bilancio di molti Comuni ed Opere pie; ed a prescindere ancora dalla enorme difficoltà di inserire le disposizioni del decreto nella complessa varietà dei casi a cui dà luogo l'uso dell'acqua pubblica e demaniale. In considerazione di ciò ed in pieno accordo i rappresentanti dell'industria e dell'agricoltura stabilirono che una Commissione assistita dai parlamentari si rechi quanto prima a Roma per sottoporre direttamente ai ministri competenti e, occorrendo, al presidente del Consiglio, le ragioni che militano per una revisione delle norme contenute nel decreto stesso.

Al Sindacato del Commercio

Nel salone della Camera di Commercio si è tenuta l'assemblea del Sindacato del Commercio, media e piccola industria, sotto la presidenza del cav. Mario Gobbi. Ha fatto una relazione morale il cav. Vianino, e quella finanziaria il cav. Delbosco. Dopo altre questioni d'indole amministrativa fu eletto il collegio dei Sindaci, che risultò composto dei sigg. rag. Giuseppe Chiesa, Mario Gobbi, Giovanni Vivrello. A sindaci supplenti furono eletti i sigg. Ercole Mare e cav. Luigi Gioberge. Fu nominata una Commissione con l'incarico di portare poi al nuovo Prefetto gr. uff. Dezza l'espressione dei sentimenti della classe commerciale.

I singolari casi
d'un cancelliere giudiziario

Molti commenti svariati si fanno da alcuni giorni in Ivrea al singolare caso toccato al cancelliere di quel Tribunale, signor Girolamo Di Carlo, addetto al Casellario giudiziario. Si trovava, sere or sono, nel locali del Circolo Sociale, di cui, non avendo famiglia, era assiduo frequentatore. In un gruppo di soci si parlava dell'uccisione dell'on. Matteotti, e, com'è facile supporre, con senso di rammarico e di deplorazione. Si dice che il Di Carlo abbia espresso in quell'occasione il parere che l'on. Mussolini, come capo del Governo, non andava immune da una « responsabilità morale ». Il fatto è che in quel momento entrava nel Circolo un socio, noto fascista, il quale si scagliava sul malcapitato cancelliere, caricandolo di ingiurie e di pugni. Da questa scarica di percosse ne uscì con un occhio ammaccato. Ma il singolare è il seguito. Come d'incanto, mentre il cancelliere si tastava la faccia pesta, entrarono nel Circolo, dalla parte del cortile e scavalcando una siepe, sei o sette individui, che si suppone fascisti, i quali si impadronirono del Di Carlo e lo trascinarono fuori del Circolo. Il disgraziato, che sembrava più morto che vivo, respirò quando vide che lo traducevano nella caserma dei carabinieri. Al maresciallo ingiunsero di trattenere in cella il cancelliere, perchè se lo avessero lasciato andare gli avrebbero fatto fare la fine di Matteotti! Il maresciallo rifiutò infatti il cattivario, ma naturalmente ebbe il buon senso di liberarlo appena i suoi catturatori si furono allontanati.

In condizioni facili da immaginare, il Di Carlo si ritirò alla sua casa, e all'indomani denunciava il brutto fatto occorsogli. Il maresciallo, anzi, avrebbe verbalizzato le minacce profferite in sua presenza all'indirizzo del malcapitato funzionario da quella comitiva di giovani.

Come si trovasse quella squadra d'azione in verità quella sera nel Circolo Sociale o nelle immediate adiacenze, è un piccolo enigma, che la popolazione eporediese commenta e cerca di spiegare.

Ma l'avventura non si ferma qui, perchè il cancelliere era destinato ad una pioggia — oltre quella dei pugni e alla traduzione forzata in caserma — di altri guai.

La direzione del Circolo Sociale — di cui fanno parte anche il presidente del Tribunale e qualche altro fascista — deliberava l'espulsione del Di Carlo, come socio indegno.

Indegno per essere stato picchiato o per avere detto male di Mussolini? Altro enigma di vita eporediese.

Ma c'è un altro atto ancora e queste si svolgerà prossimamente a Torino. Il cancelliere Di Carlo è stato posto sotto Consiglio di disciplina per questi due fatti. Una volta avrebbe rilasciato a un Tizio un certificato penale occorrente alla di lui signora sorella, per risparmio di tempo, le debite ricerche nel casellario, cioè immediatamente alla richiesta dell'interessato. Questi, che è di Ivrea, avrebbe infatti dichiarato che il funzionario, dietro sua esplicita preghiera, gli avrebbe rilasciato un tempo il documento appena richiesto. Il cancelliere nega tale addebito e si propone di dimostrare con testimonianze autorevoli davanti al Consiglio di disciplina — a cui è chiamato a trattare pel giorno 13 corrente a Torino — che nell'esercizio delle sue funzioni portò sempre la necessaria scrupolosità e diligenza. Infine addebito numero due, pel quale è stato denunciato al predetto Consiglio di disciplina, è quello d'avere detto male dell'on. Mussolini.

Naturalmente al responso dei giudici del Circolo Sociale e dei magistrati del Consiglio di disciplina farà seguito un'azione giudiziaria per la violenze patite nel Circolo, nonchè per le ingiurie e minacce ricevute.

Modi persuasivi
per indurre a pagare i debiti

L'operaio Stefano Bello fu Tommaso, ha sporto denuncia al Commissariato di P. S. di Borgo Lora, a carico di tre persone che penetrati nella sua soffitta in via Borgo Dora 25, minacciarono lui ed i suoi congiunti. Il fatto, secondo il racconto del Bello, si sarebbe svolto in questi termini: Verso la mezzanotte, mentre il Bello, insieme al suo padrigno Giovanni Pizzolato e ad un suo figliuoletto dormivano tranquillamente, venne loro svegliati da voci irate e da un chiasso indemoniato che saliva dal cortile dello stesso stabile. Poco dopo l'uscio della soffitta si apriva precipitosamente ed entrava rossa ed affannata per la corsa Iatta, la congiunta Maria Pizzolato, la quale non appena entrata e prima di dare alcuna spiegazione sulla sua agitazione, sprangò la porta e si lasciò cadere sfinita su di una seggiola. Quasi subito, infatti l'uscio venivano battuti vellerati colpi mentre voci minacciose intimavano di aprire senza ritardo se non volevano che la porta venisse sfondata. Il Bello infilò un paio di calzoni e così a piedi scalzi andò ad aprire. Nella soffitta penetravano due individui in uno dei quali il Bello riconobbe certo Giuseppe Piccato di anni 48, da Rocca Canavese, l'altro non l'aveva mai veduto. I due invitarono subito il mal specialmente contro la Maria Pizzolato che dicevano non avova pagato un vecchio debito al figlio del Piccato ed anzi alle costui richieste rispondeva con un sorriso canzonatore. I notturni e poco comeni visitatori pretendevano che il debito venisse pagato e subito, e il compagno del Piccato per indurre gli abitanti della soffitta ad ottemperare alla richiesta, tratto di tasca una rivoltella la puntò contro il Bello dichiarando che quale comandante della Milizia avrebbe tenuto a dovere chi si fosse ribellato.

Mentre la rapida scena si svolgeva nella soffitta, il Bello ed i Pizzolato, videro dall'uscio socchiuso, l'ombra di un altro individuo che sembrava montare la guardia sul pianerottolo. La prepotenza di quei due che erano in casa, la minaccia della rivoltella, aggravata dalla presenza di quell'altro che sembrava pronto ad accorrere in caso di resistenza a prestar man forte ai suoi compagni, convinsero gli aggrediti della necessità di usare mezzi persuasivi e concilianti. Dopo un lungo discutere da ambo le parti le trattative approdarono al buono, venne di comune accordo stabilito un... armistizio e l'...oste nemica abbandonò il campo rimettendo al giorno seguente la regolarizzazione del debito.

Ma il giorno dopo, come abbiamo già detto, il Bello si recò invece dal commissario cav. dott. Russo il quale, in seguito alle indicazioni da quest fornite riuscì ad identificare lo sconosciuto che aveva minacciato colla rivoltella, per certa Mario Mosca di Antonio di anni 21, da Biella, abitante in via Palestrina, 38, e l'altro che era stato ad di fuori per Cesare Bortolomeo di Michele di anni 36. I tre individui a cura degli agenti della locale sezione vennero tratti in arresto. Essi ammisero il fatto nelle loro linee generali ma il Mosca negò recisamente di aver tratto di tasca la rivoltella. I tre dopo un sommario interrogatorio vennero inviati in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria la quale dovrà pronunciarsi su questi metodi persuasivi per indurre i debitori a saldare i loro conti.

Scenata contro un sacerdote
sotto i portici di Po

Una scenata che ha richiamato l'attenzione dei numerosi passanti, è avvenuta sotto i portici di via Po all'angolo di Piazza Castello, ieri poco dopo le 14. Un prete, dopo avere acquistato il giornale di Roma, il « Popolo » all'edicola di Piazza Castello, si dirigeva verso piazza Vittorio Veneta col giornale spiegato, quando venne affrontato da un gruppo di individui che sostavano davanti al caffè all'angolo di via Carlo Alberto. I giovani avendo veduto che il sacerdote leggeva il giornale popolare inscenarono una dimostrazione ostile alla quale il prete tenne fronte rispondendo che egli leggeva ciò che più gli piaceva. Ad un tratto uno dei giovani strappato di mano il giornale ne fece una pallottola e glie la gettò sul viso. Il sacerdote urlato ed urtato, si trovava in una critica situazione dalla quale venne a trarlo il tempestivo sopraggiungere di un carabiniere e l'intervento di un ufficiale della milizia che si adoperò a tranquillizzare i dimostranti. Per tal modo il prete potè allontanarsi senza ulteriori noie.

Il saggio corale degli alunni
delle Scuole elementari

Il saggio di canto corale che sarà dato da milleduecento alunni delle Scuole elementari, sotto la direzione del maestro Pachner, questa sera al Palazzo del Giornale, nel Parco del Valentino, comprende l'esecuzione dei seguenti canti: 1. Novaro: Inno di Goffredo Mameli — 2. Saluto alla bandiera italiana — A. C. Gluck: « O buon Padre » - celebre preghiera tratta dall'« Ifigenia in Taurida » — L. Pachner: Patria. Canto a 2 voci su versi di Luigi di San Giusto — S. Mariani-Campolieti: Sera. — 6. Cristo risuscitò - Antica melodia religiosa — 7 a) La Bionda; b) La corrente - Canzoni piemontesi trascritte ed armonizzate da Leone Sinigaglia. — 8. Fa la ninna bambin! - Canzone istriana trascritta da Gesi Sedero — 9. Lanteri: I Beu d'Giandujia! - Vecchia canzone torinese — 10. E. A. Mario: La canzone del Piave — 11. Pachner: Sulle rive del Po - Coro caratteristico a 2 voci.

Il vasto salone, appositamente addobbato per la circostanza riuscirà certamente magnifico di pubblico. I biglietti d'ingresso si possono ritirare presso le Direzioni delle Scuole, presso la Direzione centrale al Municipio, dalla Editori di musica e stasera stessa all'ingresso del Palazzo del Giornale, al Valentino, verso il corso Massimo d'Azeglio.

Note scolastiche

R. Istituto tecnico « G. Sommeiller ». — I candidati all'esame di ammissione alla prima classe dell'Istituto tecnico inferiore sono invitati a presentarsi agli esami orali, che avranno inizio oggi, giovedì, alle ore 15, presso la sede dell'Istituto stesso.

R. Istituto magistrale « D. Berti ». — Le prove pratiche dei privatisti muniti di licenza normale, che aspirano al diploma di abilitazione all'insegnamento elementare, si terranno nei giorni di mercoledì, 9, e giovedì, 10 corr., presso il R. Istituto magistrale « D. Berti ». L'ordine nel quale le prove si succederanno è indicato nell'albo dell'Istituto. S'invitano i candidati a prendere visione in tempo del quadro relativo.

Seguendo la Cronaca

Il Calzaturificio di Tradate
vende direttamente al pubblico
la sua produzione per uomo e per signora
nell'elegante negozio di via Roma 4, a pochi passi da Piazza Castello.
Scarpe da uomo, punte quadre, suola doppia, all'inglese (tipi in nero e in colore).
Con L. 58 si può avere
un'ottima calzatura da uomo e i prezzi vanno fino a un massimo da L. 90 a L. 94. Tutte le forme sono modernissime.
L'ARTICOLO CHIC PER SIGNORA
costa dalle **L. 90 alle 95**
e costituisce il *dernier cri* dell'eleganza e della moda. Si trova in tutte le tinte. Vi sono poi anche delle eleganti calzature da signora, più a buon mercato, e cioè a L. 85, L. 75, L. 65 e fino a L. 45.

Nel Gran Giardino d'Estate di TRINCHERI
corso Fiume 14 (Monumento Crimea) continuano affollatissimi i concerti dei giovedì, del sabato e della domenica. Servizio speciale di birrario; gelati Pepino.
Sempre apprezzatissimi i pranzi serviti alla « gran carta » a L. 11. Si mangia ottimamente e si spende relativamente poco.

Ai laghi, ai monti, al mare!

Preferiti ed ammirati sono i tessuti della *Siri* per la loro qualità, finezza e buon gusto. A chi ancora deve rifornirsi di stoffe speciali per la villeggiatura, consigliamo una visita ai *Grandi Magazzini* della *Siri*, dove continua la *liquidazione eccezionale* con nuovi *forfaitarii ribassi* per fine stagione su tutte le magnifiche draperie, lingerie, seterie, ecc., con *occasioni senza precedenti*.
La *Siri* (Società Italiane Riunite Tessili) per la vendita diretta ai consumatori a prezzi di fabbrica, è *Casa di estrema fiducia* ed ha le sue uniche Agenzie di vendita in

TORINO { via Cernaia, 38 ang. via Monzoni / v. XX Settembre, 60 ang. v. Bertola via Nazioni, 10 (piazza Solferino).

N.B. - Al venerdì vendita straordinaria di scampoli.

Gita sul Lago Maggiore

Domenica 6 luglio avrà luogo la solita Gita Popolare sul Lago Maggiore. Le iscrizioni si chiudono venerdì.

Gita al Gran S. Bernardo

Sabato e domenica 12-13 luglio gita automobilistica al *Gran S. Bernardo*. Chiusura delle iscrizioni il 6 luglio.
Per prenotazioni e programmi rivolgersi all'*Agenzia Viaggi Perlo*, Galleria Nazionale.

AIX - LES - BAINS
la incantevole stazione termale delle Alpi savoiarde, deve alla sua riputazione d'eleganza, all'efficacia delle proprie acque, alle rapide e facili comunicazioni l'affluenza ogni anno più imponente di reumatizzanti, ansiosi di accogliere alla propria guarigione nello stabilimento termale un piacevole e delizioso soggiorno.
Il golf, il tennis, il tiro al piccione, il Kursaal, sono le distrazioni favorite dalla società più raffinata.

Chi deve recarsi al mare
non manchi di fare una visita alla
BOTTEGA DELLA GOMMA
Piazza Castello 19, Torino. Vi troverà il più vasto assortimento di articoli per bagni e spiaggia: cuffie e scarpe, palloni e giocattoli galleggianti. Articolo speciale di réclame: *cuffie da L. 5*.

CUMINO, via Roma, 15
Unica Succursale
28, Corso Vittorio Emanuele, 28
Primaria Casa di moda e novità per signora. Da *Cumino* tutto si trova a prezzi veramente convenienti. Visitate i suoi riferitissimi magazzini.

RISTORANTE CUCCO al Valentino
Tutti i venerdì squisita zuppa di pesce.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO
sempre rinnovato successo di:
"IL FRUTTO PROIBITO,,
E' in preparazione:
"L'OMBRA DI UN TRONO,,
speciale drammatica eccezionale di
SOAVA GALLONE
Ogni sera spettacoli all'aperto.
Quanto prima: Il dottor Mabuse.

CINEMA TEATRO VITTORIA
"Pia dei Tolomei,,
è quotidianamente ammirata per l'interesse appassionante dell'azione e per la grandiosità artistica e pittoresca della messa in scena, evocante la sanguinosa lotta delle fazioni guelfa e ghibellina nel periodo della sua maggiore tragicità.

DOUGLAS FAIRBANKS
il pensierato quanto prima nella film « *Come diventai deputato* ». In preparazione la film di avventure: *Uomo senza nome*.

Oggi al CINEMA SPLENDOR
"L'IGNOTA,,
misterioso dramma, protagonisti Yvonne de Fleuriel, Camillo Apollani e Sandro Dattino.

SALONE GHERSI
Continuano con vivissimo successo le repliche della drammatica e commovente film
"LA SCHIAVA,,
protagonista **LEDA GYS**
e della brillantissima comica in due atti:
"RIDOLINI DELUSO,,
la più recente manifestazione ridoliniana.
In preparazione: *Giustizia innanzi tutto*, magnifico dramma interpretato da *Ivan Mosjoukine* e *Natalie Lissenko*.

Voti della "Pro Torino,,
per la soluzione di problemi cittadini

Sotto la presidenza dell'ing. Lingua, assistito dal segretario generale Levis, con la presenza di tutti i consiglieri, si è riunito il Comitato generale dell'Associazione Pro Torino. Il presidente riferì sull'attività del sodalizio nel primo semestre dell'anno e sul programma per il secondo semestre; il tesoriere cav. Paschetta parlò della situazione finanziaria. Il Comitato approvò la gestione finanziaria e la costituzione della Sezione Rodio. Venne poi votato un ordine del giorno presentato da Rox e Tosca di Castellazzo, in cui esprime un ringraziamento al Commissario prefettizio e all'Amministrazione straordinaria del Comune per l'aiuto promesso a alcune iniziative dell'Associazione, e dice: « Il Comitato generale, udita la relazione della presidenza circa l'opera svolta dall'Associazione per lo studio dei problemi cittadini, ne approva l'opera e fa voti perchè, ridonata presto alla nostra città la sua normale amministrazione, questa affronti, senza indugio le gravi questioni in sofferenza, prendendo senz'altro riardo gli improrogabili necessari provvedimenti ».

Si discusse poi di diversi altri argomenti, fra cui quello telefonico e ferroviario, di cui fu relatore il cav. Bonzenigo. Parteciparono alla discussione facendo proposte accolte dalla presidenza, i consiglieri Timossi, Grosso, Porino, Toesca di Castellazzo, Bodina, Camandona, Quaglia, Roz, Ranzenigo e Ilicaldi.

Venne approvato un secondo ordine del giorno presentato da Porino, Levis, Barbavara, Roz, Toesca di Castellazzo, e così concepito: « Il Comitato generale della Pro Torino, venuto a conoscenza che nel deliberare il passaggio dei telefoni all'industria privata il competente Ministero ha raggruppato in un solo esercizio le tre regioni Lombardo-Ligure-Piemontese, ritiene che tale unione sarebbe assai nociva al buon servizio ed allo sviluppo del traffico telefonico del Piemonte; fa voti che la regione piemontese sia affidata ad un Ente autonomo; e dà il più ampio mandato al Presidente per ogni provvidenza che sia del caso ».

Un'interruzione di 24 ore
sulla linea di Modane

Causa la pioggia di questi giorni che provocarono un'inondazione, la linea Torino-Modane è stata danneggiata fra San Giovanni di Moriana e Chambery, in modo da causare l'interruzione della linea. Tale interruzione è cominciata nel pomeriggio di ieri, e si presume che durerà circa 24 ore, tale essendo il tempo richiesto per le opportune riparazioni.

I viaggiatori partiti col treno di Modane jeri alle 14,56 hanno dovuto fare ritorno, e sono rientrati alla stazione di Porta Nuova verso le 23,30. Essi hanno proseguito alla volta della Francia per la linea di Ventimiglia. Uguali misure saranno adottate oggi nei riguardi dei viaggiatori partiti da Parigi e diretti a Torino. L'autorità ferroviaria infatti aveva già ieri sera disposto perchè i viaggiatori che avrebbero dovuto arrivare oggi a Torino alle 7,50 venissero fatti transitare per la linea del Sempione, e quelli che avrebbero dovuto arrivare col treno delle 15,10 fossero istradati sulla linea di Ventimiglia.

Il traffico sulla linea Torino-Modane rimane adunque sospeso fino a che la direzione del nostro Compartimento ne segnalerà al pubblico la ripresa.

Temporale e scariche elettriche

Un violento temporale si è scatenato ieri verso le 18,45. L'aria afosa e pesante è stata ad un tratto squarciata da scrosci di pioggia accompagnati da tuoni e da lampi. Un fulmine è caduto sul palazzo dell'*Albergo Fiorina* deteriorando una parte del cornicione dello stabile; altre due scariche elettriche colpivano le intelaiature di *réclames* luminose in piazza Castello e piazza Solferino cortocircuitando i parafulmini e frantumando le lampadine. Fortunatamente il temporale ha avuto breve durata.

La disgraziata fine di due fanciulli

In questa stagione frotte di fanciulli vanno a trastullarsi sulle rive del Po, ed alcuni più audaci, benchè ignari del nuoto, scendono a bagnarsi nelle infide acque del fiume. Per queste imprudenze ogni anno la cronaca deve registrare qualche irreparabile disgrazia. Ieri ne è avvenuta una alla Barriera di Nizza. Verso le ore 15,30 il fanciullo Giorgio Sestillo fu Alberto, di anni 11, scolaro, abitante in via Ormea, 149, approfittando dell'assenza della madre, la quale, povertà, trovandosi sola a provvedere al sostentamento della famiglia, lavora alla « Fiat-Lingotto », andò a bagnarsi nel Po, in fondo alla via Cellini. Il povero ragazzo, per un improvviso avallamento del letto del fiume, sparì sott'acqua; poscia, travolto dalla corrente, fu portato via e annegò miseramente, prima che alcuno potesse recargli soccorso. Sul posto si recarono alcuni barcaiuoli, i quali si misero alla ricerca del cadaverino, ma i loro sforzi riuscirono vani. La povera madre, avvertita da vicini, uscita dal laboratorio o si recava, pazza di dolore, anch'essa in riva al fiume ad invocare invano, piangendo, che le venisse restituito il figlio suo.

— Un'altra orribile disgrazia, di cui rimaneva vittima un bambino di 19 mesi, avveniva ieri, nello stabile di via Alassio, N. 8. Sfuggendo alla sorveglianza dei genitori, il piccolo Edilio Liker, abitante al 2.o piano del detto stabile, si era arrampicato sulla ringhiera

ULTIME NOTIZIE

La situazione italiana nei commenti inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Sulle vicende politiche in Italia il *Daily News* attira oggi l'attenzione dei suoi lettori pubblicando con titoli a grandi caratteri e anche con l'accompagnamento di fotografie, un lungo dispaccio — spedito ieri da Chiasso — del suo inviato speciale. Questi comincia dicendo che il fascismo, dopo il colpo subito in seguito all'assassinio di Matteotti, accenna a raccogliersi intorno a Mussolini, « la cui posizione — dice — è stata scossa ». Il corrispondente aggiunge tuttavia che l'on. Mussolini si dichiara fiducioso di conservare il potere.

Il corrispondente, ciò premesso, ricorda la conversazione avuta col Sovrano dall'on. Mussolini, dopo la quale quest'ultimo ha ceduto il portafogli degli Interni. « In breve — prosegue l'inviato speciale del *Daily News* — l'on. Mussolini rimane al potere, ma la sua dittatura senza restrizioni e senza limiti, come era fin qui è terminata. E questo è, in una sola frase, il risultato del recente penoso lavorio avvenuto in Italia. La crepa manifestatasi sulla facciata fin qui solida dell'edificio fascista, probabilmente andrà allargandosi ».

Proseguendo nel suo esame della situazione italiana il corrispondente inglese rileva che la stampa fascista — e non so se in questo sia nel vero — ha abbassato di molto il tono, e soggiunge: « Al « pianissimo » dei fascisti offre un eccessivo contrasto il « fortissimo » delle opposizioni italiane ».

Il corrispondente attribuisce questo « fortissimo » al fatto che la museruola durante due anni è stata posta sulla stampa di opposizione e questa, ora che la dittatura è virtualmente finita, desidera mostrare al paese come non abbia perso la sua voce.

Il corrispondente ha riscontrato come non esista una rumorosa richiesta delle dimissioni di Mussolini. Esiste anzi un gran numero di italiani i quali non hanno perduto la fede nel duce. La violenta oscillazione del pendolo verso sinistra, avvenuta prima del fascismo, produsse necessariamente una oscillazione verso destra e in Italia — dice il corrispondente — si teme che una nuova oscillazione verso sinistra debba presto avvenire, a meno che una stabilità centrale possa in certo qual modo venire raggiunta.

« E questo timore — prosegue lo scrittore del *Daily News* — spiega il presente malessere di una larga sezione della pubblica opinione borghese italiana, che fin qui seguiva l'on. Mussolini. L'« ordine » regna in Italia come regnò, in una famosa occasione, a Varsavia ».

« Il tentativo fatto ora da alcuni di ottenere sostegni al duce, facendo balenare il caso che si abbatterebbe, insieme alla guerra civile in Italia, qualora egli cadesse, incontra, secondo questo osservatore inglese, scarso successo.

« E' abbastanza curioso, — dice egli, — ma io ritengo che la posizione di Mussolini sia meno minacciata dai fulmini quotidiani della stampa di opposizione, meno minacciata da qualsiasi movimento organizzato dagli estremisti di sinistra e anche dalle difficoltà derivate al paradosso del mantenimento di una dittatura in un paese così genuinamente democratico come l'Italia, che dalla dannosa circostanza che gli italiani nella loro massa, incominciano ad essere un po' stanchi del loro duce ».

Il poeta ha bisogno di tranquillità. Il corrispondente dice di aver trovato ovunque un crescente desiderio di cambiamento. « Il fascismo è entrato ora nella sua fase finale che può durare una settimana, forse persino dei mesi, ma si ha la sensazione che il dovere dei politici responsabili sia quello di preparare il prossimo nuovo governo ».

La *Westminster Gazette* dedica alla situazione italiana un commento editoriale. Come altri giornali, anche questo incomincia col far rilevare come la dottrina secondo la quale gli affari interni di un paese concernano i soli cittadini di esso, non possa impedire il diffondersi all'estero di ansietà sugli eventi in Italia. « Una Italia stabile è il più importante fattore della pace nell'Europa orientale. La tranquillità in Italia, come ebbe a dire il Re nel suo discorso di lunedì passato alle due Camere, è essenziale per l'organizzazione effettiva del paese, e possiamo aggiungere per la sistemazione dell'Europa ».

Dopo avere lungamente passato l'attitudine delle Opposizioni, il giornale prosegue: « Mussolini condivide il destino di tutti gli uomini i quali raggiunsero il potere mediante la violenza e si compiacquero di spregiare il regime parlamentare, considerato quale debole forma di governo, inadatta ai tempi tempestosi. In ultima istanza essi sono sconfitti dai Parlamenti che essi disprezzarono. Mussolini è stato assolto dall'opinione pubblica da ogni responsabilità nell'assassinio Matteotti. Egli ha dimostrato coraggio affrontando la situazione, colpendo la dimissione di membri del suo Gabinetto e consegnando alla Giustizia i responsabili del crimine. Ma egli non può liberarsi interamente della responsabilità morale che incombe su un uomo che capitanò i fascisti e giustificò i metodi di violenza da essi adottati per la realizzazione del loro dominio nel paese. Può dirsi di lui ciò che si disse di Oliviero Cromwell: « Egli poteva mantenere il suo Governo contro ogni opposizione, ma non poteva basarlo sulla accettazione da parte della Nazione ».

Le richieste dell'opposizione italiana sono abbastanza ragionevoli, secondo il giornale. Il ritiro dei partiti di opposizione appare alla *Westminster* il preludio di una situazione che potrebbe avere uno sbocco in nuove elezioni. « La situazione attuale deve essere considerata da Mussolini quale un avvertimento che, se egli intende continuare a governare, egli deve far affidamento sull'autorità della Camera. I partiti di opposizione — termina la *Westminster Gazette* — hanno trovato un terreno di intesa nella loro mutua determinazione di non tollerare né il fascismo, né i suoi metodi. Anche se non interverranno altri accordi, è probabile che rimarranno fermamente uniti finchè non abbiano realizzato i voti fondamentali. Essi dovranno riuscire poichè questo fine, in vista del quale si sono uniti, è la difesa del governo democratico ».

I sette suicidi di un venditore ambulante

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 2 notte.

Un delinquente eccezionale è stato assicurato alla giustizia ad Hannover. La polizia andava da qualche tempo scoprendo nei porti e nei dintorni della città diverse parti di corpi umani sparse qua e là. La polizia ha potuto arrestare un venditore ambulante, il quarantacinquenne Hamann, il quale ha ucciso per lo meno 7 persone. Il delitto assume circostanze particolarmente patologiche pel fatto che l'Hamann allietava nella sua abitazione dei giovani nudi e li uccideva dopo qualche tempo, in uno stato di eccitazione sadistica.

Il delitto dell' "Ancora Azzurra,,

L'ultimo atto giudiziario

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Nella vasta aula, dove fino a poco tempo fa giovani e donzelle si adunavano per feste e balli, si è aperto a Guildford il processo Vaquier, uno di quei processi destinati per molti giorni ad attirare l'attenzione di tutto il pubblico inglese. Il piccolo Tribunale locale non poteva contenere l'enorme folla accorsa da tutte le parti per assistere ai drammatici dibattiti. In previsione di una ressa mai vista nella tranquilla cittadina del Surrey, fu necessario scegliere questa vasta aula, dove nel pomeriggio di oggi si adunavano dame eleganti, redattori di tutti i giornali inglesi e personalità del mondo politico.

Il Vaquier era stato condotto in mattinata a Guildford, in automobile, e quando il giudice, terminate le consuete formalità, intimò: « Introducete John Pierre Vaquier », centinaia di occhi si appuntarono sulla porticina in fondo all'aula. Quasi si spalancò per dare passaggio all'accusato ed ai suoi due guardiani.

Fu un momento di stupore. Il Vaquier di una volta era scomparso. Non più l'uomo semplice, anzi alquanto trasandato desideroso sempre di sfuggire all'attenzione morbosa del pubblico. Si presentava nell'aula il più simpatico e pasciuto tipo di dandy che Guildford avesse mai fino allora capitato. Sembrava una persona accorsa per assistere ad una cerimonia mondana, venuta a Guildford direttamente in automobile di lusso da qualche club elegante del West End. Vestiva una giacca scura, pantaloni chiari dal taglio e dalla piega perfetti. Qualche voce femminile sussurrò: « Un vero diplomatico francese del tempo in cui i diplomatici erano arbitri di eleganza ». Il Vaquier, saliti i pochi gradini conducenti al seggio dell'accusato, si sofferm ò un istante e con un gesto di incomparabile grazia salutò piegando il capo ai giudici ed ai giurati.

Alla domanda tradizionale del giudice: — E' ella colpevole? Egli rispose in francese: — Innocente!

Il procuratore iniziò allora l'esposizione dell'accusa. Durante un'ora e mezza egli tracciò la figura dell'accusato; narrò l'incontro a Biarritz del Vaquier colla signora Jones, moglie del defunto proprietario dell'albergo dell' « Ancora azzurra ». Il magistrato disse di essere in grado di provare che una passione illecita era nata nel Vaquier ed in essa erano ricercati i motivi del delitto. Vaquier volle sbarazzarsi del marito per fare tutta sua la signora Jones. Compro la stricnina. Se fosse stato un uomo innocente sarebbe stato molto meglio per lui, disse il magistrato, di confessare alla polizia di aver comprato la stricnina. Ma egli non fece mai parola di ciò.

— Noi cercheremo di provare — concluse il pubblico accusatore — le colpevoli intenzioni di questo uomo per la vedova del defunto albergatore. Esse forniscono il motivo del delitto, uno dei motivi determinanti più forti che il mondo conosca. Vogliamo provare ai giurati che l'accusato acquistò sotto falso nome lo stesso veleno che causò la morte al Jones. Se i giurati accetteranno la nostra prova e crederanno ai fatti addotti, non ci rimarrà altro da fare che di chiedere loro di riconoscere la colpevolezza dell'accusato.

Terminata l'esposizione, venne introdotta come prima teste la signora Jones. Essa entrò nell'aula vestita di nero, il viso estremamente pallido sotto un fitto velo a lutto. Appariva stanca, forse ammalata. Prestò giuramento con voce appena udibile. Le dovettero permettere di rimanere seduta. Nevicò un sorso d'acqua, alzò il velo e prese quasi subito una posa sicura di sè, pronta a rispondere al fuoco di fila di domande rivoltele dagli avvocati del Collegio di difesa. La signora Jones nella sua deposizione non disse cose nuove. L'interrogatorio sarà continuato domani.

Aspro combattimento nel Marocco occidentale

Madrid, 2 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

« Questa mattina di buon'ora si segnalava un aspro combattimento in una zona occidentale del Marocco. Le perdite subite non sono ancora note ». (*Stefani*).

La convalida dell'on. Rossoni

approvata alla Conferenza del Lavoro

Ginevra, 2 notte.

Oggi è stata portata dinnanzi all'assemblea plenaria della Conferenza internazionale del lavoro la questione della convalida dell'on. Rossoni quale delegato operaio dell'Italia. L'attesa per le decisioni dell'assemblea era vivissima e numeroso pubblico affollava le tribune. Il presidente della Commissione per la verifica dei poteri, Comtesse, primo delegato romeno, ha esposto i termini della questione proponendo, in nome della maggioranza della Commissione, la convalida dell'on. Rossoni, esprimendo l'opinione che la questione sia stata già risolta lo scorso anno. Parlarono in seguito Jouhaux riassumendo la relazione della minoranza contraria alla convalida, appoggiato, in nome del gruppo operaio, da una dichiarazione del belga Martens; il delegato governativo italiano comm. De Michelis il quale ha posto il punto di vista italiano; l'on. Rossoni che ha portato il dibattito sul terreno sindacale contrapponendo taluni lati della dottrina collaborazionista al criterio della lotta di classe.

Il signor Jouhaux ha ripreso la parola per rispondere al comm. De Michelis. Infine messa quindi ai voti la proposta della Commissione per la convalida, questa è stata approvata con 35 voti contro 32 su 67 votanti.

Temporale che fa vittime nel Friuli

Sposa uccisa dal fulmine - 3 donne paralizzate

Udine, 2 notte.

Ieri, nel pomeriggio, si è abbattuto sul Friuli un violentissimo temporale. L'acqua torrenziale era accompagnata da scariche elettriche, particolarmente sul territorio del Comune di Bastigliano (Pasian Schiavonesco). Il temporale ebbe carattere alluvionale e parecchi fulmini si scaricarono sulla zona della frazione di Variano, facendo vittime. Una folgore, abbattutasi alle 19, attraverso il camino, nella casa di certo Antonio Ponsobi, uccise la sua giovane sposa, Maria Bosso, di anni 25, mentre era in cucina. Particolare strano: la donna teneva in braccio un suo bambino, che rimase miracolosamente incolume. Vicina si trovava la suocera, Santa Ponsoni, la quale rimase paralizzata. Un altro fulmine cadde sulla casa di certa Tita Bocco maritata Simonetti, di anni 29, e di certa Teresa Gasparini, di anni 19. Rimasero anch'esse paralizzate. Altri fulmini caddero sulla stazione di Visadoce.

Il dibattito dei popolari milanesi

per il ritiro del Consiglio comunale

Milano, 2 notte.

La riunione del Consiglio Direttivo della sezione milanese del Partito Popolare, che si è tenuta stasera ha proseguito fino all'una di notte senza che si addivenisse ad alcuna decisione. L'importanza della riunione era data dal fatto che si attendeva una sconfessione esplicita dei consiglieri popolari che fanno parte della maggioranza comunale o comunque un invito a dimettersi. Il Consiglio proseguirà la discussione domani sera. Si assicurò ad ogni modo che la corrente favorevole al ritiro dei popolari dalla maggioranza liberale fascista si sia dimostrata in prevalenza.

DA MONDOVI'

Le ultime giornate del sig. Mario Amedeo del 3° reggimento alpini, decorato con due medaglie d'argento ed eroicamente caduto il 16 giugno 1917 nella battaglia dell'Ortigara, e del soldato Giovanni Bonà, del 1° artiglieria da fortezza, hanno avuto tristamente [illegible] funebri.

Marconi espone a scienziati inglesi le sue ultime scoperte

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Dinanzi ad un largo uditorio di scienziati tecnici, il senatore Marconi ha tenuto oggi, alla Società Reale delle Arti, una conferenza sugli ultimi risultati ottenuti dalla trasmissione radiotelefonica mediante « onde corte », ossia mediante il così detto sistema dei raggi. Marconi ha esposto in dettaglio tutte le esperienze fatte ed i risultati conquistati. Egli è stato vivissimamente complimentato dalla dotta adunanza.

Il marchese Della Torretta ha preso la parola per congratularsi col conferenziere il quale, disse, ha reso grandi servizi ai progressi della civiltà facilitando l'unione dei popoli del mondo.

I siderurgici e il "Corriere Italiano,,

Roma, 2, notte.

L'on. Giovanni Sforzini, deputato popolare, si occupa sul *Popolo* dei finanziamenti del *Corriere Italiano* e giunge alla conclusione che i siderurgici abbiano regalato al *Corriere Italiano* una decina di milioni per ottenere dazi protettori che hanno permesso loro di guadagnare centinaia di milioni e colla conclusione che oggi si paga in Italia il ferro da 900 a 1000 lire la tonnellata, mentre si potrebbe acquistare quello estero al prezzo da 400 ad 800 lire.

Riguardo alla direttissima Bologna-Firenze l'on. Cavazza invia una lettera in cui si difende dagli appunti che gli furono mossi e cercando di giustificare pienamente la sua condotta in questa faccenda. Alla lettera dell'on. Cavazza contribuisce il *Popolo* insistendo dei suoi rilievi, ed affermando che la condotta del ministro ha dato luogo a quella corsa sfrenata a tutti nota.

SPORT

Bottecchia vittorioso nella prima tappa dei Pirenei

Brunero colto da "defaillance,, arriva 7°

(Servizio speciale della « Stampa »)

Luchon, 2 notte.

Eccoci arrivati finalmente alla montagna. E che montagna! Dalle coste sabbiose dell'Atlantico siamo oggi saliti al colle d'Aubisque (m. 1768) per ridiscendere alla valle dell'Argebe, per risalire al Tourmalet (2122 m.) e poi, di valle in valle, al colle d'Aspin (m. 1407) e al colle di Peirsourde (1515 m.). La catenazione delle massime altitudini oggi raggiunte in questa magnifica regione basca darà, più di ogni descrizione delle gesta del trionfatore della tappa e dei vincitori di tutti ostacoli, un chiaro significato della battaglia odierna dalla quale è uscito vittorioso Ottavio Bottecchia. Battaglia senza quartiere quella sferrata dal nostro « vensiò » e che ha avuto il suo inizio dopo 800 Km. circa di percorso, dalla salita d'Aubisque, ove, liberatosi in pochi chilometri dai suoi maggiori avversari, ha proseguito solo, tutto solo per 7 ore di guerra, valicando ad uno ad uno i colossi delle Alpi Iberiche, sotto il sole cocente di luglio, guidato dall'indomita volontà di vincere.

Brunero è il piazzato glorioso dal quale le nostre speranze oggi pretendevano un risultato più soddisfacente, ma che la ragione e la realtà ci consigliano di giudicare favorevolmente, poichè la difesa sostenuta dai « ciriacess » è stata tutta una lotta che gli è costata sforzi fisici e morali dolorosi, per superare la « defaillance » che lo aveva preso.

Da Bayonne prende il via alle 3, in una nottà freschissima, ritornando all'era abituale di partenza, il gruppo di 90 corridori rimasti, che si cimentano sul percorso di 326 Km. fra Bayonne e Luchon. La prima parte, corsasi fra la nebbia intensa, non ha grande interesse, e le molle forature nel buio della notte non hanno effetto di far staccare alcun corridore nè di ravvivare la gara. Bellenger fora due volte, e anche Franz, Bottecchia e Brunero non andarono immuni dalla perdita di tempo nel dover cambiare i pneumatici alla luce dei fari delle automobili al seguito.

La prima salita, e precisamente quella del colle d'Osquich, mette voglia agli assi di fare un piccolo assaggio, e Bottecchia prende un leggero vantaggio, seguito da Bellenger, Cuvellier e Boyle; staccati di una cinquantina di metri, procedono Brunero e Aymo; un terzo gruppo segue guidato da Scieur e comprendente Thys, Sellier, Jaquinet e Franiz, staccati dai quali sono Alavoine turbato da dolori viscerali, ed altri.

La discesa di questo colle è stata micidiale per le gomme, tantochè, al controllo volante di Mauleon, (52 Km.) alle ore 6,25 passano solo 40 corridori in gruppo. Il gruppo diventa più forte dopo Oleron S. Marie (130 chilometri), il primo controllo di rifornimento, dove i concorrenti sostano alle ore 8,17, per ripartire e giungere poi quasi nella stessa formazione a Lacuns alle 9,50.

La prima fatica

La giornata si è fatta radiosa e calda quando i corridori iniziano la loro prima fatica sulla salita verso Eaukbonnes, dove il gruppo si stende. Avviene una prima selezione che si riscontra al controllo a firma di Eaukbonnes. Quando i corridori si fermano a questo controllo, anche le vetture del seguito devono fermarsi, provocando un groviglio di uomini e macchine lungo le curve strette della strada montana. I turisti-routiers e quelli di seconda categoria sono i primi a scomparire dalla lotta. Notiamo Thys, Canova, Heusghiem, Huot, Riche, Scieur, Beckmann, Tiberghien, Vallazza, Boltz, Sellier, che montano faticosamente. Degy, Moitiat, Brunero, hanno riguadagnato molti posti e si apprestano a rimontare altri avversari, quali Ebes e Goethals; più in alto sono Aymo, Hulwarth, Luciano Buysse, Vertemati in giornata meravigliosa, Cuvellier, Bellenger, Lambot, Allancourt, Jacquinot e Franiz. Tutti questi concorrenti si trovano scaglionati su oltre un chilometro di strada.

(All'ora di andare in macchina non avevamo ricevuto il seguito del resoconto della corsa).

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o **Bottecchia**, in ore 15,37'28"; 2.o L. Buysse, in ore 15,43'23"; 3.o Moitiat, in ore 15,57' e 32"; 4.o Franiz, in ore 15,59'50"; 5.o Beckmann, in ore 16,0'41"; 6.o Huot, in ore 16,36' e 37"; 7.o Brunero, in ore 16,12'15"; 8.o Bellenger, in ore 16,17'23"; 9.o O. Buysse, id.; 10.o Cuvallier, in ore 16,20'59"; 11.o Vallazza, in ore 16,24'00"; 12.o Thys, in ore 16,24'59"; 13.o Colle, in ore 16,25'25"; 14.o Goethals, in ore 16,26'41"; 15.o Alancourt, in ore 16,27'5"; 16.o Ebers, in ore 16,28'39"; 17.o Vertemati (1.o dei turisti), in ore 16,29'20"; 18.o Muller, in ore 16,30'45"; 19.o Aymo, in ore 16,35'22"; 20.o Jaquinot, in ore 16,39'32"; 21.o Sellier, in ore 16,45'43"; 22.o Stablinski, id.; 23.o Rich, in ore 16,51'13"; 24.o Praiesi, in ore 16,56'43"; 25.o Ruffoni, in ore 16,58'56"; 26.o Alavoine, in ore 17,1'56"; 27.o Hardy, id.; 28.o Degy, in ore 17,04'26"; 29.o Ferrara, in 17,7'58".

Classifica generale del Giro di Francia dopo la 6.a tappa: 1.o Bottecchia in ore 96,53'39"; 2.o Buysse in 97,20'57"; 3.o Franiz in 97,21'21"; 4.o Beckman in 97,35'58"; 5.o Brunero in 97,44'15"; 10.o Aymo in 98,14'31".

Corso ippiche militari a Udine

Udine, 2 notte.

Nell'ippodromo di Planis, a due chilometri a nord della città, alla presenza di numerosi ufficiali superiori e di un elegante stuolo di dame, ebbero luogo le annunciate corse per ufficiali, organizzate dal generale Bellotti, già comandante della Scuola di cavalleria di Pinerolo. Ecco i risultati:

Premio Udine (Steeple-chase): 1.o Ten. Di Pietro, del cavalleggeri « Monferrato » su Verbena; 2.o Ten. Storice, su Folletto; 3.o Ten. Leonardo, su Fiava.

Premio Fiuma (Steeple-chase): 1.o Ten. Di Pietro, su Tripergola; 2.o Ten. De Riso, su Baronutro; 3.o Cap. Squarcio su Folletto.

Premio Trieste (Cross-country): 1.o Ten. Di Pietro, su Verbena; 2.o Ten. Gelmetti su Arre; 3.o Ten. De Riso su Maggiolina.

Condanne da 3 a 10 giorni

per gli incidenti ai funerali del tramviere

Milano, 2 notte.

Stamane alla Pretura del II Mandamento ha avuto luogo il processo per direttissima contro 39 dei 42 arrestati domenica scorsa durante i funerali del tramviere Oldani. Gli altri tre, e cioè Francesco Barcello, Aldo Colombo e Vico Bruno, compariranno davanti ai giudici del Tribunale imputati di oltraggio e violenza alla forza pubblica.

Essi, come è noto, erano imputati di contravvenzione agli articoli 3 della Legge di P. S. e 415 del Codice Penale per grida sediziose e rifiuto di obbedienza. La grida sediziose, secondo l'accusa, sarebbero state queste: « Viva Lenin, Viva il Comunismo ». Tra esse è comparso anche il canto di « Bandiera rossa » e il canto di « Internazionale ».

Ai numerosi testi d'accusa, tutti carabinieri specializzati, i quali riferirono quanto già era a verbale, fecero seguito i testi a difesa, e tra questi Giovanni Bensi della Camera del lavoro e Decio Cantio Garibaldi. Quest'ultimo depose di aver visto una quarantina di agenti che si lanciavano contro la folla coi bastoni alzati. A richiesta dell'avv. Clerici, della difesa, il teste asserisce di avere notato come gran parte dei presenti era in quel momento in ginocchio. Conclude affermando che non venne agli urti arrestato perchè reggeva i cordoni del carro funebre. Dopo la requisitoria del P. M. avv. Cagliani e la calorosa arringa dell'on. Caldara, il Pretore condannò: Giovini Alfredo e Cremaschi a 10 giorni di detenzione; Clerici Giuseppe e Arrighi Giovanni, minori dei 18 anni, a 3 giorni; Maggi Luigi, Stefanelli Pio, Valtorta Carlo, Zaini Angelo, minori degli anni 21, a giorni 5. Tutti gli altri furono condannati a 3 giorni. Furono assolti invece Bibbi Gino, Janetti Giovanni, Ceretti Angelo e Spalla Giuseppe.

Comitiva di albergatori congratulati

aggrediti da "sconosciuti,, a Stresa

Stresa, 2 notte.

Mentre sul pontile dell'imbarcadero un gruppo di albergatori si recava qui a congresso, veniva aggredito da « sconosciuti » provenienti da Pallanza. In seguito a ciò, il pro-sindaco Capucci così telegrafava al prefetto di Novara: « Ieri sera all'imbarcadero si sono verificati deplorevoli incidenti in danno congressisti albergatori italiani, causati da torbidi elementi di Pallanza. Mentre denuncio fatto a nome cittadinanza stresiana che onorasi avere sempre dato prova alto senso ospitalità, invoco piena giustizia contro colpevoli ed esigo non abbiano a ripetersi incidenti che disonorano chi li provoca ad arte rattristando questa pacifica popolazione, non ad altro dedita che a fervore di opere utili all'intera regione ».

Il prefetto rispose in questi termini: « Prego significare congressisti alberghieri ancora stresa mio vivo rammarico per incidente verificatosi ieri sera loro pregiudizio assicurandoli che ho dato ordini immediati sottoprefetto Pallanza per identificazione ed arresto colpevoli ». Risulta infatti che i presunti colpevoli furono identificati, ma che però si sono dati alla latitanza. Essi saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Pare che l'aggressione sia dovuta a rappresaglia politica, non si sa bene però da che cosa originata.

12 anni all'ingelfino che uccise il padrone

Ortezzo, 2 notte.

E' incominciato oggi dinanzi alla nostra Corte d'Assise un processo che ha vivamente interessato la cittadinanza. L'ingelfino Angelo Calci, d'anni 18, [illegible] aveva affittato dal proprio padrone di casa, in un accesso di ira lo uccideva con una pugnalata al cuore. La Corte modificando il capo di imputazione da omicidio premeditato in omicidio preterintenzionale condannava il Calci a 12 anni, 7 mesi e 4 giorni di reclusione. La vedova dell'ucciso si era costituita P. C.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Circa le minaccie di morte al signor Pietro del Caldo, industriale, avvenute l'altra notte da parte di alcuni fascisti al solenne Cristo, vi avevo detto a tutta prima che il minacciato era un fascista dissidente. Ricerche invece chiarite che il signor Del Caldo era rimasto fuori volontariamente dal partito fascista lo scorso anno, all'epoca dello scioglimento del Fascio.

Per data della mostra si è tenuta in Prefettura, presenti tutte le autorità locali, una riunione cerimoniale.

DA NOVARA

Con una rivendicazione si è recato a Napoli, il tubercolotico di guerra Pietro Zanetti, che fu spinto a tale passo da terribili sofferenze che gli impedivano di lavorare.

DA MILANO

Un noto speculatore di biglietti falsi, Luigi Lattini fu Marco, d'anni 43, senza fissa dimora, è stato arrestato. Indosso aveva 100 biglietto da L. 5 falsi. Le banconote falsificate appartengono [illegible] alla [illegible] della Banca d'Italia e sono contrassegnate con la serie [illegible], F. 218.

Un professore di pedagogia a riposo, Marietti Gaspare, d'anni 72, nato a Forlì, in un momento di sconforto, estraeva un rasoio dalla tasca si vibrava tre colpi, ferendosi gravemente al collo e al polso destro.

DA MODENA

Si è trattenuto in ostensione straordinaria un cittadino, il possidente Luigi Zucchini d'anni 54, che giunto Navarino è andato a [illegible] con un biroccio.

DA SAMPIERDARENA

Secondo denuncia di [illegible] mai vino, mentre si trovava in un'osteria, si è avventato il ganzo Scipione Bottaro.

In [illegible] **spinta** dalla [illegible] cara Gemma Scalfi, da parecchio tempo afflitta da tubercolosi. Ha riportato la frattura del cranio e la commozione cerebrale. Prognosi riservatissima.

DA BIELLA

Circa nei passi dei [illegible], carabinieri, non si lasciarono che si presenta specialmente alla maestra spacciandosi per incaricata di raccogliere quota per il pellegrinaggio magistrale di Lazio, e abbonamenti alla «Scuola Italiana Moderna». Si fa anche consegnare 18-20 lire per provvedere agli insegnanti l'assistenza delle Curie di abilitazione all'insegnamento religioso. Si dice insegnante di Ivrea, di Arona, di Chiavenna.

DA STRESA

Erano stati arrestati a Stresa alcuni individui ritenuti implicati nel delitto di Roma. Non essendo emersi a loro carico indizi, essi furono però rimessi in libertà. Sono pendenti altri mandati di cattura a carico di individui [illegible] irreperibili.

Bollettino Meteorico

1.o luglio 1924.

	Max.	Min.	Cielo	mare
Roma	31	20	¼ coperto	
Milano	29	15	coperto	—
Genova	31	21	¼ coperto	legg. m.
Venezia	29	17	¼ »	calmo
Firenze	30	19	¼ »	
Ancona	28	15	¼ »	legg. m.
Bologna	31	20	sereno	
Napoli	28	21	¼ coperto	calmo
Taranto	30	20	sereno	»
Palermo	31	23	»	»
Siracusa	29	20	»	»
Cagliari	28	19	»	»
Trapani	28	19	»	»
Messina	29	21	»	»
Trieste	26	19	¼ coperto	»
Treviso	27	17	¼ »	»
Piemonte	26	19	¼ »	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 28
Minima . . . . . + 16

La giornata di ieri: Coperto. Verso sera violento acquazzone.

***

La stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 742.
Temperatura massima del giorno + 25
Temp. minima della notte dell'1 al 2 + 15

MERCATO DEI BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino

2 Luglio 1924

ASTI — Incrociati chinesi superiori, Mg. 300, da L. 235 a 268 al Mg.
BRA — Incrociati chinesi superiori, Mg. 170, da L. 271 a 275 al Mg.
CEVA — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1000, da L. 275 a 283 al Mg.
CUNEO — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1900, da L. 272 a 287 al Mg. — Incrociati giapponesi superiori, Mg. 650, da L. 230 a 240 al Mg.
FOSSANO — Incrociati chinesi superiori, Mg. 100, da L. 275 a 288 al Mg.
IVREA — Gialli indigeni superiori, Mg. 10, da L. 241 a 245 al Mg.
MONDOVI' — Incrociati chinesi superiori, Mg. 300, da L. 268 a 285 al Mg.
PINEROLO — Incrociati chinesi superiori, Mg. 61, da L. 248 a 270 al Mg.
SALUZZO — Incrociati chinesi superiori, Mg. 200, da L. 251 a 278 al Mg.
TORINO — Incrociati chinesi superiori, Mg. 50, da L. 255 a 263 al Mg.

Bollettini ufficiali del Municipio.

ALESSANDRIA, 1. — Bozzoli da L. 235,81 a 236,50 al Kg.
CASALE MONFERRATO, 30. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 47, da L. 170 a 190 al Miriagramma.
CANELLI, 1. — Incroc. chinesi Mg. 250, da L. 250 a 276 al Mg.
NIZZA MONFERRATO, 2. — Incrociati chinesi, Mg. 70, da L. 255 a 270 al Mg.
NOVARA, 29 e 30. — Incroc. chinesi superiori Mg. 74, da L. 270 a 276 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 25, da L. 234 a 267,50 al Mg. — Id. id. infer. Mg. 35, da L. 232,50 a 250 al Mg.
STRADELLA, 30. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 24, da L. 240 a 264 al Mg. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 94, da L. 236 a 240 al Mg. — Incrociati chinesi inferiori, Mg. 30, da L. 200 a 235 al Mg.
VOGHERA, 29. — Chinesi, nostrali e loro incroci: Superiori Mg. 1243, da L. 228 a 300 al Mg. — Comuni Mg. 23,000, da L. 200 a 300 al Mg. — Inferiori Mg. 1324, da L. 192,50 a 244 al Mg.

SOCIETA' TORINESE

Mag. ed emporio sale, zolfi ed altre materie [illegible]
Operazioni del 2 luglio 1924

	Calli	T. Cp.	Prezzi
Organzino	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trame	»	»	—
Organzino	»	»	64,00
Trame	»	»	—
Annodi Greggi	»	»	—

Totale Calli T. Cp.

Prezzo medio per un kg. Lire 1.195,00
Lotte a prezzo L. Cp.

Classifica di Torino

2 luglio 1924

	Partite	Vinte	Perse	Pareggiate	Punti
Juventus	18	14	2	2	30
Torino	18	12	3	3	27
Pro Vercelli	18	11	4	3	25
Genoa	18	10	5	3	23
Casale	18	9	6	3	21
Alessandria	18	8	7	3	19
Novara	18	7	8	3	17
Andrea Doria	18	6	9	3	15
Milano	18	5	10	3	13
Vigevano	18	4	11	3	11
Internazionale	18	3	12	3	9
Legnano	18	2	13	3	7

Le Olimpiadi schermistiche

L'Italia si ritira dalle gare di sciabola e spada?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

L'incidente avvenuto nel match Italia-Francia di fioretto avrà quasi certamente le sue ripercussioni nelle gare di sciabola e spada. Una volta esclusi i fiorettisti dalle prove individuali, restano in Parigi gli sciabolatori che dovrebbero disputare alla lor volta il primato mondiale con le altre nazioni. La nostra « équipe » di spada è infatti fin da ieri sera a Parigi e ha cominciato il suo lavoro nel magnifico parco della Casa degli Italiani. Però dopo l'[illegible] capitato ai fiorettisti italiani, due tendenze si sono andate manifestando fra i dirigenti olimpionici. Vi è infatti chi sene'altro propende per l'astensione assoluta dalle gare di sciabola e spada, e chi non vorrebbe lasciar sfuggire l'occasione di una affermazione italiana, tanto più che le nostre due squadre hanno delle « chances » solidissime. Noi, francamente, saremmo per l'astensione, a dello stesso avviso è il capitano dell'« équipe » italiana ingegner Canova. I fiorettisti nostri sono stati costretti ad abbandonare per la parzialità della Giuria. Il prendere parte ora alle gare di spada e sciabola sarebbe una mancanza di solidarietà verso i campioni del fioretto, che con tanto onore hanno difeso il nome della scherma italiana. Se i campioni di spada e sciabola uscissero trionfanti dalla Giuria e degli avversari, non farebbero altro che dare una veste di legalità all'ingiustizia trascorsa e confermare la fiducia nella Giuria.

I nostri tiratori, giovanissimi, ansiosi di combattere e di affermarsi, sicuri della propria forza, ma che per la maggior parte non hanno quella di imporsi, annunziano che vogliono tirare ad ogni costo, impegnandosi verso il capitano dell'équipe di rispettare tutte le decisioni della giuria, senza far motto. Il loro gesto è generoso e coraggioso e lo ammiriamo ma non possiamo fare a meno di vedere in ciò molti pericoli. Il capitano per il momento non ha preso alcuna decisione sull'astensione o la partecipazione alle gare di spada e sciabola. La questione sarà discussa coi membri del Comitato olimpionico italiano, convocati di urgenza a Parigi questa sera.

L'incidente provocato dalla parzialità della giuria nel match finale Italia-Francia è stato acerbamente commentato da quanti hanno assistito con animo spassionato al serrato duello. Fra questi erano gli schermitori dell'Uruguai, arrivati troppo tardi per poter partecipare alle prove di fioretto. Essi con i loro compatrioti residenti a Parigi non hanno approvato l'ingiustizia fatta ai fiorettisti italiani, e come segno della loro solidarietà offriranno ai nostri campioni un banchetto al quale interverranno senza dubbio i rappresentanti dell'Argentina, del Portogallo e delle altre nazioni, in cui lo sport si fa con piena lealtà.

Oggi si sono avute le semi-finali del torneo di fioretto individuale che si va svolgendo senza soverchio interesse. Le olimpiadi femminili invece vanno assumendo un successo sempre più clamoroso. Infatti alla grazia le gentili contendenti accoppiano un'abilità schermistica tutt'altro che indifferente.

Ecco intanto i risultati di oggi:

Individuali, 1.a poule: 1.o Del Gado (Spagna); 2.o Ellinger (Austria); 3.o Coutrot (Francia); 4.o Van Damme (Belgio); 5.o Pati (Belgio). — 2.a poule: 1.o Catl

APPENDICE DELLA STAMPA (43

"Occhio di gazzella,,

(Battaglia di Pavia 1524-25)

Racconto storico di L. CARNEVALI

Gli imperiali che occupavano le valli giungevano appena alla metà dei francesi. E' bensì vero che il duca di Borbone, dopo la disastrosa ritirata dalla Provenza, era corso in Germania a reclutare nuovi mercenari, ma non è men vero che i venti mila raccolti in Milano e dintorni, ancora prostrati dalla suddetta ritirata, non erano affatto in grado di sostenere anche per poco l'assedio francese. Il Pescara ed il Lanoya avrebbero voluto tentare di resistere fino all'arrivo del Borbone sperando che i mercenari da lui condotti, uniti alla forte guarnigione che presidiava la fortezza di Pavia, facessero pendere il piattello della vittoria dalla parte imperiale; ma il duca di Milano era di avviso contrario.

Il giovane duca, Francesco II Sforza, aveva cieca fiducia nel suo cancelliere, Gerolamo Morone, e mal fiducia la tanto giustamente ripose, giacchè il Morone all'alto ingegno univa uno sconfinato affetto alla sua patria ed alla Casa Sforza. Il Morone, — che aveva sperato risollevare le sorti del ducato togliendo la corona all'inetto e vizioso Massimiliano, primogenito del Moro, e ponendola in capo al secondogenito, Francesco, — aveva dovuto presto convincersi che Carlo V aspirava, non a difendere il Milanese dalla cupidigia francese, ma a conquistarlo per sè; per conseguenza non volle esporre la città di Milano, già tanto dilaniata dalle requisizioni e dalle epidemie, agli orrori d'un lungo assedio. Così accadde che, mentre il re di Francia si presentava alle dette due porte, le truppe italiane del duca di Milano uscivano da Porta Tonso dirette a Cremona, e le spagnuole e tedesche si avviavano per Porta Romana a Lodi, lasciando solo settecento fanti a difesa del castello di Porta Giovia.

La città era adunque aperta a francesi. Il popolo, — così ammonito dal Morone, — li avrebbe accolti senz'odio e senz'amore; ma Francesco I, innanzi di fare il suo pacifico ingresso, volle riunire il Consiglio di guerra perchè decidesse sulle tre seguenti questioni:

Occupare Milano e qui attendere gli eventi;

Oppure inseguire gli Imperiali e batterli prima che giungessero i soccorsi del Borbone;

Oppure, prima d'ogni altra azione, procedere all'assedio di Pavia.

Quasi tutti i generali, particolarmente il Gran Mastro Renato di Savoia ed il vecchio glorioso Luigi di Tremouille, dichiararono doversi lasciare un piccolo presidio in Milano che assedinsse il castello, non curarsi di Pavia e col grosso dell'esercito assalire e distruggere le sparse e prostrate truppe imperiali. Uno solo, — l'ammiraglio Bonnivet — fu d'avviso che *il decoro d'un re di Francia esigeva, prima d'ogni altra impresa, la conquista di Pavia.* E, come sempre, Francesco I adottò il parere del favorito ammiraglio. Ordinò si stabilisse in Milano un'amministrazione civile degna della capitale della nuova provincia francese — vi rimanesse, sotto il comando del Tremouille, un corpo di cinque mila uomini per assediare il castello — il grosso dell'esercito andasse a cinger d'assedio Pavia.

Subito alla decisione tenne dietro l'esecuzione: nel pomeriggio della domenica, 30 ottobre 1524, le truppe regie giungevano sotto le mura della città dalle cento torri, ed il giorno seguente una grossa batteria cominciò a tempestare di colpi un tratto di mura. Il mercoledì, Francesco ordinò un primo assalto che costò la vita a cinquanta ufficiali e mille soldati. Un nuovo bombardamento ed un nuovo assalto ebbe un esito ancora più micidiale.

Francesco I era vano ma di cuor generoso; non era un miracolo d'intelligenza, ma ne aveva a sufficienza per capire che mezza dozzina di tali assalti avrebbero scosso e forse anche sfasciato il suo fiorente esercito. D'altra parte il Gran Bastardo, facendosi interprete del sentimento generale, tentava ancora convincerlo della necessità di togliersi da quell'assedio e spingersi contro gli Imperiali che, privi di tutto e separati, sarebbero indubbiamente stati l'un dopo l'altro battuti; ma ancora una volta il Bonnivet protestò che *un gran re non palava, senza disonorarsi, abbandonare un assedio già iniziato.* E Francesco ancora una volta seguì il consiglio del Bonnivet, ponendovi però la condizione che, essendo ormai il tempo di prendere i quartieri d'inverno, non si tenterebbe di prendere la fortezza d'assalto, ma la si accerchierebbe per modo che fosse in breve costretta ad arrendersi per fame.

L'esercito fu quindi diviso in tre corpi, e noi chiediamo perdono al lettore se, per le esigenze del racconto, siamo costretti a farne un cenno.

Il corpo principale, sotto il diretto comando del Re, fu stabilito alla Badia di San Lanfranco, un miglio ad ovest di Pavia. Questo Corpo ebbe l'incarico, fra gli altri, di deviare il corso principale del Ticino avviandole su un ramo del Ticino stesso, detto *Gravelone*. Una tale impresa aveva per iscopo di togliere l'acqua dai fossati ed assetare la città; ma lo scopo non fu raggiunto a cagione di continui nequazzoni che distruggevano l'opera appena iniziata.

Il 2.o Corpo, — sotto gli ordini del maresciallo Gincomo di Chabanne, signore di La Palisse, — fu disposto ad oriente della città. Quella località era resa assai forte non solo da robusti parapetti, ma altresì da un profondo e sconosciuto torrente, la *Vernavola*, che scendendo da nord nel Ticino, costituiva un valido fossato naturale lungo tutto quel fronte.

Il 3.o Corpo finalmente, alquanto più debole dei precedenti, fu collocato, sotto il comando del Gran Bastardo di Savoia, a sud di Pavia, in una larga e lunga isola formata dal Ticino e dal suo ramo Gravelone già accennato. Per penetrare in detta isola era stato necessario passare un ponte difeso da una torre, nella quale si trovavano un ufficiale e venti fanti imperiali. Rifiutandosi il valoroso manipolo di arrendersi, Il Bonnivet aveva fatto prendere d'assalto la torre ed impiccare i difensori *acciocchè servissero d'esempio a chiunque oserebbe disobbedire agli ordini del re di Francia.*

Le truppe erano generalmente accantonate nelle case coloniche, nelle chiese e nei conventi, che in gran numero sorgevano attorno a Pavia. Quasi tutti gli ufficiali abitavano le ville, nelle quali erano allietati dalla compagnia delle mogli o dell'amica. Mercati d'ogni sorta e d'ambo i sessi si stabilirono in comodi baraccamenti. La totale attorno alla città si contavano cento mila persone, di cui poco più di un terzo appena apparteneva alla milizia.

Il re e la sua casa posero domicilio nel Parco.

Alcuni anni or sono, essendosi l'autore di questo racconto recato a Pavia per esaminare i luoghi della battaglia, interrogò la nazza dozzina di *Ciceroni*, che lo ricevettero all'ingresso della celebre Certosa, per avere qualche notizia sul *Parco* e *Barco*, ch'era stato principale teatro della tragedia e che (per dirla colle parole di Filippo Commines, il quale vi era stato durante la spedizione di Carlo 8.o in Italia) era *il più bello dei tanti luoghi di delizia e di caccia del duca di Milano.* Con grande sua meraviglia, non una di quelle oneste persone mostrò di sapere che cosa fosse quel *Parco*, e si che ne rimangono tuttoria evidenti vestigia! Era una vasta pianura chiusa da un solido muro di venti miglia di lunghezza.

(Continua).

La Polvere
MAGA
mantiene asciutto il bambino
è la sola ed unica polvere che
lo protegga dall'urina
e assicuri
una perfetta traspirazione
In vendita nelle Farmacie
LABORATORI SCIENTIFICI
Via Correggio 18 - MILANO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

BANCO marmo scolturale, grandioso, adatto lavoratorio, macellerie, ovile, vendesi. Barbero, Tarino, 4. 61846

CRAVATTE importazione lavorazioni, vendo, associami capitalista. Ingegneria, Postida, 4, Alessandria. 60750

CARBURATORE Model pronta applicazione qualsiasi tipo macchina. Risparmio garantito 30 %. Savare, via Cavour, 38. 60788

CESSIONI stipendio ufficiali governativi, ferrovieri, pubbliche amministrazioni. Banca Prestiti, corso Vittorio Emanuele, 10, Milano. 4153

COMPARTO forte mensile, offerta chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. Kandonna, Nice (Francia). 19541

IMPASTATRICE cilindri, banchi, lineone, sci, liquidansi per ingombro locale. Berlola, via San Massimo, 38. 19012

IMPIANTO saldatura autogena cerco occasione. Nichelatura Facchini, Rachemolles, 4. 19076

LOCOMOTIVA perfetta condizioni di marcia vendo impertanto stabilimento di Torino; capitale mq. 600,7, capacità mc 3, numero 177 tubi di fumo. Scrivere avviso 220 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19067 T.

MAGLIERIA extra, parure biancheria assortita. Specialità corredi signora, bambini. Prezzi fabbrica Ingel tina Porta Palazzo, 14. 19047

MOTORI monofasi, trifasi, continua; pezzi ritasati; vendita, compera, riparazioni. Omega, Valentino, 37. 19273

OCCASIONE. Vendesi materiale fonderia, torneria, ferrolo natta P. kg. 100 Borgovesia, Scalo, 2.

SAPONE lire centolitanta quintale. Chiedere listino. Accettasi rappresentanti. Saponificio, Villafranca d'Asti.

VENDESI carretto, macchina gelati. Rivolgersi corso Massimo d'Azeglio, 134. 60570

VENDO limatrice media, come nuova. Officina, via Monti, 13. 19016

VENDO locomobile e trebbiatrice 0,8 Ruston, riparata a nuovo. Gaudo, via Piave, N. 100, Alba. Id macchine utensili usate lavorazione ferro pronto magazzino. Lirzoli, Mascna, 14. 61790

Offerte d'impiego
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

ABBOTTATORI pianoforti abilissimi retribuzione mensile, contratto triennale, cerca Fabbrica Pianoforti città Lombardia. Rivolgersi subito a oppure Gennaio 6 luglio, Hotel Mogol, via Lagrange, dalle 5 alle 19, signor Fronta. U. 1172 T.

ALLUMISTA operaio chiodatrici, laloatori da banco, pulitore, fonditore bronzo abile, presentarsi dalle 8 alle 10, Fidac, Tiriano, 37. 60543

CERCANSI abili operai tabori e aiutanti, buona paga. Via Cassini, 64. 61917

CERCANSI operai ebanisti. Barazzo, Principessa Clotilde, 5.

CERCANSI operai ebanisti provetti. Deponti, piazzetta, via Della Rocca, 1. 19041

CERCANSI ragazzi per facile lavoro campionario. Corso Ponte Mosca, 31. 60570

CERCANSI signorina, giovinetto aiuto segreteria. Scrivere commerciale, bella calligrafia. Scrivere Derani, via Ricasoli. 61914

CERCASI abile lavorante camicie uomo, paga garantita, corso Vittorio Emanuele, N. 39. 60567

CERCASI abile lavorante stiratrice. Tinioria, via Massini, 26. 60500

CERCASI corraggioso pratico guardacaccia, celibe. Buone referenze. Scrivere avviso 236 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60575

CERCASI giovane commessa, garbata, robusta, volonterosa. Bianchorie, Rigotti, Garibaldi, 18.

CERCASI pensionato abilissi per fattorino e lavori archivio. Scrivere avviso 200 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60567

CERCASI ragazzo fattorino apprendista commesso, buona famiglia. Rigotti, Garibaldi, 18, 61791 bis

CERCASI signorina, bella presenza, ottime referenze, cauzione, per Banca Presenti. Presentarsi mattinata via Accletta, 3, dalle 9 alle 11. 60549

CERCASI fornitore utensilleria. M. Cristina, 67.

CERCO subito corrispondente dattilografo pratico lavori ufficio. Zamano, via Aglietti, 23. 19086

CONTABILE dattilografo pratico aziende commerciali possibilmente pensionato. Inviare referenze, pretese. Scrivere avviso 169 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60407

CORRISPONDENTE, perfetta conoscenza italiano, francese, inglese, tedesco, cerca importante Ditta. Buone condizioni. Scrivere avviso 206 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61798

FABBRICA automobili cerca progetto abilissimo. Scrivere avviso 203 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60424

FATTORINO, Almeno quindicenne, per ufficio; pulitore abilissimo; apprendista, cercansi. Ferrari, San Domenico, 37. 60570

GIOVANE fattorino cercasi. Presentarsi domenica mattina. Bonifetto, Regina Margherita, 93. 60567

IMPORTANTE grossista merceria, cerca subito magazzinieri, fatturisti, corrispondenti, libero servizio militare, ed apprendisti; inviare offerta inscritte. Offerte avviso 205 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60512

IMPRESA forniture militari cerca signorina contabile. Scrivere referenze, pretese, avviso 206 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60000

LAVORANTI macchine maglerie riparazioni maccni, cercansi. Sacchetta Piemontese, Nizza, 183.

MAGLIERIA Cavour, 3, cerca abile calcolino rettilinea 14.

MECCANICO montatore e riparatore di macchine grafiche, cerca la Salga Saralino & Graeva, Genova.

PENTRICIA disponibile subito, coniugi soli. Via Torino, 11, domenica 8, ore 13-14. 60000

REGIONIERE, giovane, serio, attivo, cercasi per facile lavoro contabilità magazzino, paghe operai, ecc. Referenze dettagliate, pretese. Scrivere avviso 200 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RITOCCATORI abili per ritocchi fotografia (positivi, lavori commerciali, cerca la Salga Barabino & Graeve, Genova, via Aldo Manuzio. 4127

SIGNORA sola, cerca subito domestica anziana disposta dormire interna. Presentarsi ore 13-15, Badarotti, via Roma, 28 (Galeria Nazionale, scala D, 2.o piano). 60508

SIGNORINA diplomata, maestra o ragioniera, giovane seria, cercasi per contabilità magazzino, corrispondenza, paghe operai, ecc. Referenze dettagliate, pretese. Scrivere avviso 209 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19075

SIGNORINA, presenza, adatta vendita ad uffici privati, articolo scrittolo, novità, cerca Ditta, via Maggia, 40. 60500

STENODATTILOGRAFA provetta, italiano, francese, cercasi. Scrivere indicando studi e pretese avviso 208 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TIRAPILI pratici impianto linee telefoniche, cercansi chiamo per nostre reti, poste stabile. Presentarsi Impresa, corso Fiume, 8. 19079

TRASPORTATORE abilissimo su cinco, perfetto conoscitore fotolito, cercasi per prossa entrata. Offerte Gratis, Roma, Cesi, 55. 19084

UTENSILISTA, calibratore materiali, trapanatori, aiuto falegname, cerca Officina Oposci, Via Stupinigi, 802. 61426

Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ARROTINO tagliatore, modellatore provetto, direzione laboratorio calzature, cerca qualunque. Scrivere avviso 202 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60571

ASSISTENTE costruttore cemento armato, pratico di contabilità, impiegherebbesi anche fuori Torino. Scrivere avviso 183 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60570

CONTABILE, corrispondente, francese, spagnuolo, pratico assicurazioni, disponibile subito. Referenze. Scrivere avviso 217 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60571

DISTINTA signora, avente lunga pratica commerciale, veramente abile dattilografa e contabilista, corrispondente italiano e francese, buona contabile, disponendo referenze ottime, cerca impiego adeguato presso serla Casa commerciale o stabilimento industriale. Scrivere avviso 143 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60512

IMPIEGATO banca occuperebbesi ore libere. Scrivere avviso 220 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60535

MAGAZZINIERE aiuto magazziniere, offresi, ottime referenze. Daniells, Santa Chiara, 52. 60529

MONTATORE elettricista, disposto recarsi provincia avviamento piccola centrale, specializzato impianti elettrici automobilistici, chassis, carrozzerie. Scrivere avviso 218 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19001

OROLOGIAIO cerca posto o lavoro in casa. Feria, via Principe Tommaso, 4. 60569

RAGIONIERE, desiderasse pratica amministrazione casa, presterebbesi gratis presso proveto amministratore. Scrivere avviso 216 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60560

RAGIONIERE, ore dimeniabili, occuperebbesi tenuta contabilità amministrazione, eventuale cauzione. Scrivere avviso 215 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60608

SIGNORINA compiacentevisita, paghe operai, impiegherebbesi mezza giornata, Oddone, Garibaldi, 22. 60572

SIGNORINA seria, diligente, istruita, occuperebbesi mansioni di fiducia. Scrivere avviso 196 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60497

TRAPUNTAGIORNENE ex maresciallo, ammogliato, cauzione, occuperebbesi ovunque fattorino, esattore, magazziniere o simili presso serla ditta. Scrivere Tabaccaio, Milano, 37, Alessandria. 20000

Società, capitali
rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. Avviatissimo alimentario centro operaio ferla lavoro, alloggio, cedesi causa partenza 16.000. Prome, Settembre, 19. 60521

A. A. A. Caffè, bigliardo, rinnomatissimo, splendidi locali. 80.000. Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Alimentario, pasticceria, senza verdura. 16.000. Giulio, 3 bis Martina. 60570

A. A. Avviatissima latteria, gelateria, macchinari, laboratorio, grande alloggio, 27,000. Giulio, 3 bis, Martina. 60618

A. A. Commestibili, coloniali, vini, alloggio, 11.000. Giulio, 3 bis Martina. 60619

A. A. Drogheria, vini, alloggio, bloccasi 2500. Giulio, 3 bis, Martina.

A. Avviatissima Drogheria, forte reddito, ottimo commercio cedesi, cittadina vicinanze Torino. Buonissime condizioni. Martina, Giulio, 3 bis.

ATTENZIONE, Negozio grande, retro, soprastante camera lusso, tutto mobigliato, adatto genere fine, via commercialissima, cedesi in blocco buone condizioni. Per schiarimenti: Albera, via San Paolo, 12, Torino. 60572

AVVIATA tintoria e stireria, forte lavoro, con alloggio. Rivolgersi corso Regina Margherita, presso Tabaccheria, N. 145. 60030

AVVIATO negozio tintoria, succursale, spaziose retro, rinnettesi. Via Belfiore, 41. 60547

BOTTEGA, retro, alloggio quattro stanze vuote. Corso Palermo, N. 90, macelleria. 60109

BOTTIGLIERIA, trattoria, 12 camere, forte reddito, cedesi causa decesso. 27.000. Vallino, Roma, 20.

CAPITALISTA disposto rilevare industria conosciuta, cercasi. Scrivere avviso 199 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60518

CEDESI grande avviata azienda, rifornimento auto centralissima Genova. Scrivere avviso 8 L, Unione Pubblicità, Genova. 4152

CEDO negozio uso laboratorio, con macchinario. Bertolino, Rivara, 14. 60007

CEDO parrucchiera anche vuota. Musio, Mongli nero, 18. 60619

CERCO commessa, gerente negozio, magliorie, merceria, vestiario, disponga capitale, oppure associan, alloggio libero. Scrivere avviso 207 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60570

GRANDE birreria, caffè, sala ballo avviatissima, cedesi, accettasi anche socio. Perlo Vallino, Roma, 29.

INDUSTRIA solida redditizia esuberante lavoro cerca 30.000 sette per cento garantitissimo, scrivere avviso 222 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MODELLATORI, Rimedio avviato, autorizzato laboratorio. Scrivere avviso 210 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61805

NEGOZIO, laboratorio, alloggio, numerosi, affittansi subito. Moncalieri, San Martino, 1re.

OFFICINA meccanica con lavorazione propria, rimettesi. Scrivere avviso 197 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OREFICI, Causa famiglia, cedo in Torino ben attrezzata e avviata fabbrica oreficeria, centralissima, mite pretese. Scrivere avviso 218 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60597

PANETTERIA, commestibili, causa malattia, rivolgersi Novara, 21, trattoria. 20017

RIMETTESI, motivi famiglia, avviatissimo negozio colleterie, annesso laboratorio arrolino, con alloggio in Cuneo, posizione centralissima. Scrivere avviso 200, Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 4166

RIMETTESI trattoria, Barolo. Vendesi anche fabbricato, nicoi ambienti, giardino. Rivolgersi proprietario Sales Agostino, via Audisio, 11, Bra.

RIMETTO grandioso laboratorio con macchinario per sartoria, S. Chiara, 37. 60528

STRAORDINARIE. Migliorare condizioni, cedesi officina fabbro meccanici, avviatissima. Via Cavour, 19. 60548

STRAORDINARIA 6000 bloccasi latteria, alloggio, fitto 90 mensili. Alassio, 44. 20010

6000 angolo retro, vuoto adatto qualsiasi genere. Forneso, Ospedale, 10. 60592

17.000 blocco urge cedere centrale bottiglieria. Borsano, San Tommaso, 20. 60571

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti e
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTO casa reddito centrale qualunque prezzo escluni mediatori. Scrivere avviso 224 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60000

ADIACENZE Chivasso bella vendo terreno fabbricabile villini. Fontana, Ospedale, 11. 19005

A 30.000 vendo casetta libera subito, 4 camere, 1000 giardino, vicinissima Torino. Ufficio Agrario, Bogino, 13. 60558

BELLISSIMA villa, come nuova, posizione splendida, vista incantevole, con cascinetta di reddito, 12 giornate, collina metro Superga, vendesi. Ambrosio, via Santa Maria, 9. 60000

CASA civile, cortile, giardino, terreno fabbricabile, adatta clinica, convento, industria, vendesi. Prezzo, S. Anselmo, 18. 60533

CASA trentatre camere barriera Casale, convenientissima, alloggio libero, vendo. Daniell, piazza Vittorio Veneto, 1. 60546

CASA vicinanze Tribunale, 28 camere, redditizia netto 7 %, adatta frotanamente, vendesi. Rag. Gilardi, Berlola, 12. 60501

CASA, 10 camere, 4 libere, negozi 175.000. Porta Palazzo, Cumiana, Consolata, 7. 60612

CAVORETTO, Villetta, vigna, orto, vendo o cambio con casetta, articolo, Nizza, 45, p. 3, pomeriggio.

FAMIGLIA darebbe pensione ragazza ragazzo 10-14 anni, cura ora. Mercerie, corso San Maurizio, 24. 60501

GRANDE fabbricato e parco adatto Collegio, Sanatorio, Clinica terapeutica, ecc. Alio Piemonte. Rivolgersi Marzelli, S. Giovanni, 4, Asti. 60624

PALAZZINA meravigliosa, grande giardino, barriera Casale, vendo. Daniell, piazza Vittorio Veneto, 1. 60556

PALAZZINA 10 camere, libera, confort, vecchia barriera Francia, 130.000. Camagna, Consolata, 7.

PINEROLO, dintorni, affittasi villa ammobigliata stagione estiva. Massini, 46. 60550

TENUTA redditizia vendesi in Toscana, Umbria. Domandare schiarimenti, Martini, Torrita (Siena).

TERRENO grandissimo fabbricabile, vasto parco, corso Casale, 172.000. Daniell, piazza Vittorio Veneto, 1. 60110

VAL Chisone, affittasi stagione camera, cucina. Colazingari, San Massimo, 4. 19076

VENDESI vicinanze Asti, cascina redditizia, vasti locali, comodità ferroria, nove giornate solo appezzamento, vicinissima pasa commerciale. Fonse solferosa. Rivolgersi Rehandenge Mario, Borgo Alf. Mancalieri. 60019

VENDO casetta quattro camere, libere. Rivolgersi via Lauro Rossi, 15. 60000

VENDONSI due fabbricati moderni adatti qualsiasi industria, ottima occasione. Ing. Pilutti, via Alberto Nota, 3.

VENTIMIGLIA, Rimettesi quattro camere letto, sala pranzo, cucina, gabinetto inglese, luce, gas. Domino Maddalena, via Cavour, 26. 61798

VILLETTE disponibili subito, via Montigllo, vendonsi. Visibili dalle 15 alle 18. Informazioni Gianni XX Settembre, 67. 61307

VIGNE due palazzine vendo, una libera. Spallarossa, Versino (Vita. 60117

75.000 vendonsi 15 camere grandissimo giardino, fiorsano, San Tommaso, 20. 60570

Domande ed offerte di locali ed appartamenti
vuoti ed ammobiliati
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTANSI una, due camere vuote, libere subito, Maccari, Barbaroux, 13. 60543

AFFITTANSI le camere vuote disponibili subito. Maccari, Barbaroux, 13. 60541

AFFITTANSI 4000, sei ambienti signorili palazzina, giardino, Pagliano Carolina, fermo posta.

AFFITTASI alloggio ammobiliato 5 ambienti, bagno, centralissimo. Maccari, Barbaroux, 13. 60536

AFFITTASI corso Re Umberto, 20, alloggio vuoto, sei ambienti, uso telefono, libero subito. Visitarlo dalle 14 alle 16. 60591

AFFITTO alloggio vuoto, centralissimo, volendo parte mobigliato. Morvini, Raimondi, 6. 19089

AFFITTO alloggio vuoto, otto vani, piazza Statuto. Antonietti, S. Tommaso, 6. 60611

AFFITTO Alloggio vuoto 5-6 ambienti centrale. Agenzia Rambaudi, 19. 20039

AFFITTO appartamento vuoto oppure ammobiliato, cinque parienza. Bianda, Arsenale, 4. 60563

AFFITTO Appartamento vuoto 4-6 vani, sito mite. Arsenale, 17. 60560

ALLOGGETTI centralissimi, ultimo piano, liberi decreti, vendonsi 2000, 3000 per ambiente. Studio tecnico, Roma, 2. 60560

ALLOGGIO dieci vani cedesi semiammobiliato centralissimo. Fornero, Ospedale, 10. 60554

ALLOGGIO mobiliato, sei ambienti, cedo causa partenza. Scrivere avviso 201 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60556

ALLOGGIO sette vani, libero, fogno, affittasi subito, anche semibigliato. Portinaio, via Giusti, 4.

APPARTAMENTO centralissimi, tre-cinque camere, liberi decreti, vendonsi 4000, 5000 per ambiente. Studio tecnico Roma, 2. 60560

CAMBIEREI quattro ambienti Torino con tre-quattro Milano. Scrivere avviso 188 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60567

CAUSA partenza, cedesi appartamento sei camere ammobiliate, posizione centrale, adatto anche studio. Rivolgersi Portinaia, via Marna, 11. 19038

CEDESI alloggio tre, cinque vani con, senza mobile, luce, riscal. Progresso, S. Massimo, 18. 60021

CEDESI alloggio quattro vani rilevando mobilio. Rivolgersi via Ormea, 35, Serra. 20018

CEDO alloggio vuoto rilevando luce, gas. Colombo, 5.

DESIDERO due camere mobile, Cambiasi, 4, piano terreno, San Paolo. 60560

DESIRO alloggetto vuoto tre-quattro ambienti uso studio, primo secondo piano. Trattasi direttamente. Scrivere Avviso 187 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60561

DESIRO ufficio, possibilmente piano terreno, con telefono, centrale. Scrivere avviso 208 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60567

GIOVANI soli, distintissimi, cercano alloggetto tre, quattro ambienti, vuoto, ammobiliato. Scrivere avviso 202 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60571

DISTINTISSIMA piccola famiglia cerca per mesi tre fino luglio alloggio ammobigliato 4 o 5 ambienti possibilmente paraggi piazza d'armi vecchia e nuova. Scrivere Tenente Fiore, Scuola Allievi Ufficiali, Torino. 61799

DUEMILA regalo procurandomi alloggio 5, 7 vasi, fitto massimo 3000 Pasini, Casella postale 182.

LOCALE piccolo, centrale, cercasi ufficio. Scrivere avviso 189 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MANCIA procurando una due camere vuote, Duchi, Carlo Alberto, 39. Beronio, via Rosa Govone, 11.

VALSALICE affittasi anche annualmente villetta dieci ammobiliate, garage, stalla, giardino. Prezzo modico. Novarese, Pellico, 18, Torino. 60548

VOLO una, due camere, vuote. Presentarsi Francesco Punta, 38, Lattaria. 19064

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

APPITTO camera, ingresso libero, casa tranquilla, elegante. Regina, Cavour, 3. 60543

APPITTO matrimoniale uso cucina, volendo anche Arsenale, 19. 60567

AMMOBIGLIATA, portiera Stella, referenze. Scrivere avviso 197 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60536

A. Pensione Erminia, camere eleganti, ambiente distinto, famigliare. Lagrange, 21. 60556

BELLISSIMO elegante alloggio piede-a-terra, mobiliato, Stampa, Arsenale 4. 60543

CAMERA confortevoli, pensione otto giornaliere, informazioni Parrucchiere San Secondo, 17. 60513

CAMERA, pensione, signora, signorina, anche sola pensione. Portinaia, Ospedale, 18. 60561

CERCASI camera, cucina indipendenti, indirizzare presto avviso 191 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60561

DISTINTI coniugi, cercano bella camera ammobigliata, ambiente serissimo. Preferirebbesi Borgo Po, Marconi. Arcivescovado 9. 19078

SIGNORINA distinta, troverebbe camera, pensione, via Vanchiglia. Scrivere avviso 212 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60018

SIGNORINA seria, cerca camera ammobigliata. Vacchieri, San Massimo, 39. 60591

Annunzi vari
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A A A A A A A A brillanti, perle, oro, argenteria di più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 9, fondo cortile. Telefono 40-60. 60042

A. A. A. A. A. Acquista massimo oro in grammo, brillanti, argenterie, Lagrange, corso Siccardi, quarto angolo Berlola. 20021

A. A. A. A. Acquista brillanti, perle, oro. L'Orientale, via Sacchi, 20. 61812

ACITI eleganti, modelli, passeggio, spiaggia. Fresca, Lagrange, 21, piano primo. 60574

ALLA « Liquidazione » via Artisti, trellci, cuni, nuano vendite mobili nuovi, occasione, moderni, stile, divani, poltrone Meples, Clubmann, Pianoforti (coppel, argenteria, Cristalleria Murano, quadri, oggetti artistici, rarità giapponesi, indiane. Prezzi straordinari. 60552

ALL' Istituto Polizia, autorizzato Prefetto, disimpegna qualsiasi indagine, sintracci, pedinamenti, abbonamenti servizi comunitivi, sbrigo pratiche amministrative, Bellezia, selle. 20038

BRILLANTE bianco, bello, peso gran tenta circa, occasione cercasi. Cornaglia, via Cesare Battisti 7, Torino. 61697

CAMERE, sale, stichissime, compensate Ronsa, lavabile, salon, Anticoli, facilito pagamento. Stabilimento Stellentino, corso Vercelli, 66. 61873

CAMICETTE, vestaglie, vestiti sole, L. 50 cad. Jacovi, via Consolata, 15 (vicino Sacramento).

CHIAMERANE con velori colorati, chincaglia, tendo stracciamento. Chiolelo, Artisti tredici. 20002

LETTO in bronzo ferro, leniuole, coperte, tavoli, armadi e oggetti vari di casermaggio usati; lana sciolta, macchina per cardare, regionsi migliore offerente. Occasione per negozianti, ospedali, istituti. Rivolgersi Velleria Meccanica Torinese, via Antonio Resmini, Torino.

MACCHINARI, Alberoni, mensili, ferramenta, vendo prezzi occasione. Velleria Meccanica Torinese, via Antonio Rosmini, Torino. 20007

META' prezzo, camera letto Luigi XVI, vendesi, via Belfiore, N. 38, portinaio. 20004

MOBILIO vario, buona provenienza vendesi prezzi fabbrica. Canavesio Marzini, 44. 60570

OCCASIONE cedesi mobilio completo piccola anticamera moderna 20 altri mobili diversi. Rivolgersi portinaio, corso Re Umberto, 77, dalle 9 alle 12.

OCCASIONE, vendesi sala pranzo noce, come nuova. Portinaio, Peyron, 18. 60545

OCCASIONISSIMA. Vendo macchina Singer ultra inglese, Cavani, corso Vittorio, 68.

PIANOFORTE tedesco, bellissima occasione, vendo urgente. Rivolgersi via Cibrario, 114. 60573

SE' FALI aperti, mobili studio, acquistansi occasione. Offerte dettagliatissime, prezzi, avviso 208 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60562

SCRIVANIA americana, seggiolone 8.o, stufetta completa, legna tovere. 1160, Occasione, San Donato, 24. 60529

SPINONE piano tedesco; altro braccio leggero, tutta carcia, vendo, splendidi. Portanera, Mazzini, 37.

SPIRITISMO. La medium Cancelle dà consulti tutti giorni. San Domenico, 12. 60547

TENDE moderne, grandioso assortimento, prezzi di fabbrica. Corso Regina, 78. 60560

Annunzi matrimoniali
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

DISTINTISSIMA signorina, 33-anno, buona famiglia, moralità, referenze. Con dote, subito 25 mila. Priva conoscenze, sposerebbe distinto, buona posizione. Cedisani, Consolata, 7. Assolutia serietà. Scrivere dettagliato avviso 223 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19093

GERMANICO, ventinovenne, commerciante, desidera conoscere distinta signorina ventitre-ventiquattro, bella presenza, morigeratissima, con dote, scopo matrimoniale. Scrivere subito avviso 33 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 17 4160 T.

Lezioni e traduzioni
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

LAUREA accuratamente preparansi. Tesi letterarie, giuridiche, scientifiche — Zingaropoli, Depretis 86, Napoli 17 508 T.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACCETTO rappresentanza attivissima vendita olio; condizioni eccezionali. Serietà. Eugenio Ramparati, Portomaurizio. 19081

A rappresentante biancheria uomo, abbigliamento vendita fermapolsi similoro. Largna, Pomba, 14.

PIAZZISTA cercasi, introdotto clientela, praticissimo compra-vendita sacchi, cordami. Scrivere avviso 221 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIAGGIATORE 45.enne introdotto generi alimentari, formaggi ed affini, offresi seria Ditta. Referenze inappuntabili. Avviso 183 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61794

VIAGGIATORI profumi, liquori, pratici, cercansi. Referenze. Scrivere avviso 219 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19062

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ALASSIO, Pensione famigliare, prezzi moderatissimi, da convenirsi anche per famiglie. Indirizzarsi viale Amburry, Stiratrice Orsi. 20018

BAGNI, Borgio Verezzi, Albergo Lido Borgio